

Regione
Toscana

Repubblica Italiana



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Toscana

PARTE SECONDA n. 40 del 05-10-2022

Supplemento n. 155

mercoledì, 05 ottobre 2022

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

ATTENZIONE: NUOVE MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE - si prega di consultare l'ultima pagina di questo Bollettino e/o su <https://www.regione.toscana.it/burt/spazio-inserzionisti>

Sommario

Sommario	2
SEZIONE I	3
GIUNTA REGIONALE	
- Deliberazioni	4
DELIBERAZIONE 26 settembre 2022, n. 1074	
PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di "Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti, nel Comune di Santa Maria a Monte (PI)". Proponente: ECOVIP Srl. Provvedimento conclusivo.	
.....	4

SEZIONE

I



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26/09/2022 (punto N 27)

Delibera N 1074 del 26/09/2022

Proponente

MONIA MONNI
 DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Art. 11, comma 2 Reg. interno GR

Oggetto:

PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di "Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti, nel Comune di Santa Maria a Monte (PI)". Proponente: ECOVIP Srl . Provvedimento conclusivo.

Presenti

Eugenio GIANI	Stefania SACCARDI	Stefano BACCELLI
Simone BEZZINI	Stefano CIUOFFO	Leonardo MARRAS
Monia MONNI	Alessandra NARDINI	Serena SPINELLI

ALLEGATI N°2

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
A1	Si	Verbale CdS 12/07/2022
A2	Si	Verbale CdS 03-05/08/2022

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 2

- A1 *Verbale CdS 12/07/2022*
41e93132f93cf357a92d64a92f42a91281584cecba25a280bf099bc38b2aaa88
- A2 *Verbale CdS 03-05/08/2022*
52426691ee38f41474af2078f5de9de79cda09a64c019f264fc90103ad4682f7

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il Regolamento 2021/1119/UE – *“Quadro per il conseguimento della neutralità climatica - Normativa europea sul clima”*;
- la Legge n. 241/1990 - *“Nuove norme sul procedimento amministrativo”*;
- il D.P.R. 120/2017 – *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo”*;
- il D.Lgs. 152/2006 - *“Norme in materia ambientale”*;
- la L.R. 40/2009- *“Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa”*;
- la L.R. 10/2010 - *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”*;
- il DL 77/2021 convertito in legge 29 luglio 2021 n. 108

RICHIAMATA la propria deliberazione di G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - *“L.R. 10/2010, articolo 65, c.3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)”*;

PREMESSO che Ecovip srl (di seguito proponente) ha depositato in data 29/09/2020 e perfezionato in data 01/10/2020, protocollo regionale nn. 0330526 e 0335288, l'istanza per l'avvio del procedimento finalizzato al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (di seguito PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D. Lgs 152/2006 e dell'art. 73-bis della L.R. 10/2010 presso il Settore *“Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica”* (di seguito Settore VIA) in relazione al progetto *“Progetto di potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti”, ubicato nel Comune di Santa Maria a Monte (PI)*, corredata degli elaborati progettuali ed ambientali predisposti sul progetto di fattibilità tecnica ed economica;

DATO ATTO che l'impianto di Ecovip è esistente e svolge operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali sia pericolosi che non pericolosi con autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Pisa con D.D. n. 603 del 19.02.2015, che integra e modifica la precedente D.D. n.1320 del 25.03.2011. In merito all'ampliamento, per quanto riguarda le superfici e la realizzazione della nuova tettoia, è stato approvato il permesso di costruire n. 19/001 del 11.03.2019 rilasciato dal Comune di Santa Maria a Monte ed è già stato realizzato un piazzale industriale collocato nelle immediate adiacenze delle tettoie esistenti, ad est dell'insediamento. Le modifiche consistono in un aumento delle superfici di lavorazione e un aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti.

VERIFICATO che

il progetto è sottoposto alla procedura di VIA regionale, in quanto rientra tra quelli di cui alla lettera q) *Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare, con capacità superiore a 150.000 mc oppure con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)*, dell'allegato III alla Parte Seconda del Dlgs. 152/2006 e come tale è soggetto alla procedura di VIA di competenza regionale;

l'istanza è stata presentata anche ai sensi dell'art. 43, comma 6 della L.R. 10/2010 (VIA postuma), ai fini dell'acquisizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

nell'ambito del procedimento di PAUR, il proponente ha richiesto, oltre al rilascio del provvedimento di VIA, anche il rilascio di:

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che ai sensi dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprende le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- autorizzazione agli scarichi;

- autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento rifiuti.

nel corso del procedimento è emersa la necessità di ricomprendere nell'ambito del PAUR, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, anche il rilascio di: Parere ai fini della variante allo strumento urbanistico comunale;

il progetto ricade interamente nel territorio del Comune di Santa Maria a Monte (PI) ed interessa a livello di impatti anche il Comune di Castelfranco di Sotto (PI);

in data 01/10/2020 il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori dovuti, per un totale di € 1.000,00 come da nota di accertamento n. 20626 del 26/10/2020;

con nota del 05/10/2020, il Settore VIA ha comunicato, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, alle Amministrazioni ed agli Enti interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale della documentazione allegata all'istanza e, a seguito della verifica di adeguatezza e completezza della documentazione, con nota del 14/10/2020 ha chiesto al proponente integrazioni a completamento formale, che sono state depositate in data 12/11/2020 e completata in data 17/11/2020;

in esito positivo della verifica di completezza documentale svolta, il procedimento è stato avviato in data 17/11/2020, con la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006;

con nota del 17/11/2020, il Settore VIA ha chiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati e, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, con nota del 01/02/2021 ha formulato al Proponente una richiesta di integrazioni e di chiarimenti;

con nota del 12/02/2021, il Proponente ha richiesto la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 27 bis comma 5, per un periodo pari a 180 giorni, concessa dal Settore VIA con nota del 25/02/2021;

in data 27/08/2021, con le seguenti note prot nn. 0338541, 0338538, 0338536, 0338535, 0338531, 0338530, 0338529, 0338528 il proponente ha depositato la documentazione integrativa e di chiarimento richiesta e, con successiva nota prot. n. 0339209 del 30/08/2021, ha trasmesso un nuovo avviso al pubblico ai sensi del comma 5 art. 27 bis del D.Lgs. 152/06;

in data 31/08/2021, il Settore VIA ha provveduto a pubblicare sul sito web regionale, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, un nuovo avviso al pubblico relativo al deposito delle integrazioni;

con nota del 31/08/2021, il Settore VIA ha richiesto pareri e contributi tecnici istruttori sulle integrazioni depositate agli stessi Soggetti coinvolti inizialmente e, con medesima nota Prot. n. 0339611 del 31/08/2021, ha indetto la Conferenza dei Servizi, convocando la prima riunione per il giorno 28/09/2021;

nelle date del 27/09/2021 e 28/09/2021, il proponente ha presentato ulteriori integrazioni volontarie e chiarimenti ai fini dei lavori della Conferenza;

tenuto conto della documentazione complessivamente trasmessa dal Proponente, la Conferenza dei Servizi ha svolto i propri lavori nelle riunioni del 28/09/2021, del 26/01/2022, 24/05/2022, 12/07/2022 e in quella conclusiva iniziata il 03/08/2022 e conclusasi il 05/08/2022, come risulta dai rispettivi verbali conservati agli atti; vengono allegati alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale i verbali del 12/07/2022 (Allegato 1) e del 03/08/2022-05/08/2022 (Allegato 2);

DATO ATTO che nel corso del procedimento sono pervenute complessivamente n. 7 (sette) osservazioni da parte del pubblico, i cui contenuti sono stati esaminati dalla Conferenza nella seduta del 12/07/2022 e come documentato nel relativo verbale da pag 17 a pag 20;

RICHIAMATO il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi del 12/07/2022 (Allegato 1) riportante, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta di pronuncia positiva di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui trattasi nella configurazione progettuale depositata dal proponente in data 29/09/2019, così come modificata con integrazioni del 27/08/2021, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione di alcune raccomandazioni nello stesso riportate;

RICHIAMATO altresì il verbale della riunione conclusiva della Conferenza dei Servizi del 03/08/2022-05/08/2022 (Allegato 2), riportante le determinazioni conclusive assunte dalla Conferenza sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle Amministrazioni partecipanti;

DATO ATTO che oggetto di rilascio del PAUR è il progetto completo, aggiornato e reso coerente alla configurazione progettuale depositata dal proponente in data 29/09/2019, così come modificata con integrazioni del 27/08/2021; l'elenco degli elaborati progettuali complessivamente depositati dal proponente per il procedimento svolto è riportato dalla pagina 3 alla pagina 5 del verbale della riunione conclusiva della Conferenza dei Servizi (Allegato 2);

CONSIDERATO che, come risulta dai verbali delle riunioni, la Conferenza dei Servizi ha adeguatamente trattato le osservazioni pervenute, prendendo in esame anche le controdeduzioni del proponente, ed ha espresso le proprie considerazioni in merito;

PRESO ATTO altresì che

- tutti i Soggetti competenti in materia ambientale hanno espresso parere favorevole sul progetto ai fini della compatibilità ambientale dell'opera, con prescrizioni e raccomandazioni;
- il Comune di Santa Maria a Monte ha espresso parere sfavorevole per la formazione della Variante al Regolamento Urbanistico comunale per le motivazioni riportate nei pareri prot. nn. 0197880 del 13/05/2022 e rispettivamente 0030064 del 26/01/2022 e nelle sedute del 12/07/2022 e 03/08/2022;
- nei suddetti pareri il Comune di Santa Maria a Monte non ha indicato condizioni per il superamento del parere sfavorevole;

CONSIDERATO, in esito ai lavori istruttori, che:

- l'area su cui insiste l'impianto e l'ampliamento proposto è attualmente già destinata nel RU del Comune di Santa Maria a Monte a "*Sistema funzionale degli insediamenti, nel Subsistema funzionale insediativo a prevalente funzione produttiva*", precisamente all'interno dell'area identificata come "*Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali*";
- la non conformità urbanistica dell'impianto è determinata da un contrasto con la previsione normativa art. 44 NTA del Comune di Santa Maria a Monte la quale ammette sull'area in questione lo stoccaggio dei soli rifiuti "non pericolosi";
- in esito al procedimento di VIA e dall'analisi degli aspetti di dettaglio per il rilascio dell'AIA, non è emersa alcuna problematica nell'introdurre nell'area anche la lavorazione dei rifiuti "pericolosi", nei limiti ed alle condizioni definite negli atti di VIA e di AIA;
- in virtù dell'art. 208 comma 6 del Dlgs. 152/06, il rilascio dell'AIA comporta variante – puntuale per l'area interessata dal progetto - allo strumento urbanistico comunale di Santa Maria a Monte (PI).

CONSIDERATO, altresì, che:

- l'ampliamento dell'impianto in oggetto risulta conforme al Piano Regionale rifiuti e bonifiche siti inquinati (PRB) della Regione Toscana;
- il progetto è finalizzato a migliorare l'efficienza delle attività di stoccaggio e del processo di trattamento dei rifiuti e appare in grado di attivare nuova occupazione, che in termini assoluti risulta significativa in rapporto al numero attuale degli addetti presenti;
- l'istruttoria regionale condotta ai fini della compatibilità ambientale dell'opera ha preso in esame gli aspetti programmatici e l'insieme di tutte le componenti ambientali, compresa, tra le altre, la componente paesaggio, ritenendo che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni finalizzate alla mitigazione degli impatti e con l'indicazione di alcune raccomandazioni, che sono state riportate nel quadro prescrittivo finale;
- alla luce del parere negativo espresso dal Comune circa la variante normativa al RU, occorre evidenziare che l'impianto Ecovip è un impianto esistente, già integrato nella realtà territoriale e che l'ampliamento non prevede un cambiamento di ciclo produttivo. La necessità di introdurre modifiche allo strumento urbanistico

è conseguente alla riorganizzazione gestionale dell'impianto, conformemente agli elaborati depositati per il rilascio dell'AIA e quindi occorre rilevare che le previsioni progettuali che comportano variante allo strumento urbanistico non introducono specifici ed ulteriori impatti tali da motivare una valutazione negativa sul progetto;

VERIFICATO che, a seguito dell'attività istruttoria svolta e come sopra descritta e del bilanciamento degli interessi prevalenti circa i benefici derivanti dalla realizzazione dell'opera in considerazione degli impatti che da esso derivano e con specifico riferimento ai rilievi formulati dal Comune di Santa Maria a Monte riguardo agli aspetti legati alla variante urbanistica, gli studi e le elaborazioni effettuati dal Proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le specifiche misure definite nel quadro prescrittivo di cui al verbale della Conferenza del 12/07/2022 (Allegato 1) sono idonee ad assicurare la compatibilità del progetto in esame e l'esercizio della relativa attività con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti originati e in considerazione degli interessi prevalenti tenuti in considerazione;

CONSIDERATO che la Conferenza dei Servizi ha ritenuto di individuare una durata della pronuncia di VIA pari a anni cinque, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità, in considerazione delle caratteristiche del progetto e che entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo;

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nei sopra richiamati verbali del 12/07/2022 e quello conclusivo della Conferenza dei Servizi del 03/08- 05/08/2022, così come riportati nell'Allegato 1 e Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** relativamente al progetto di "*Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti*", nel Comune di Santa Maria a Monte (PI) del proponente Ecovip Srl. - con sede legale e operativa in Via Francesca n.180 — 56020 Santa Maria a Monte (PISA), P.Iva 02215300506 – per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, **subordinatamente al rispetto delle condizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni riportate dalla pagina 20 alla pagina 21 del verbale della riunione della Conferenza dei Servizi del 12/07/2022 (Allegato 1)**, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire, per le motivazioni espresse nel verbale di Conferenza di Servizi del 12/07/2022 (Allegato 1), la validità della pronuncia di compatibilità ambientale in **anni 5 (cinque)** a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1);

4) di adottare la determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi, nell'ambito della quale, per le motivazioni espresse nel verbale della seduta del 03/08/2022–05/08/2022 allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato 2) in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio, sono rilasciati dai soggetti competenti i seguenti titoli abilitativi/autorizzazioni:

Autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29-quater e segg. del Dlgs. 152/06 (ALLEGATO A all'allegato 2) che, ai sensi dell'allegato IX alla parte II del Dlgs. 152/06, sostituisce le seguenti autorizzazioni :

- Autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art.208 Dlgs. 152/06);
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
 - Autorizzazione agli scarichi i ai sensi della parte III del D.Lgs 152/2006;
- subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate in autorizzazione (ALLEGATO A dell'allegato 2) al presente verbale;

5) di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in virtù dell'art.208 comma 6 del Dlgs. 152/06, costituisce variante al RU del Comune di Santa Maria a Monte;

6) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative all'Autorizzazione di cui al precedente punto, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

7) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto al Proponente Ecovip Srl;

8) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;

9) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

La Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

Regione Toscana**Direzione Ambiente ed Energia
Settore VIA - VAS****CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)****Riunione del 12/07/2022**

Oggetto: PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di “*Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti*”, nel Comune di Santa Maria a Monte (PI).
Proponente: Ecovip Srl.

Il giorno 12 Luglio 2022 alle ore 10.15 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA VAS Arch. Carla Chiodini apre la quarta riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 28/06/2022 Prot. n.0259310 ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:

Provincia di Pisa, Comune di Santa Maria a Monte, Comune di Castelfranco di Sotto, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacino dell'Arno, IRPET, ARPAT – Dipartimento di Pisa Azienda USL Toscana Nord Ovest, Acque SpA, Autorità Idrica Toscana, Consorzio 1 Toscana Nord ed i seguenti Settori regionali: Autorizzazioni Rifiuti, Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, Sismica, Tutela della Natura e del Mare, Genio Civile Valdarno Inferiore, Tutela Acqua, Territorio e Costa, Idrologico e Geologico Regionale e Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;

è stato altresì convocato il proponente Ecovip Srl, ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT	Marco Paoli	Responsabile
Comune di Santa Maria a Monte	Francesca Ringressi	Responsabile
Comune di Santa Maria a Monte	Paolo Di Carlo	Segretario Comunale

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Ecovip Srl: Edo e Ulisse Carli;

in rappresentanza dei consulenti del proponente sono presenti: Simone Bonari, Alina Enoiu ed Alessandro Nucci;

sono infine presenti i funzionari regionali: Alessio Nenti e Daniela Quirino del Settore VIA e Laura Cantiani per il Settore autorizzazioni rifiuti;

per Arpat è presente Andrea Villani;

Il Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

<i>Titolo abilitativo</i>	<i>Soggetto che rilascia il titolo abilitativo</i>
Parere ai fini della variante allo strumento urbanistico comunale	Comune di Santa Maria a Monte (PI)
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che ai sensi dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprendente le seguenti autorizzazioni: - autorizzazione alle emissioni in atmosfera; - autorizzazione agli scarichi; - autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento rifiuti.	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Rifiuti

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiama integralmente il verbale della precedente seduta di Conferenza dei Servizi del 24/05/2022 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si ricorda che la riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente ulteriori elementi di chiarimento e di dettaglio necessari per valutare le misure di mitigazione necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'installazione e che si elencano di seguito:

- le controdeduzioni del Proponente in merito alla sanzione per movimento terre effettuata dal Genio Civile Valdarno Inferiore e relativi aggiornamenti da parte del Genio Civile stesso;
- chiarimenti dal Comune in merito alla legittimità del manufatto già in parte realizzato in forza al Permesso a Costruire n. 19/001 del 11 marzo 2019;
- chiarimenti da parte del CTR in merito all'applicabilità del Dlgs. 105/2015 all'impianto in oggetto.

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

in data 06/06/2022 (Prot. n. 0231164) il Settore VIA ha trasmesso il verbale della terza riunione di Conferenza di Servizi, tenutasi in data 24/05/2022 e contestualmente ha richiesto al Comune di Santa Maria a Monte di esprimersi in merito alla legittimità del manufatto già in parte realizzato in forza al Permesso a Costruire n. 19/001 del 11 marzo 2019 e al Settore Genio Civile Valdarno Inferiore, di fornire aggiornamenti in merito ad eventuali sviluppi circa il procedimento sanzionatorio;

in data 07/06/2022 (Prot. n. 0232026), sulla base di quanto emerso nella terza riunione di Conferenza di Servizi, il Settore VIA ha avanzato una richiesta di parere tecnico alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e nello specifico al Comitato Tecnico Regionale (CTR) in merito all'applicabilità del Dlgs. 105/2015 all'impianto in oggetto alla luce di quanto espresso nella sentenza del Tar Marche e confermato in appello dalla recentissima sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 490 del 25 gennaio 2022 e di quanto asserito nella risposta al quesito n.16 del tavolo di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale del Dlgs. 105/2015;

in data 16/06/2022 (Prot. 0246096) il proponente ha depositato le proprie controdeduzioni alla sanzione per movimento terre effettuata dal Genio Civile Valdarno Inferiore; a seguito della nota Prot. 0259310 del 28/06/2022 di richiesta dei pareri e dei contributi tecnici istruttori sui suddetti chiarimenti ai vari Soggetti interessati inizialmente, sono stati acquisiti i pareri di: Comune di Santa

Maria a Monte (Prot. 0256554 del 27/06/2022 e Prot. n.0272534 del 07/07/2022), nonché i contributi tecnici istruttori dei seguenti Settori regionali: Genio Civile Valdarno Inferiore (Prot. 0271180 del 06/07/2022) e Programmazione Viabilità (Prot. 0262355 del 30/06/2022);

in data 01/07/2022 con nota prot. n. 0272539, assegnata al Settore scrivente solo in data 07/07/2022, il Proponente ha ritenuto opportuno presentare le controdeduzioni alle osservazioni n. 4, 5, 6 e 7 ed ulteriori integrazioni inerenti il rilascio della Variante Urbanistica;

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

ULTERIORI PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- Comune di Santa Maria a Monte con parere prot. n. 0256554 del 28/06/2022 conferma che allo stato degli atti il manufatto, già in parte realizzato in forza al Permesso a Costruire n. 19/001 del 11 marzo 2019, gode della presunzione di legittimità e con successivo parere prot. n.0272534 del 07/07/2022 si esprime in merito alla Variante Urbanistica e dunque all'interpretazione della nuova versione dell'art. 44 delle NTA formulata dalla proponente; riportando quanto segue: *"Si ricorda come art. 44 delle NTA, nell'attuale versione, preveda che " All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti non pericolosi nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa". L'eliminazione della parola "non pericolosi", così come indicato nella nota del legale della proponente dell'11 marzo 2022, porterebbe alla seguente formulazione: "All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa". Appare dunque evidente che anche con la nuova proposta formulazione del suddetto art. 44, sull'area possano essere consentite solo attività di stoccaggio di rifiuti e non il trattamento, consentito invece soltanto per il materiale inerte e non per i rifiuti in genere. A tale riguardo si richiama nuovamente il contributo di questi uffici del 25 gennaio 2022 (n. prot. 0001129), con il quale si osserva che "la proposta di modifica dell'art. 44 delle NTA del RU contenuta nella relazione e documento di verifica di assoggettabilità a Vas, riportava un testo che non porterebbe comunque l'impianto alla conformità urbanistica, in quanto nella stessa proposta di modifica il trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi non è contemplato".*

Il Consiglio Comunale di questo Ente, con delibera n. 9 del 13 gennaio 2022, anch'essa fatta oggetto di contributo, ha d'altra parte chiaramente evidenziato come "In tale zona urbanistica infatti è consentito lo svolgimento di attività di solo stoccaggio di rifiuti NON PERICOLOSI, escludendo il trattamento di qualsiasi rifiuto e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi". Quanto alla differenza tra la nozione di "stoccaggio" e quella di "trattamento", si rinvia alle definizioni contenute nell'art. 183 del D.lgs 152 del 2006, secondo cui:

- "aa) "stoccaggio": le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta";

- "s) "trattamento": operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento";

Anche la giurisprudenza ritiene d'altra parte netta tale distinzione, osservando che la "progettata infrastruttura comunale non integra, infatti, gli estremi del 'trattamento' in senso proprio (dovendosi intendere per tali le "operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento": art. 183, lett. s, del d.lgs. n. 152/2006), ma si esaurisce nel mero 'stoccaggio' temporaneo dei rifiuti [...] in vista del loro successivo trasferimento presso gli impianti di recupero e smaltimento (cfr. art. 183, lett. aa, del d.lgs. n. 152/2006, ove lo stoccaggio figura identificato nelle "attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla Parte quarta del presente decreto, nonché nelle attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima Parte quarta")".

In sostanza, dunque, la proposta di modifica dell'art. 44 delle NTA comunali non consente comunque la conformità normativa del progetto predisposto dal proponente ed oggetto di conferenza, non risultando dunque idoneo alla destinazione urbanistica dell'area.";

- Settore regionale Genio Civile Valdarno Inferiore con parere prot. n. 0271180 del 06/07/2022 ha sintetizzato quanto emerso con il sopralluogo del 21/04/2022, riportando quanto segue: *“è stata accertata l'esecuzione di lavori di movimento terra riguardanti circa 130 metri lineari del fosso appartenente al reticolo idrografico individuato con codice BV7011. Nel corso del sopralluogo è stata eseguita una misurazione rilevando che il plinto di fondazione dello spigolo Ovest della tettoia industriale adiacente al corso d'acqua, ad oggi, è posizionato ad una distanza maggiore ai 10 mt dal ciglio superiore dello stesso, anche se è evidente, dal confronto tra le immagini aeree contenute nella banca dati cartografica Google Earth Pro con le misure rilevate sul posto, lo spostamento planimetrico del fosso, in allontanamento dal medesimo spigolo Ovest della tettoia industriale, di circa 3,50 metri. In conseguenza di quanto sopra accertato e della conseguente violazione della norma di cui all'art.9, comma 1, della L.R. n.80/2015 è stata pertanto emessa una sanzione amministrativa pecuniaria a carico della suddetta società ECOVIP S.R.L. La medesima società, con nota acquisita al protocollo regionale con n. 262732 del 30/06/2022, ha comunicato di aver provveduto al pagamento della suddetta sanzione in misura ridotta in data 23/06/2022, rappresentando altresì di non aver spostato il fosso ma di averlo semplicemente assoggettato, in sede di manutenzione, ad interventi di ricavatura.”.*

In merito alla sussistenza di motivi ostativi al rilascio delle autorizzazioni, il Settore regionale evidenzia quanto segue: *“di non aver riscontrato, al momento, motivi ostativi al rilascio delle autorizzazioni richieste, salvo la necessità di ufficializzare da parte della Proponente l'attuale stato dei luoghi. Quanto sopra fermo restando la legittimità del realizzato da verificare, come già rappresentato nella seduta della conferenza di servizi del 24/05/2022, da parte dell'Amministrazione Comunale. Infine in merito alla variante allo strumento urbanistico comunale, come più volte già ribadito, questo Ufficio resta in attesa delle determinazioni che vorrà adottare il Comune di Santa Maria a Monte, al fine dell'eventuale attivazione del procedimento di competenza di questo Settore inerente il controllo delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche di cui al DPGR n.5/R/2020, nei casi previsti dal medesimo regolamento. Si rappresenta sin da ora che tale fattispecie risulta comunque da ricondursi alla procedura prevista all'art. 9 dello stesso regolamento, “Modalità di controllo delle indagini di varianti approvate mediante conferenza di servizi”;*

- Settore regionale Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale con parere prot. n. 0262355 del 30/06/2022, conferma quanto già evidenziato con il parere 20/12/2020 non rilevando elementi di particolare interesse per quanto di competenza.

Il Settore VIA dà atto che l'Azienda USL Toscana Nord Ovest non ha fatto pervenire alcun parere nel corso del procedimento;

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

I presenti danno atto che il progetto esaminato è rappresentato dalla documentazione complessivamente di seguito riepilogata:

1. Documentazione iniziale presentata a corredo dell'istanza in data 29/09/2020 e 01/10/2020 (protocollo regionale nn. 0330526 e 0335288);
 - Studio di Impatto Ambientale
 - SIA.RT.01-Quadro progr. e vinc.
 - SIA.RT.02-Quadro progettuale
 - SIA.RT.03-Quadro ambientale
 - SIA.RT.01.All.I-Elaborato socio-eco
 - SIA.RT.04-SNT
 - SIA.EG.01_VINCOLI PIT-PPR
 - SIA.EG.01_CARTOGRAFIA PGRA-PAI
 - Documentazione Tecnica (ex D.G.R. n.1227/2015-Allegato C):
 - E.0 Domanda di AIA
 - E.1 RELAZIONE TECNICA (*)
 - E.2 MODULISTICA (SCHEDE AIA RIFIUTI)
 - SCHEDE A Identificazione dell'installazione
 - SCHEDE B Precedenti autorizzazioni dell'installazione e norme di riferimento
 - SCHEDE C Capacità produttiva
 - SCHEDE D Materie prime e prodotti intermedi

SCHEDE E Emissioni
 SCHEDE F Sistemi di contenimento
 SCHEDE G Produzione rifiuti
 SCHEDE H Energia
 E.2.1 Estratto topografico in scala adeguata
 E.2.2 Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente
 E.2.3 Lay-out dell'installazione in scala adeguata
 E.2.4 Produzione Rifiuti
 E.3.1 Planimetria dell'installazione (emissioni in atmosfera)
 E.3.2 Planimetria dell'installazione (rete idrica)
 E.3.3 Valutazione previsionale di impatto acustico
 E.3.4 Planimetria aree di deposito temporaneo/stoccag./trattam. Rifiuti
 E.4 Sintesi non tecnica
 E.5 Piano di gestione della AMD (art.43, D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i.)
 E.6 Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria
 E.7 Dichiarazione di asseverazione del versamento
 E.8 Piano di monitoraggio e controllo
 E.9 Piano per il ripristino dell'area (dopo cessazione attività)
 E.10.ALLEGATI
 10 All 01 Tabella di sintesi delle BAT applicate
 10_All_02 Relazione geologica a cura del Geol. Eraldo Santarneckchi
 10_All_03 Titolo di disponibilità dell'area che ospita lo stabilimento
 10 All 04 Certificato ISO 9001:2015 – Certificato ISO 14001:2015
 10 All 05 Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento
 10_All_06 Schede tecniche produttori materie prime

Progetto definitivo costituito da:

PROG01_1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA IMPIANTO ECOVIP
 PROG01_2 PIANO ACQUE METEORICHE DILAVANTI
 PROG01_3 PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO
 PROG01_4 STUDIO METEO DIFFUSIONALE
 PROG01 T01 STATO ATTUALE
 PROG01_T02 STATO PROGETTO
 PROG01 T03 AREE IMPIANTO
 PROG01 T03_1 DETTAGLIO TETTOIA
 PROG01_T03_2 DETTAGLIO TRITURATORE MOBILE
 PROG01 T03_3 DETTAGLIO SERBATOI
 PROG01_T03_4 DETTAGLIO TRITURATORE SOSTITUTIVO
 PROG01 T04 VIABILITA'
 PROG01 T05 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE DILAVANTI
 PROG01_T06 SORGENTI RUMORE

2. Documentazione presentata rispettivamente in data 12/11/2020 e 17/11/2020 a completamento formale dell'istanza (protocollo regionale nn. 0392920 e 0398862);

PROG02_1 RELAZIONE INTEGRAZIONI IMPIANTO ECOVIP
 PROG02 ALL_01 RELAZIONE INTEGRATIVA LOTTA ANTINCENDIO
 PROG02_T01 PLANIMETRIA INTEGRATIVA LOTTA ANTINCENDIO

3. Documentazione integrativa depositata in data 27/08/2021 (prot. regionali nn. 0338541, 0338538, 0338536, 0338535, 0338531, 0338530, 0338529, 0338528);

RTI.01_Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni

- Allegati

A-1 Relazione Idrogeologica

A-2_Relazione Tecnica Terreni

A-3 Rapporti di prova acque profonde e terreni

A-4 Aggiornamento Piano di Monitoraggio e Controllo

B-1_Schema gestione rifiuti

- B-2 Parere ComandoVVFF_15.03.2019
 B-3 Schema flussi impianto
 B-4 Procedura accettazione test rifiuti liquidi
 B-5 Procedura Radio sorveglianza
 B-6_Procedura Gestione Rifiuti e Accettazione Materiali
 B-7_Piano di Emergenza e relativa trasmissione
 B-8 Relazione di verifica ai disposti del D-Lgs. 105/2015
 B-9 Procedura Gestionale frantumatori metallici
 D-1_Dichiarazione conformità urbanistica
 E-1 Relazione DirezioneLavori_Osservazioni
 - Elaborati grafici
 T01 SIA.EG.03 Distanza dell'Installazione da insediamenti residenziali
 T02 Aggiornamento impianto AMD
 T03 Aggiornamento Dettaglio Serbatoi rifiuti liquidi
 T04_Planimetria layout stabilimento/stoccaggio
- 4.** Documentazione integrativa volontaria ricevuta in data 27/09/2021 (prot. regionali nn. 0372848, 0372843, 0372811 e 0372817) ed in data 28/09/2021 (prot. regionale n.0374178);
 C-1 Istanza n.1358 rinnovo concessione acque pubbliche
 C-2 Istanza concessione area demanio idrico
 C-3_PlanivolumetricoInsediamento_distanze_rete_fosse
- 5.** Documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 23/11/2021 e 24/11/2021 (prot. Regionali nn. 0454428, 0456437 e 0456439);
 Elaborati tecnici
 1 RTI.03 Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni CDS 28.09.2021
 2 PROG03 1 Relazione tecnico illustrativa modalità gestione rifiuti
 3_Protocollo miscelazione rifiuti
 4_Procedura operativa gestione EoW
 5_Procedura sorveglianza radiometrica
 6_Relazione aggiornamento Valutazione SEVESO
 - Allegati
 1 Planimetria con distanze della nuova tettoia dalle fosse tergalì e laterali di scolo acque piovane (Arg. Nucci);
 2 Relazione di variante al RU (Ing. Pagni);
 3 Istanza Pratica Demanio;
 4_Pratica derivazione Acque;
 - Elaborati grafici
 PROG01_T04_Planimetria_layout_stabilimento_stoccaggio_R1
- 6.** Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. 0019055 del 19/01/2022:
 - Elaborati tecnici
 1 RTIV.04 Relazione con Integrazioni Volontarie per CDS 26.01.2022
 2 PMC ImpiantoEcovip_rev_Integrazioni_2
 - Elaborati grafici
 3_PROG04_T01_AggiornamentoPuntiMontoraggio
- 7.** Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. nn. 0110544 e 0110545 del 17/03/2022:
 - Elaborati tecnici
 1_RTI.05_Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni CDS 26.01.2022
 2 PMC ImpiantoEcovip rev Integrazioni 3
 3_Parere_controdeduzioni_DCC_SantaMariaMonte_n.9_13.01.2022_legaleEcovip
 4_Procedura sorveglianza radiometrica_R1
 5_Procedura miscelazione rifiuti_R1
 6_Tabella_EER_int.26.01.2022
 - Elaborati grafici
 7 Planimetria con distanze della nuova tettoia dalle fosse tergalì e laterali di scolo acque piovane (Arch. Nucci);

8 PROG01 T02 Aggiornamento 2 impianto AMD
9 PROG01 T04 Planimetria layout stabilimento stoccaggio_R2
10_PROG01_T07_Planimetria_recuperoAMD_tettoie

8. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot n 0142948 del 05/04/2022:
PMC_ImpiantoEcovip_rev_Integrazioni_4
PROG04_T03_Recupero_AMD_tettoie_R01

9. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. n. 0246096 del 16/06/2022:
Scritti_difensivi_e_allegati_del_27.05.2022

10. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. n. 0272539 del 07/07/2022:
lettera_trasmissione_integrazioni_volontarie_Ecovip_01.07.22
Parere_controdeduzioni_DCC_SantaMariaMonte_legaleEcovip_11.03.22

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

La Conferenza, a seguito dei vari approfondimenti effettuati, degli esiti del sopralluogo effettuato dal Genio Civile Valdarno Inferiore in data 21/04/2022 e di quanto attestato dal Comune di Santa Maria a Monte nel parere del 28/06/2022, prende atto che in merito alla verifica dei criteri localizzativi previsti nell'ambito del PRB, è rispettata la distanza di dieci metri tra il confine dell'impianto e il ciglio di sponda del più vicino corso d'acqua, per cui non sussiste il criterio escludente n. 5: "*Aree di cui al comma 1 dell'art. 1 della LR 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua" ossia alvei, golene, argini e aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua di cui al quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale previsto dall'articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), come aggiornato dai piani di assetto idrogeologico (Pai)*";

In merito all'applicabilità all'impianto in oggetto del Dlgs. 105/2015, si dà atto che l'Ing. Soremic della Direzione Regionale VV.F. Toscana ha comunicato, per le vie brevi, che la prossima riunione del CTR si terrà in data 29/07/2022 e nell'ambito della quale verrà esaminata la richiesta di parere che il Settore VIA ha avanzato con nota prot. n. 0232026 del 07/06/2022;

In merito alla conformità dell'ampliamento impiantistico, oggetto del seguente procedimento, al Regolamento Urbanistico vigente nel Comune di Santa Maria a Monte, si prende atto che il Proponente ha presentato la seguente variante al Regolamento Urbanistico comunale di Santa Maria a Monte: modifica dell'articolo 44 delle N.T.A. del RU stesso, come riportato di seguito: "*Art.44 – Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali 1. All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa.*" che risulta in linea con l'assetto impiantistico e con le attività di gestione dei rifiuti (in particolare operazioni di stoccaggio rifiuti) richieste in autorizzazione dal proponente (ricomprese in AIA ai sensi dell'art.208 Dlgs. 152/06);

Terminato il chiarimento degli aspetti evidenziati nella precedente seduta di Conferenza ed illustrati i contributi pervenuti, il Settore VIA dà la parola ai presenti per gli eventuali interventi;

In merito alla Variante Urbanistica, **il Proponente** precisa che l'area oggetto di ampliamento sarà dedicata esclusivamente alle attività di "stoccaggio" e non "trattamento" dei rifiuti pericolosi;

La dott.ssa Cantiani, del Settore Autorizzazione Rifiuti, conferma che ai fini autorizzativi l'area di ampliamento sarà dedicata allo stoccaggio di rifiuti e alle operazioni ad esso connesse;

Il Comune di Santa Maria a Monte ribadisce la propria contrarietà alla Variante Urbanistica presentata, visto che negli elaborati presentati dal Proponente si parla di stoccaggio e trattamento rifiuti, come riportato nel parere legale depositato dal Proponente il 07/07/2022 e per le motivazioni riportate nel parere espresso dal Consiglio Comunale. Il Comune ritiene che non vi siano indicazioni per il superamento del dissenso in quanto il Consiglio Comunale si è già espresso in materia.

Inoltre precisa che, con riferimento a quanto emerso in data odierna nel corso della Conferenza dei Servizi, e cioè il fatto che la riunione del Comitato tecnico regionale di cui all'art. 6 del D.Lgs. 105/2015, al fine di valutare se nel caso di specie debba essere effettivamente applicata la normativa di cui al D.Lgs. 105/2015, si svolgerà in data 29 luglio 2022, il Comune di Santa Maria a Monte esprime la propria assoluta contrarietà alla conclusione del procedimento ed al conseguente eventuale rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale nei confronti di Ecovip S.r.l. in attesa di conoscere le decisioni definitive dello stesso.

Si ritiene infatti che l'eventuale rilascio dell'autorizzazione sia in contrasto con quanto comunicato con i pareri e contributi già trasmessi e non in linea con la giurisprudenza nazionale ed europea sul tema, oltre che con le relative normative.

Il Settore VIA chiede al Proponente di depositare una relazione che faccia chiarezza tra quanto depositato negli elaborati progettuali e la nota legale del 7 luglio in merito alla variante urbanistica richiesta ai fini delle attività di stoccaggio e trattamento.

Il Proponente ritiene di avere già fornito tutti i chiarimenti necessari, ma comunque si dichiara disponibile a depositare un documento di chiarimento ad uso del Comune.

Il Comune di Santa Maria a Monte richiede al Proponente di verificare tutta la documentazione presentata a supporto della richiesta di variante, in particolare il documento di verifica di assoggettabilità a VAS presentata il 23 novembre 2021: *All_2_Relazione_di_variante_al_RU_IngPagni.pdf*.

Il Segretario comunale lascia la riunione alle ore 11.10.

Arpat, conferma i pareri già inviati.

Attesa la necessità di acquisire il parere finale del CTR per le motivazioni già espresse nel corso del procedimento, e considerato che l'ing. Soremic ha comunicato per le vie brevi che la prossima seduta del CTR è programmata per il giorno 29/07/2022, la conferenza ritiene di poter concludere nel corso dell'odierna seduta le valutazioni di impatto ambientale ma di dover programmare una nuova seduta per l'acquisizione delle determinazioni finali per il rilascio del PAUR.

Terminata la discussione, i partecipanti alla Conferenza procedono quindi a svolgere le considerazioni di seguito riportate riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, sulla base dell'istruttoria condotta allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso dell'odierna seduta, nonché alle osservazioni del pubblico e alle controdeduzioni del proponente.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza svoltasi, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:

- ARPAT – Settore VIA/VAS: esprime una posizione favorevole subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni gestionali ai fini AIA;
- IRPET: esprime posizione favorevole;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale: analizza gli strumenti di piano vigenti;
- Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: esprime posizione favorevole con prescrizioni;
- Settore regionale Sismica: evidenzia la non sussistenza di elementi di propria competenza;
- Comune di Santa Maria a Monte: esprime parere sfavorevole, con riferimento all'acquisizione del parere del CTR art. 6 del D.lgs. 105/2015 e per la Variante urbanistica conseguente al rilascio dell'AIA per effetto dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 (elementi afferenti ad aspetti autorizzativi e non valutativi);
- Acque SpA: esprime parere favorevole con prescrizioni;
- Settore Autorizzazioni Rifiuti: si esprime parere favorevole con il rilascio dell'AIA;
- Settore regionale Genio Civile Valdarno Inferiore: esprime una posizione favorevole;
- Settore regionale Servizi Pubblici Locali Energia, Inquinamenti e Bonifiche: esprime parere favorevole, vista la verifica del rispetto della distanza di dieci metri tra il confine dell'impianto e il ciglio di sponda del più vicino corso d'acqua;

Dall'istruttoria interdisciplinare condotta emerge quanto segue:

ASPETTI PROGRAMMATICI

In riferimento al Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017), l'area ove ricade l'impianto in oggetto ricade tra le aree a pericolosità da alluvione media (P2), disciplinate dagli artt. 9 e 10 delle norme di piano. Nelle aree P2 la Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi. Vista la tipologia delle modifiche in oggetto (modifiche a carattere impiantistico), non è necessaria l'espressione del parere dell'Autorità di bacino distrettuale;

In riferimento al Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte della pericolosità geomorfologica e per la parte relativa al rischio idraulico per quanto non espressamente in contrasto con la Disciplina di PGRA, l'impianto in oggetto non ricade tra le aree a pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana;

In riferimento al Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 14/12/2017, i corpi idrici che possono interessare l'impianto in esame sono:

- corpo idrico superficiale "Antifosso di Usciana", con stato ecologico CATTIVO e stato chimico NON BUONO, con obiettivo del raggiungimento dello stato sufficiente al 2021 per lo stato ecologico e raggiungimento dello stato buono al 2021 per lo stato chimico;
- corpo idrico sotterraneo del "Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana – Zona S. Croce", con stato quantitativo NON BUONO e lo stato chimico NON BUONO, con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027 per entrambi;

In riferimento al Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015, l'impianto in progetto, per quanto riguarda le acque superficiali ricade negli "Interbacini a deficit idrico nullo" (C1), mentre per quanto riguarda le acque sotterranee ricade negli acquiferi con bilancio prossimo all'equilibrio e a bilancio positivo, in particolare nelle "Aree ad elevata disponibilità" (D1), disciplinate dall'art. 11 delle misure di piano;

In riferimento ai rifiuti speciali, il vigente Piano Regionale rifiuti e bonifiche siti inquinati (PRB), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 94/2014, prevede un insieme di linee di intervento/azioni volte a promuovere a livello regionale, una maggiore autonomia gestionale e, nel rispetto delle azioni indicate a livello comunitario, lo sviluppo della filiera del recupero. Pertanto, le operazioni di gestione dei rifiuti speciali che vengono o verranno effettuate nell'impianto, si collocano nel libero mercato e non presentano elementi di contrasto con i principi generali espressi nel PRB.

In merito al conferimento nell'impianto di rifiuti urbani, con l'elaborato "PROG03_1_Relazione tecnico illustrativa modalità gestione rifiuti", il proponente ha fornito una tabella di riepilogo nella quale sono elencati tutti i codici Cer dei rifiuti trattati, riportandone per ciascuno le tipologie di operazione eseguite. Riguardo al conferimento dei rifiuti della famiglia 20 si evidenzia quanto segue: la gestione dei rifiuti urbani è annoverata tra i servizi pubblici locali e in quanto tale soggetta a pianificazione, le attività di smaltimento dei rifiuti urbani rientrano nell'ambito del Servizio pubblico che l'autorità per il servizio di gestione integrata svolge in privativa e provvede ad affidare con le disposizioni stabilite dalle norme nazionali. Tali attività rimangono quindi escluse dal libero mercato. La privativa è sempre assicurata nel caso di impianti pianificati gestiti dal gestore del servizio o da soggetto convenzionato con lo stesso. Nel caso specifico dell'impianto in esame, quest'ultimo non risulta pianificato e in tal senso la previsione di gestire rifiuti urbani a smaltimento non è coerente con i principi che regolano la gestione dei rifiuti urbani stessi. Non è invece preclusa la possibilità di trattare rifiuti urbani a recupero in impianti diversi da quelli indicati da tale pianificazione, essendo l'attività di recupero inquadrata in una logica di mercato. Si ricorda comunque che per i rifiuti urbani a recupero soggetti a privativa nella fase di raccolta (rifiuti urbani di provenienza domestica e rifiuti "simili" che l'utenza non domestica decide di conferire al servizio pubblico), occorre garantirne la tracciabilità attraverso specifiche convenzioni con il gestore affidatario del servizio. La convenzione con il gestore del

servizio pubblico non è invece necessaria per quei rifiuti conferiti da utenze non domestiche al di fuori del servizio pubblico ai sensi dell'articolo 198, comma 2 bis, del Dlgs. 152/2006.

In merito all'analisi dei criteri localizzativi dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (urbani e speciali) previsti nell'allegato 4 al piano regionale (PRB), suddivisi tra escludenti, penalizzanti e preferenziali; l'insediamento esistente, nella configurazione di progetto, prevede tra l'altro un ampliamento della superficie impiantistica mediante acquisizione di un nuovo lotto di terreno adiacente, circa l'applicabilità dei criteri di localizzazione del PRB all'impianto in esame, si fa presente quanto segue.

Con riferimento al procedimento di VIA postuma, considerato che per la prima volta viene effettuata una procedura di VIA con valutazione della compatibilità ambientale dello stabilimento esistente, si ritiene opportuna la verifica di conformità dell'area impiantistica con i suddetti criteri di localizzazione, finalizzata a valutare eventuali criticità e, se necessario, mettere in atto azioni di mitigazione o compensazione.

Relativamente invece all'ampliamento dell'area dello stabilimento mediante acquisizione di un nuovo lotto occorre premettere che, anche se in via generale la modifica sostanziale di un impianto esistente non è direttamente riconducibile alla condizione di nuovo impianto, nell'ottica di garantire il congruo inserimento nel contesto territoriale, obiettivo che il PRB garantisce attraverso l'applicazione dei criteri di localizzazione, è comunque sempre opportuna la verifica puntuale dei vincoli ricadenti nell'area interessata nel quadro organico delle previsioni dell'allegato 4 al piano regionale. In tale ipotesi la verifica dei criteri di localizzazione è finalizzata:

- ad accertare che con l'ampliamento dell'area impiantistica non si vada ad impattare in criteri escludenti ulteriori, rispetto a quelli eventualmente insistenti sul sedime dell'impianto esistente e già valutati in precedenza, che costituiscano vincolo assoluto all'utilizzo della nuova area.
- rilevare eventuali criticità presenti sull'area di ampliamento (criteri penalizzanti) e, ove necessario, mettere in atto le necessarie azioni di mitigazione/compensazione.

Tutto ciò premesso si rileva che il proponente ha riassunto in una tabella la verifica dell'area dell'impianto nella configurazione di progetto in rapporto ai criteri definiti al paragrafo 3.5 dell'allegato 4 al PRB relativo a "Altri impianti di recupero o smaltimento diversi dai precedenti autorizzati in procedura ordinaria.

La gestione della qualità dell'aria di competenza delle regioni, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 155/2010, si attua in base alla suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati, a partire dai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza, si attua in accordo con quanto previsto dalla legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" e s.m.i. che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le amministrazioni locali.

Con la dgr n. 964/2015 è stata effettuata la zonizzazione del territorio e con la successiva dgr n.1182/2015 e n. 814/2016 sono state identificate le "Aree di superamento" che comprendono i comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e che, per tale motivo tenuti all'elaborazione dei Piani di azione comunale (PAC). Con deliberazione 18 luglio 2018 n. 72, pubblicata sul Burt del 01.08.2018, il Consiglio regionale ha approvato il Piano regionale della qualità dell'aria (PRQA) previsto dalla legge regionale 9/2010. Il piano si configura quale atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana intende perseguire, in accordo con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 (PRS), il miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.

Dal quadro conoscitivo del PRQA emerge che in Toscana, i superamenti del valore limite sono riferiti alle zone identificate quali "aree di superamento" (ex DGR 1182/2015 – corrispondenti a quelle sopra riportate) e riguardano il materiale particolato fine PM10, per la sola media giornaliera e al biossido di azoto NO2, relativamente alla sola media annuale. Pertanto sono stati previsti specifici interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componente primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria previsti dalla Direttiva 2008/50/CE e dal Dlgs. 155/2010.

Il Comune di Santa Maria a Monte è compreso nell'area di superamento del "Comprensorio del Cuoio di Santa Croce sull'Arno" relativamente alla sostanza inquinante PM10. In merito al PM10 è stato riscontrato che le attività produttive sono responsabili principalmente dell'emissione dei precursori del PM10 di origine secondaria. Per questo settore il PRQA ha:

individuato, in un'ottica di sviluppo sostenibile, valori limite alle emissioni più stringenti rispetto a quelli previsti dalla norma statale, compatibili con le migliori tecnologie oggi disponibili;

approvato uno specifico Allegato tecnico al quale fare riferimento nel rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ed al quale si rimanda.

Le emissioni convogliate in atmosfera sono originate dal tritratore e spacca bombolette per una durata di 4 h/g e dal cogeneratore per la produzione di energia elettrica con alimentazione a olio vegetale e gasolio nella

fase iniziale per il quale non è indicato il tempo di funzionamento. Tutte le emissioni sono dotate di impianto di abbattimento, filtri a maniche per l'abbattimento delle polveri, filtri a carboni attivi per le sostanze organiche volatili e SCR per l'abbattimento degli ossidi di azoto.

In merito al PM10 è stato riscontrato che le attività produttive sono responsabili principalmente dell'emissione dei precursori del PM10 di origine secondaria. Per questo settore il Prqa ha:

- individuato, in un'ottica di sviluppo sostenibile, valori limite alle emissioni più stringenti rispetto a quelli previsti dalla norma statale, compatibili con le migliori tecnologie oggi disponibili;
- approvato uno specifico Allegato tecnico al quale fare riferimento nel rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e al quale si rimanda.

All'obiettivo del risanamento, si affianca quello del mantenimento di una buona qualità dell'aria nelle zone dove i livelli di inquinanti sono stabilmente sotto la soglia dei valori limite. Per quanto riguarda questo obiettivo, oltre alle politiche di riduzione dei precursori del PM10 che hanno, per loro natura, una valenza generale a livello di intero territorio regionale, la principale azione consiste nella prescrizione a tutte le amministrazioni interessate che gli atti di governo del territorio e di piani settoriali devono tener conto della risorsa aria. In particolare, dove venga valutato che vi sia un incremento di pressione (emissioni di inquinanti) tale da aumentare il bilancio emissivo del territorio, si dovranno ricercare adeguate misure di mitigazione e di compensazione. A tal riguardo si rende necessario che nelle attività ricadenti nei comuni appartenenti alle aree di superamento di cui alla dgr 1182/2015 e comprese nella tabella soprastante, siano attuate necessarie misure di mitigazione e/o contenimento relativamente all'inquinante oggetto della criticità e dei suoi precursori.

Nel corso della procedura autorizzatoria, si raccomanda pertanto l'applicazione delle MTD, ovvero fissati limiti emissivi coerenti con le stesse MTD e più restrittivi di quelli comunemente applicati, con particolare riferimento inquinanti emessi (NOx, CO, COT e polveri). Nell'ottica del principio generale secondo il quale la qualità dell'aria nelle zone dove questa è buona dovrà essere mantenuta tale (lettera d art. 1 del Dlgs. n. 155/2010), si raccomanda altresì che anche nei comuni non inclusi nelle aree di superamento nell'ambito della procedura autorizzatoria sia prevista l'applicazione delle MTD per l'abbattimento alle emissioni che emettono PM10 o suoi precursori ovvero la fissazione di valori limite coerenti con esse previsti dalle BAT di settore, nonché l'impiego di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico.

L'impianto Ecovip S.r.l. è ubicato nel Comune di Santa Maria a Monte in area ricadente in Zona di "Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali", normato dall'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico (RU) comunale vigente e successive Varianti. Secondo tale articolo delle NTA le attività consentite nell'area sono quelle di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti non pericolosi nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o Amministrazione Provinciale di Pisa.

L'area di ampliamento dell'impianto esistente, che sarà oggetto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non e relative operazioni, non risulta idonea all'attuale destinazione urbanistica. In tale zona urbanistica infatti è consentito lo svolgimento di attività di solo stoccaggio di rifiuti NON PERICOLOSI, escludendo il trattamento di qualsiasi rifiuto e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi. L'intera area dell'insediamento produttivo Ecovip S.r.l. è stata oggetto di "Piano Attuativo di iniziativa privata con contestuale variante al R.U. finalizzato all'ampliamento e riorganizzazione delle attività produttive in loc. Pozzolungo - U.T.O.E. 2A3 Aree agricole con edifici sparsi", approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 18/04/2013. Il Piano prevede l'ampliamento dell'attività con la realizzazione di nuovi fabbricati industriali e un adeguamento ambientale tale da rendere l'intervento compatibile con la situazione di rischio idraulico presente nella zona. La nuova tettoia di mq 1965 è tutt'ora in corso di realizzazione in forza del Permesso di Costruire n. 19/001 relativo a "Realizzazione di una tettoia in ampliamento di una attività produttiva esistente in loc. Pozzolungo, interno via provinciale Francesca bis", rilasciato in data 11/03/2019.

A tal riguardo la documentazione depositata ricomprende anche la seguente variante al Regolamento Urbanistico comunale di Santa Maria a Monte: modifica dell'articolo 44 delle N.T.A. del RU stesso, come riportato di seguito: "*Art.44 – Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali 1. All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa.*" (effetto di variante "automatica" con il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art.208 Dlgs. 152/06).

Ai fini delle valutazioni di compatibilità ambientale, alla luce del parere negativo espresso dal Comune circa la suddetta variante normativa al RU, occorre evidenziare che l'impianto Ecovip è un impianto esistente, già integrato nella realtà territoriale e che l'ampliamento non prevede un cambiamento di ciclo produttivo. La

necessità di introdurre modifica allo strumento urbanistico è conseguente all'introduzione di solo stoccaggio, e operazioni ad esso connesse, di rifiuti pericolosi e non, conformemente agli elaborati depositati al fine del rilascio dell'AIA e quindi occorre rilevare che le previsioni progettuali che comportano variante allo strumento urbanistico non introducono specifici ed ulteriori impatti tali da motivare una valutazione negativa sul progetto.

L'insediamento Ecovip S.r.l. è ubicato a più di 1 km dal Sito di Interesse Regionale e Comunitario "Cerbaie" (SIR n. 63), non ricade in aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e L.R. 39/2000 e a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

ASPETTI AMBIENTALI

Componente Aria e emissioni odorigene

La Ditta ha intenzione di installare nr. 5 nuovi serbatoi, da utilizzare per la miscelazione di rifiuti da cui la formazione di tre tipologie di miscele, di cui 2 di rifiuti liquidi non pericolosi e una di rifiuti liquidi pericolosi. Si fa presente che le emissioni derivanti dagli sfiati dei nuovi serbatoi da utilizzare per la miscelazione di rifiuti liquidi non rientrano alla lettera m) "*Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti ad altri impianti nonchè silos per i materiali vegetali*", di cui alla parte I dell'allegato IV alla Parte Quinta, del Dlgs. 152/06 e s.m.i., per cui devono essere autorizzati ai sensi dell'art. 269, comma 1 dello stesso Dlgs.152/06 e s.m.i.

Visto che l'impianto di trattamento oli, autorizzato con DD nr. 603 del 19.02.2015 dalla Provincia di Pisa, non è stato ancora realizzato, dovrà sottostare ai VLE di cui all'Allegato 2 del PRQA (2018) della Regione Toscana. Poiché il proponente prevede un accorpamento degli sfiati del reparto serbatoi con quello derivante dall'impianto di recupero olii, emissione E3 "*Stoccaggi rifiuti liquidi e recupero oli*", si segnala che il Proponente ha correttamente aggiornato il Piano di Monitoraggio e Controllo assegnando i seguenti VLE: TVOC: 20 mg/Nmc; H2S: 5 mg/Nmc, NH3: 20 mg/Nmc. Si precisa che tale punto di emissione sarà esonerato dai controlli periodici, in quanto emissione sporadica che si attiva solo nel corso di riempimento dei serbatoi, mentre si ritiene opportuna l'adozione di un apposito registro in cui siano tenuti aggiornati gli interventi di manutenzione dell'impianto di abbattimento presente, costituito da un filtro a carboni attivi. Relativamente all'emissione EC1, si fa presente che a partire dal 1 gennaio 2025 gli impianti già autorizzati dovranno sottostare ai VLE di cui all'Allegato 2 del PRQA (2018) della Regione Toscana. Per quanto concerne l'apparecchiatura spacca-bombolette ed alle tecniche di sicurezza di cui alla BAT 27, la Ditta precisa che le parti a rischio esplosione (statore, rotore, scarico materiale tritato) sono mantenute sotto battente di acqua.

Componente Acqua e scarichi

in merito alla rete idrica pubblica si evidenzia che il Proponente ha presentato al gestore Acque SpA un'istanza per l'allacciamento e al momento il gestore ha espresso parere favorevole condizionato ad alcune prescrizioni, tra le quali è prevista la disconnessione del pozzo privato, che alimenta la rete idrica interna, dalla rete pubblica. In merito alla gestione dei reflui si evidenzia che nei pressi dell'immobile non risulta presente alcun collettore fognario pubblico, in gestione a questa Società Acque SpA e l'impianto in oggetto attualmente non rientra negli obblighi previsti dall'art. 76 del Regolamento del SII; quindi dovrà esser previsto un impianto di depurazione autonomo di realizzazione e gestione esclusivamente privata, idoneo a scaricare in corpi idrici superficiali, o in altro corpo recettore che tenga conto dell'ampliamento previsto in progetto. Si rileva che il Proponente ha ricalcolato la portata di punta all'impianto secondo le indicazioni tecniche fornite da ARPAT. Il calcolo è stato effettuato considerando la superficie attuale per la quale vengono trattate le acque meteoriche (10300 metri quadrati), senza considerare il nuovo piazzale scoperto impermeabile della superficie di 1000 metri quadrati che verrà realizzato ed utilizzando nei calcoli, piogge con tempo di ritorno di 5 anni. Secondo i calcoli effettuati, per l'attuale superficie del piazzale l'impianto di sedimentazione è sufficiente a trattare con efficacia le portate in ingresso per la tipologia di materiale considerato (CIS=0,0054 m/s < Vs=0,0059 m/s - 0,0063 m/s - 0,0088 m/s). Le velocità calcolate sono dello stesso ordine di grandezza e numericamente quasi uguali (differendo per la terza/quarta cifra decimale) a quelle del materiale considerato, pertanto non si ritiene che tale impianto possa garantire con sicurezza la sedimentazione delle particelle considerate. Secondo i calcoli effettuati da ARPAT, inoltre, aggiungendo alla superficie considerata il nuovo piazzale impermeabile di 1000 metri quadrati si ottiene CIS=0,005869 m/s e la situazione peggiora. Considerando però che il Proponente prevede di stoccare i rifiuti polverulenti, compresi i materiali inerti da demolizione, sui piazzali in contenitori chiusi (big bags, cassoni, etc.),

l'impianto di trattamento delle acque meteoriche dilavanti esistente risulta sufficiente e non necessita di ulteriori adeguamenti dimensionali. L'autorizzazione AIA potrà disporre, se necessario, un adeguamento dimensionale dell'impianto esistente al fine di garantire una migliore sedimentazione dei materiali, considerando, come avviene per altri impianti di analoga tipologia della provincia, piogge con tempo di ritorno decennali stabilendone i modi ed i tempi.

In merito alle AMD provenienti dai pluviali e alla richiesta di depositare una planimetria che evidenzi la posizione dei serbatoi, la rete di adduzione e la canalizzazione di scarico di eventuali acque in eccesso che dovranno essere recapitate ad un corpo recettore senza essere immesse nell'impianto di trattamento delle AMD, si evidenzia che il Proponente ha ottemperato alla richiesta. Inoltre si evidenzia che ECOVIP si impegnerà a ridurre l'utilizzo di acqua emunta dal pozzo per utilizzi di processo e nell'arco di un anno, le caditoie delle acque meteoriche provenienti dalle tettoie T1, T2, e T3 verranno intercettate alla base delle tettoie e convogliate verso un accumulo di acqua da 5000 lt dotato di filtro in uscita per eliminazione dei materiali grossolani e rilancio mediante pompa all'interno del circuito di acqua industriale.

Componente Suolo e Sottosuolo

Ai fini della tutela della falda idrica e della gestione delle acque sotterranee, il Proponente ha presentato una relazione idrogeologica e una relazione tecnica sul campionamento dei terreni e del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC). La relazione idrogeologica riporta il modello concettuale definitivo per l'area di studio, elaborato attraverso i dati esistenti e descrive:

- la realizzazione di un nuovo piezometro (Pz3) che completa insieme ai piezometri esistenti PZ1 e PZ2 la rete di monitoraggio della falda superficiale;
- i risultati delle prove di portata eseguite su tutti e tre i piezometri utilizzate per definire le caratteristiche idrauliche dell'acquifero;
- le analisi geotecniche di laboratorio su campioni di carota prelevati durante l'esecuzione del Pz3;- i risultati del campionamento effettuato in data 24/03/2021 dell'acqua sotterranea proveniente dai tre piezometri e dal pozzo ad uso industriale presente nell'impianto.

Alla relazione idrogeologica sono allegate varie relazioni precedenti, tra cui la relazione tecnica sull'installazione dei piezometri PZ1 e PZ2 datata ottobre 2011 e la relazione tecnica relativa alla realizzazione del pozzo industriale datata ottobre 2010. Utili informazioni per la redazione del modello concettuale sono reperite anche nella relazione geologica e sismica datata marzo 2017 realizzata per le opere di urbanizzazione primaria anche questa presente in allegato alla relazione idrogeologica. La relazione idrogeologica riporta in maniera dettagliata tutti gli approfondimenti di indagine effettuati per la corretta elaborazione del modello concettuale sito-specifico. Di seguito si riassumono le principali conclusioni del lavoro:

- l'acquifero superficiale intercettato dai tre piezometri ha una permeabilità discreta evidenziata da buone ricariche su tutti e tre i punti con una leggera diminuzione in PZ1;
- le caratteristiche idrochimiche indicano una stretta affinità tra le acque intercettate dai piezometri (falda superficiale) e quelle della falda intercettata dal pozzo industriale (profondità circa 40 m);
- le concentrazioni di contaminanti organici indicano l'assenza di impatti legati alle attività antropiche. I valori anomali di ione ammonio, ferro e manganese sono caratteristici di acque circolanti in ambiente leggermente riducente e quindi da attribuire a fenomeni naturali.

Complessivamente si può affermare che l'attività in corso presso l'impianto ECOVIP non ha determinato alterazioni delle caratteristiche idrochimiche dell'acquifero il cui monitoraggio periodico garantirà il mantenimento del controllo sulla sua buona qualità. La relazione valutata propone anche il monitoraggio semestrale per almeno due anni della soggiacenza della falda al fine di evidenziare eventuali variazioni stagionali della direzione di scorrimento.

Nel PMC il monitoraggio viene indicato come mensile per la soggiacenza della falda e semestrale per le caratteristiche idrochimiche con parametri analitici riportati nella tab.4.2. Tali attività saranno svolte per i primi due anni al termine dei quali potrà essere valutata la riduzione della frequenza di campionamento da semestrale ad annuale e interrotto il monitoraggio mensile della soggiacenza. Le conclusioni della relazione idrogeologica devono essere allineate a quanto proposto nel PMC. Si aggiunge la necessità di definire le eventuali connessioni idrauliche con il canale collettore che scorre a fianco dell'impianto.

Inoltre, è stata fornita una relazione tecnica A-2 RT Terreni che riporta i risultati del campionamento sulla matrice terreno. Gli impatti più significativi dell'attività produttiva sulla matrice suolo risultano rappresentati dalla ricaduta di particolato che depositandosi sul terreno può determinare un accumulo di contaminanti. A tale scopo, in ottemperanza all'art.26 sexies comma 6b sono stati campionati ed analizzati quattro campioni di top soil finalizzati alla caratterizzazione qualitativa del terreno superficiale. I campioni sono stati prelevati entro i primi 20 cm di spessore dopo eliminazione dello strato pellicolare; le aree di campionamento sono

ubicata a valle delle principali sorgenti emissive nelle aree prive di pavimentazioni o coperture permanenti. I parametri analizzati sono: metalli pesanti, IPA, PCB. I risultati escludono superamenti delle CSC relative a siti industriali. I leggeri superamenti delle CSC aree residenziali possono essere legati alla componente comunque elevata di cromo presente naturalmente nei sedimenti alluvionali di questa porzione di pianura. I risultati costituiscono valida documentazione attestante lo stato di qualità del suolo anche in funzione dell'ottemperanza al citato art.29 sexies comma 6 bis. A tal riguardo si evidenzia che la documentazione fornita completa in maniera ottimale il quadro complessivo dello stato di qualità delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee nell'intorno dell'impianto. Il monitoraggio previsto, i cui termini sono riportati nel PMC, garantiranno il controllo dello stato di qualità delle acque sotterranee nei confronti delle potenziali sorgenti di contaminazione presenti sul sito produttivo.

Componente Rifiuti

In merito alla gestione dei rifiuti il Proponente ha predisposto una relazione opportuna dove descrive le modalità gestionali di ciascun rifiuto (modalità di conferimento, modalità di stoccaggio, operazioni di trattamento svolte...); ha indicato per ciascuna tipologia di rifiuto (Codice CER) il quantitativo stoccato espresso in tonnellate ed in mc, il quantitativo movimentato annualmente, l'attività cui è destinato e le modalità di stoccaggio (cassone, cumuli, big bag ecc.).

Al fine di agevolare i controlli, è stato richiesto di presentare la “*Tabella 1 – Quantitativo stoccaggio rifiuti richiesto*”, integrata con i Codici EER previsti per ogni tipologia e la planimetria “*PROG01 T04 Planimetria layout stabilimento stoccaggio R1*” integrata con i Codici EER previsti per ogni tipologia e a tal riguardo si precisa che l'azienda ha risposto nel dettaglio individuando le modalità di gestione delle singole attività previste, differenziando tutte le aree dello stabilimento per singole attività svolte così come dettagliato nella relazione tecnico illustrativa “*PROG03 IRT Modalità gestionali Impianto Ecovip*” agli atti del procedimento, in particolare:

- i piazzali scoperti sono destinati alla sola gestione dei rifiuti metallici mentre le altre tipologie di rifiuti sono gestite sotto le tettoie ed il capannone o in cassoni muniti di copertura su piazzale;
- le aree di gestione dei rifiuti pericolosi sono state separate dalle aree di gestione non pericolosi, prevedendo tra l'altro l'uso della nuova tettoia dell'area di ampliamento per la gestione dei rifiuti non pericolosi;
- i rifiuti presenti in ogni area saranno individuati da apposita cartellonistica in modo di rendere nota la natura ed eventualmente la pericolosità dei rifiuti;
- la planimetria layout dello stabilimento è affissa in vista, in più punti dello stabilimento;
- tutti i contenitori di rifiuti sono opportunamente contrassegnati con etichette o cartellonistica riportante il codice EER.

Inoltre, il Proponente ha confermato che i rifiuti polverulenti saranno solo stoccati, senza nessuna altra movimentazione e/o trattamento e di aver chiarito tale aspetto nell'Elaborato Tecnico nr. 2_PROG03_1_Relazione tecnico illustrativa modalità gestione rifiuti.

Il proponente chiarisce che per la definizione dei criteri operativi e gestionali si è tenuto conto di quanto prevede la circolare ministeriale n. 1121/2019 “*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*”. In particolare, l'obiettivo principale è stato quello di verificare il rispetto dei principali punti previsti dalla suddetta circolare ministeriale per poter garantire una gestione operativa ottimale dello stabilimento e una prevenzione dei rischi relativa alla sistemazione di esso, ovvero:

- della viabilità interna per un'agevole movimentazione;
- della idonea recinzione lungo tutto il perimetro dello stabilimento e della barriera esterna di protezione ambientale realizzata con vegetazione atta a limitare l'impatto anche visivo;
- degli spazi differenziati per aree di accettazione in ingresso, aree di stoccaggio e di lavoro;
- della superficie impermeabilizzata del piazzale in modo da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti durante le attività di scarico rifiuti, di movimentazione, di stoccaggio di soste operative dei mezzi che intervengono sui rifiuti;
- dei rifiuti in base alla loro natura solida o liquida.

Inoltre, la Ecovip, nell'ambito del sistema di gestione integrata ambientale ISO 9001 e ISO 14001, assicura un'adeguata informazione e formazione del personale che opera all'interno dello stabilimento nonché regolari ispezioni e manutenzioni alle aree di stoccaggio dei rifiuti, prestando attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento o perdita.

Infine, relativamente al sistema di controllo atto ad evitare il superamento dei quantitativi di rifiuti stoccati autorizzati si fa presente che Ecovip addotta, come modalità e accorgimento operativo, la verifica in ingresso all'impianto dei soli rifiuti compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio,

previa programmazione regolare ingresso/uscita e tenuta dei registri di carico e scarico in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del Dlgs. 152/2006 e nel rispetto delle prescrizioni dell'Ente competente. Ad ulteriore chiarimento si veda quanto rappresentato in Elaborato grafico: *PROG01 T04 Planimetria layout stabilimento stoccaggio RI* dove si riportano le principali attività svolte all'interno dello stabilimento Ecovip con l'individuazione distinta delle aree dedicate a ciascuna attività.

Componente Paesaggio

Gli elaborati dell'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015 individuano la zona di intervento all'interno dell'Ambito paesaggistico descritto nella Scheda d'ambito n. 5 Val di Nievole – Valdarno Superiore, che analizza il contesto attraverso la declinazione dei contenuti delle Invarianti strutturali.

Rispetto alla Prima Invariante strutturale del PIT-PPR, Caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, l'impianto ricade in area dei Bacini di esondazione (BES), per la quale sono richiamati il valore di alta produttività agricola e la criticità di elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione.

Rispetto alla Seconda Invariante strutturale del PIT-PPR, Caratteri degli ecosistemi del paesaggio, la zona in oggetto si trova in area individuata come matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata compresa tra i due corridoi ripariali lungo i due corsi d'acqua del Canale e dell' Antifosso di Usciana; la matrice costituisce elemento 'ponte' di connettività ecologica tra due tratti fluviali (tratto del Canale di Usciana vincolato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del DLgs 42/2004).

Rispetto alla Quarta Invariante strutturale del PIT-PPR, Caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, l'area in oggetto si trova in zona classificata come morfotipo n. 7, dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle, aree agricole con maglia agraria di impronta storica, impressa dalle opere di bonifica, sottolineata da elementi vegetali lineari; la maglia agraria favorisce lo smaltimento di acque attraverso la rete di canali. L'abaco delle invarianti suggerisce per il morfotipo le seguenti Indicazioni per le azioni:

L'indicazione principale è perseguire una efficace regimazione e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche. (...) Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:

- *l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari;*
- *la realizzazione negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto.*

A tale proposito la Disciplina d'uso della Scheda d'ambito n. 5, riporta il seguente Obiettivo 1, con le seguenti direttive correlate:

Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.

1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l'effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione;

1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

Infine, si ritiene che pur trattandosi di un impianto esistente, in coerenza con i temi, gli obiettivi e le indicazioni delle Invarianti strutturali del PIT/PPR richiamati sopra relativamente all'ambito di paesaggio in cui si inserisce l'area produttiva, in considerazione che l'ampliamento e l'installazione della nuova tettoia costituiscono ulteriore consumo di suolo e per la sua altezza anche un segno incongruo al contesto, sia necessario mitigare la presenza e gli effetti dell'attività svolta, limitare l'impatto visivo ed inserirlo correttamente nella maglia agricola storica e a tal riguardo si prescrive quanto riportato nel successivo quadro prescrittivo:

si prescrive un rafforzamento della barriera vegetazionale attorno all'impianto, in particolar modo sul lato del Canale di Usciana, utilizzando specie arboree presenti nell'area di cui alcune più mature, che aiutino a mitigare la presenza e gli effetti dell'attività svolta, ne limitino l'impatto visivo e lo inseriscono correttamente nella maglia agricola storica;

Componente Rumore e vibrazioni

L'impianto ECOVIP S.r.l. di S. Maria a Monte effettua una attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti, tra i quali rottami metallici, per i quali è previsto il controllo radiometrico. La sorveglianza radiometrica si basa principalmente sull'impiego di un portale radiometrico, disponendo tuttavia anche di uno strumento portatile per gli approfondimenti in caso di anomalia e in sostituzione del portale in caso di temporaneo malfunzionamento dello stesso. La strumentazione è conforme alla norma UNI 10897:2016 e viene controllata nel rispetto delle indicazioni in essa contenute. Anche il controllo radiometrico, sia che venga svolto mediante portale che attraverso lo strumento portatile, è conforme a quanto previsto dalla UNI e viene svolto da personale della azienda formato dall'esperto di radioprotezione. In caso di anomalia, è sempre previsto l'intervento diretto, entro le 48h dall'evento, dell'esperto di radioprotezione incaricato – ovvero di un suo sostituto preventivamente individuato – il quale effettuerà gli accertamenti del caso, compreso l'eventuale scarico e ricerca del materiale radioattivo in esso contenuto, e la sua prima messa in sicurezza. L'allontanamento di quanto isolato dal carico avviene sempre mediante ditta autorizzata. E' prevista la registrazione e la conservazione di tutti gli aspetti del sistema di sorveglianza radiometrica (controlli svolti, prove di buon funzionamento, etc.). Al riguardo, si segnala che è previsto un modulo per la registrazione, congiunta, dei falsi allarmi e dei falsi positivi; data la diversa natura del tipo di allarme e la finalità per cui viene tenuta la registrazione, si suggerisce che queste siano mantenute separate, per un più agevole riesame periodico. Infine, in merito all'allontanamento di quanto eventualmente ritrovato, si evidenzia che la procedura prevede sempre di avvalersi di ditta autorizzata. Si ritiene che, quale che sia la modalità di allontanamento scelta (ditta autorizzata piuttosto che soddisfacimento dei criteri di non rilevanza radiologica o del livello di esenzione di dose efficace di cui all'art. 204), sia comunque preventivamente dovuta una comunicazione agli enti con indicazione della modalità di allontanamento prevista. A tal riguardo si evidenzia che l'azienda dispone di un sistema radiometrico esistente, formato da un portale radiometrico e uno strumento portatile, e si avvale della collaborazione di un esperto di radioprotezione e che la documentazione presentata risulta idonea a rispondere a quanto previsto dal Dlgs. 101/2020 ed è tecnicamente conforme alla norma UNI 10897:2016, a condizione che il gestore provveda alla comunicazione preventiva di allontanamento dei materiali radioattivi rinvenuti al Prefetto e organi di vigilanza competenti nei casi previsti dall'art. 204, comma 5. In merito alla registrazione dei falsi allarmi e dei falsi positivi, si raccomanda che tali registrazioni siano tenute separatamente, data la diversa natura del tipo di allarme e la finalità della loro registrazione.

Il Proponente ha predisposto un documento "Procedure controllo radiometrico", comprensivo delle relative Istruzioni Operative, che è stato integrato recependo la quasi totalità delle osservazioni presentate da ARPAT. A tal riguardo si esprime pertanto parere positivo sul sistema di sorveglianza radiometrica descritto, a condizione che la documentazione sia modificata/integrata come nel quadro prescrittivo riportato in autorizzazione.

Componente Salute Pubblica e Dlgs. 105/2015

In merito alla richiesta di verificare sulla base delle quantità e delle caratteristiche di pericolosità (frasi HP) dei RP stoccati in qualsiasi momento, l'assoggettabilità dello stabilimento Ecovip nella configurazione progettuale, ai disposti del Dlgs. 105/2015 (Seveso III), alla luce dei Regolamenti (UE) nr. 1357/2014 e 997/2017, a tal riguardo l'ARPAT prende atto che la Ditta, al fine di evitare il superamento della soglia inferiore e di garantire il rispetto del criterio della sommatoria per i rifiuti pericolosi, ha predisposto una specifica procedura di controllo, con lo scopo di contabilizzare i quantitativi delle sostanze soggette al Dlgs. 105/2015 andando a valutare sia le Categorie delle sostanze pericolose (parte 1) che le Sostanze pericolose specificate (parte 2) con l'implementazione della regola delle sommatorie, al fine della verifica se l'impianto sia o no soggetto alle prescrizioni del Dlgs. 105/2015. Tale regolamentazione sarà applicata in 3 momenti distinti, infatti questa regola dovrà essere applicata per valutare i pericoli per la salute, i pericoli fisici e i pericoli per l'ambiente.

In altri termini:

- a. per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1;

b. per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele autoreattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1;

c. per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1.

Pertanto, l'assoggettabilità sarà applicata se uno qualsiasi dei valori ottenuti dalle somme a), b) o c) è maggiore o uguale a 1. La valutazione sarà funzionale a impedire l'ingresso di rifiuti in quantitativi tali da rientrare nel campo di assoggettabilità del Dlgs. 105/2015. Le regole di cui sopra saranno implementate mediante idonei strumenti informatici. Si ricorda che Arpat, nella sua organizzazione funzionale, ha un settore specifico "Rischio Industriale" competente ai fini dell'applicazione della normativa prevista dal Dlgs. 105/2015 e la stessa agenzia è membro del CTR previsto nel Dlgs. 105/2015.

Aspetti socio-economici ed impatti positivi

I costi per gli interventi di realizzazione del progetto di potenziamento sono stati stimati dal Proponente complessivamente con un importo pari a 1.630.000,00 €; tali costi, suddivisi proporzionalmente nelle cinque annualità prese a riferimento, saranno coperti interamente attraverso il ricorso a risorse proprie. Il progetto non genera l'attivazione di processi produttivi esterni a quelli che avvengono all'interno dell'impianto, in gestione diretta della proprietà e, pertanto, non sono state previste ricadute occupazionali indirette. Relativamente alla fase di gestione, è stato stimato un costo annuo variabile tra le 7.275.000,00 € nel primo anno e 8.110.000,00 € al quinto anno; dal punto di vista occupazionale, è previsto un impiego aggiuntivo di 4 unità (n.2 operai e n.2 addetti tecnico-amministrativi) rispetto agli attuali 11 addetti. Non sono invece state previste ricadute occupazionali relative all'indotto. Il progetto, finalizzato a migliorare l'efficienza delle attività di stoccaggio e dei propri processi nel loro complesso, appare in grado di attivare nuova occupazione; in termini assoluti, tale quota risulta significativa in rapporto al numero attuale degli addetti presenti (il nuovo assetto impiantistico a regime dovrebbe comportare un aumento di circa il 30% degli occupati diretti), ma poco rilevante in relazione all'incremento occupazionale indotto in ambito locale. Inoltre si evidenzia come l'attività svolta da Ecovip si inserisce opportunamente nell'ambito della transizione verso un'economia circolare, che risponde al desiderio di crescita sostenibile, nel quadro della pressione crescente a cui produzione e consumi sottopongono le risorse mondiali e l'ambiente. La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare i materiali e i prodotti esistenti. Quel che normalmente si considerava come "rifiuto" può essere trasformato in una risorsa. A tal riguardo, il Parlamento europeo ha richiesto norme più severe sul riciclo con obiettivi vincolanti da raggiungere entro il 2030 per l'uso e il consumo di materiali. La circolarità e la sostenibilità devono essere integrate in tutte le fasi della catena del valore per raggiungere un'economia completamente circolare: dalla progettazione alla produzione, fino al consumatore. L'attività svolta da Ecovip e a maggior ragione la richiesta di potenziamento, ben si inseriscono nel piano d'azione della Commissione europea, che ha stabilito sette aree chiave, essenziali per raggiungere un'economia circolare: plastica; tessile; rifiuti elettronici; cibo e acqua; imballaggi; batterie e veicoli; edifici e costruzioni;

OSSERVAZIONI

Nell'ambito del procedimento sono pervenute in totale n. 7 osservazioni da parte del pubblico. Si riporta la tabella riepilogativa:

N.	Nome	Data arrivo	protocollo
1	Privati Cittadini	18/01/2021	0017658
2	Consigliere comunale di Castelfranco Di Sotto	25/01/2022	0028174
3	Consulta di Ponticelli	26/01/2022	0030064
4	comitato Antinquinamento Castelfranco Di Sotto	28/01/2022	0034824
5	Consigliere comunale "Impegno Civico" di Montopoli	28/01/2022	0035485
6	Comitato Impegno Civico Santa Maria a Monte	31/01/2022	0037169 0037208
7	Gruppo Consiliare Lega di S. Maria a Monte Capogruppo e Consigliere Comunale	31/01/2022	0037461

Le osservazioni pervenute sono messe a disposizione della Conferenza dei Servizi odierna e vengono riassunte nelle parti essenziali come di seguito:

OSS. N. 1- N.3 - N. 4 - N.6 - N.7: gli osservanti ritengono che l'ampliamento dell'impianto in oggetto confligge inderogabilmente con gli interessi della popolazione; ravvisano difformità con gli strumenti pianificatori ed un aumento degli impatti su alcune componenti ambientali. Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti:

1. i nuovi prodotti dei rifiuti trattati, in particolare quelli dei rifiuti speciali pericolosi, oggetto della richiesta di potenziamento e di trattamento, inducono ad un maggiore approfondimento e intervento di criteri riconducibili alla procedura autorizzatoria di Rischio di Incidente Rilevante;
2. il potenziamento della struttura con l'inserimento di ulteriori rifiuti pericolosi, determina un aumento di emissioni odorigene;
3. l'ampliamento determinerà con la costruzione della nuova tettoia, di notevole altezza, un ulteriore impatto paesaggistico peggiorando la percezione visiva dell'area; ritengono insufficienti le schermature vegetazionali esistenti;
4. il potenziamento dell'impianto determinerà anche un aumento dell'impatto acustico;
5. il potenziamento dell'impianto Ecovip srl con nuove tipologie di rifiuti contrasta con la destinazione d'uso Urbanistica e con il Regolamento Urbanistico stesso e si inserisce in un'area agricola ed abitata;
6. l'insediamento di Ecovip si trova proprio al centro di tre importanti insediamenti abitativi;
7. il potenziamento della struttura è inconciliabile con le emissioni in atmosfera e lo smaltimento nel reticolo idrico della zona circostante;
8. la presenza dei rifiuti speciali pericolosi non è tollerabile dal punto di vista del rischio idraulico, importanti fenomeni esondativi potrebbero portare alla dispersione dei rifiuti su una vastissima area non solo abitativa, ma anche agricola con danni irreversibili. Oltremodo che la struttura avrà accesso ai canali Usciana e Collettore mediante due scarichi distinti, dai quali potrebbero sorgere delle problematiche rilevanti per eventuali dispersione di prodotti nel reticolo idrico;

OSS. N. 2 - N. 5: gli osservanti ritengono non idoneo l'ampliamento di Ecovip per incompatibilità ambientale e conseguenti ripercussioni sulla salute umana, evidenziano che nel territorio in questione vi è un'elevata concentrazione di fonti inquinanti presenti e future, per cui l'ampliamento determinerebbe un ulteriore aggravio di una situazione già ampiamente compromessa.

CONTRODEDUZIONI DEL PROPONENTE: In merito alle osservazioni pervenute nei termini del procedimento, il proponente ha presentato le proprie controdeduzioni, di seguito sintetizzate:

1. In merito all'assoggettabilità di Ecovip al D.lgs 105/2015, il Proponente argomenta come segue: *“E' appena il caso di osservare che la questione è già stata affrontata dalla Conferenza di servizi, i cui enti competenti intervenuti hanno escluso l'applicabilità del D.Lgs. 105/2015, ovvero l'ARPAT ed il settore autorizzazioni rifiuti. Come si legge nel verbale della Conferenza dello scorso 26 gennaio l'ARPAT ha già analizzato questo profilo, ritenendo che non trovi applicazione la normativa "Seveso", fatta salva una prescrizione espressa, contenuta nel suo parere, circa la realizzazione di un sistema di controllo delle soglie. Per il settore autorizzazioni rifiuti da ciò deriverebbe che il coinvolgimento del CTR sia superfluo”;*
2. In merito all'impatto odorigeno il Proponente richiama la nota dell'ARPAT del 14.01.2021, che deve tuttavia ritenersi superata dal più recente parere conclusivo del 21.01.2022, che conclude favorevolmente all'approvazione del progetto ed argomenta quanto segue: *“Le emissioni in atmosfera vengono trattate nella prescrizione n. 5. La Ditta ha depositato la documentazione ed i chiarimenti richiesti dall'ARPAT, anche su questo specifico punto. Fermo restando che si tratta di profili che non sono di competenza dell'Amministrazione comunale, ma di altri enti convocati in Conferenza, che si sono confrontati e pronunciati sulle questioni (giustamente) evocate dal Comune.”;*

In ogni caso si tratta di una criticità che non potrebbe in alcun caso impedire il rilascio del PAUR ad ECOVIP, ma, al più, costituire oggetto di specifiche prescrizioni. Come peraltro già accaduto.

3. in merito all'impatto visivo, il Proponente evidenzia che il piano attuativo prevede la messa in opera di centinaia di piante a corredo dell'insediamento, su ogni lato (in prevalenza della specie del “populus nigra italica” e piante cespugliate). La posa in opera delle piante è in parte già avvenuta e continuerà a partire dal prossimo autunno con l'obiettivo di ottenere una ricomposizione complessiva e non strutturata delle componenti verdi di nuovo impianto con le preesistenze, tale da minimizzare l'impatto visivo del costruito. Inoltre sono state previste le tinteggiature in colore verde degli edifici, in parte sono già avvenute e saranno con il tempo completate;

4. In merito all'impatto acustico, il Proponente evidenzia che le misurazioni effettuate hanno escluso la presenza di emissioni acustiche fuori norma;

5. l'attività nasce in seguito ad una autorizzazione diretta da parte della Provincia di Pisa (Autorizzazione Provinciale n. 3221 del 29.12.2000 e precisazione n. 369 del 21.02.2001) su una parte dell'area adesso interessata, all'epoca avente superficie di mq. 9.900); in seguito la strumentazione urbanistica Comunale ha previsto la riorganizzazione e l'ampliamento dell'attività, avvenuta attraverso la presentazione di un Piano Attuativo con contestuale variante di perimetrazione, approvato dal Comune di Santa Maria a Monte, per " *la riorganizzazione e ampliamento di una attività produttiva di autodemolizione e recupero di materiali pericolosi e non*", convenzionato in data 8 agosto 2014 rep. 4096, trascritto a Pisa in data 13 agosto 2014 serie I vol. 76/1, tuttora valido. La superficie territoriale oggetto di intervento è di mq. 35.223. Condizione imprescindibile alla concreta attuazione delle previsioni del piano Attuativo è stata la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria ed in primis l'allaccio diretto dell'insediamento con la Variante Francesca bis attraverso un ponte sul fosso e antifosso dell'Usciana, realizzato, collaudato e ceduto alla disponibilità del Comune di Santa Maria a Monte. In ordine di tempo gli ultimi titoli edilizi richiesti hanno riguardato la realizzazione di una tettoia tergal e a quelle già esistenti, per la quale è stato rilasciato dal Comune di Santa Maria a Monte il permesso di costruire n. 19/01 in data 11.3.2019 e successiva variante in corso d'opera con SCIA presentata in data 7 agosto 2019. L'ultima tettoia realizzata ha una superficie coperta pari a circa mq. 1965; i lavori sono ancora in corso d'esecuzione. Le opere realizzate sono conformi alla strumentazione urbanistica ed edilizia vigente nel tempo, le ultime al Piano Attuativo citato ed ancora valido. Quanto alla previsione urbanistica essa è del tutto coerente con quanto previsto dai comuni del Comprensorio del cuoio, limitrofi a Santa Maria a Monte - (Santa Croce s. Arno, Castelfranco di Sotto) che hanno anch'essi localizzato insediamenti simili a quello in esame a ridosso dell'asta dell'Usciana, in seguito alle previsioni della programmazione urbanistica territoriale coerente con il Piano Intercomunale degli anni 70, che disegnava le aree produttive e le infrastrutture principali, fra cui la nuova Francesca Bis.

Inoltre la realizzazione della infrastruttura di collegamento diretto con la nuova Francesca Bis ha fatto automaticamente cessare il passaggio di automezzi nella strada lungo il collettore, sia in direzione di Castelfranco di Sotto che di Santa Maria a Monte, passaggio che costituiva elemento di disagio per le abitazioni dei proponenti l'Osservazione.

6. Il Proponente in merito al punto "6" evidenzia che le prime abitazioni ad est sono a distanza di oltre 100 mt, le altre a nord-est ancora più distanti.

CONSIDERAZIONI DELLA CONFERENZA

1. In merito all'assoggettabilità dello stabilimento Ecovip nella configurazione progettuale, ai disposti del Dlgs. 105/2015 (Seveso III), La Conferenza rimanda a quanto considerato e dato atto nel paragrafo " *Componente Salute Pubblica*" pag. 16-17 del presente verbale;

2. In merito all'impatto odorigeno, la Conferenza condivide le controdeduzioni del proponente ed osserva che è stato acquisito il parere favorevole dell'ARPAT e rimanda a quanto argomentato a pag. 12 del presente verbale " *Componente Aria e emissioni odorigene*";

3. In merito al potenziale impatto paesaggistico, si rimanda a quanto argomentato a pag. 15-16 del presente verbale e si ricorda che nell'ambito del procedimento è stato acquisito il parere favorevole del competente settore regionale per la tutela del paesaggio, che a tal riguardo ha evidenziato la necessità che venga mitigata la presenza dello stesso e gli effetti dell'attività svolta, limitandone l'impatto visivo così da inserirsi correttamente nella maglia agricola storica: a tal proposito verrà introdotta specifica prescrizione;

4. In merito all'impatto acustico, osserva che è stato acquisito il parere favorevole dell'ARPAT e rimanda a quanto argomentato a pag. 16 del presente verbale " *Componente Rumore e vibrazioni*";

5. In merito alla non coerenza con il Regolamento Urbanistico vigente, si evidenzia che nell'ambito del procedimento è stata richiesta una Variante al Regolamento Urbanistico comunale di Santa Maria a Monte: modifica dell'articolo 44 delle N.T.A. del RU stesso, come riportato di seguito: " *Art.44 – Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali 1. All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa.*" (variante automatica per effetto del rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 208 Dlgs. 152/06);

6. In merito alla distanza dell'impianto da insediamenti abitativi, si prende atto di quanto evidenziato dal Proponente;

7. per quanto attiene agli impatti sull'atmosfera e sulla risorsa idrica, si rimanda a quanto evidenziato ai punti 2 ed 8;

8. In merito alla possibile contaminazione delle acque sotterranee e superficiali in concomitanza di importanti fenomeni esondativi, si evidenzia che il Proponente ha predisposto una dettagliata relazione idrogeologica, che in merito al rischio idraulico è stato acquisito anche il parere favorevole dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ed in merito ai fenomeni di contaminazione è stato acquisito anche il parere favorevole di ARPAT e per opportuni approfondimenti si rimanda a quanto evidenziato a pag. 13-14 del presente verbale "*Componente Suolo e Sottosuolo*";

Il Proponente in merito ai contenuti delle osservazioni n. 4, 5, 6, e 7 evidenzia che contengono in parte contenuti politici, a cui ritiene di non voler rispondere.

La Conferenza analizza e controdeduce tutti gli aspetti di carattere tecnico, le valutazioni politiche rispetto ai contenuti delle osservazioni saranno svolte dalla Giunta Regionale in sede di espressione delle proprie competenze in merito alla pronuncia di VIA.

In merito alle osservazioni n. 2 e 5, la Conferenza evidenzia che le argomentazioni richiamate sono del tutto generiche; tuttavia la finalità della Valutazione di Impatto Ambientale è quella di valutare i possibili impatti/rischi ambientali, così come emerge dall'istruttoria condotta. Sono state analizzate in modo specifico le componenti ambientali e per ciascuna sono state evidenziate eventuali criticità e messe in campo opportune prescrizioni, al fine di contrastare i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana. Altresì, si ricorda che l'impianto Ecovip, è un impianto già esistente sul territorio e già inserito nella realtà economica del Comune di Santa Maria a Monte. In esito alla valutazione sono state introdotte dal proponente ulteriori mitigazioni e inserita una specifica prescrizione afferente alla componente del paesaggio.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti interessati ai fini della valutazione, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi favorevolmente;

Rilevato che il proponente ha risposto puntualmente alle integrazioni richieste dall'Amministrazione procedente;

Dato Atto che:

- sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell'istruttoria;
- è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

Ritenuto per quanto sopra premesso ed esposto che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto delle seguenti **prescrizioni** e con l'indicazione delle seguenti **raccomandazioni**:

PRESCRIZIONE componente paesaggio:

1. si prescrive un rafforzamento della barriera vegetazionale attorno all'impianto, in particolar modo sul lato del Canale di Usciana, utilizzando specie arboree presenti nell'area di cui alcune più mature, che aiutino a mitigare la presenza e gli effetti dell'attività svolta, ne limitino l'impatto visivo e lo inseriscono correttamente nella maglia agricola storica. Entro un anno dal rilascio dell'AIA, ai fini dell'ottemperanza, il proponente dovrà depositare al Settore Paesaggio della Regione Toscana, documentazione descrittiva degli interventi realizzati.

(la presente prescrizione è soggetta a verifica di ottemperanza e controllo a cura del Settore Paesaggio della Regione Toscana).

RACCOMANDAZIONI

Si raccomanda che in AIA sia prescritto che l'azienda si deve dotare di un sistema informatico al fine di garantire sempre il non superamento delle soglie di cui all'Allegato 1 del Dlgs. 105/2015.

Si ricorda che se saranno prodotti materiali da scavo dovranno essere gestiti nel rispetto del DPR 120/2017.

Si ricorda che è necessario che nelle attività ricadenti nei comuni appartenenti alle aree di superamento di cui alla DGR 1182/2015, siano attuate necessarie misure di mitigazione e/o contenimento relativamente all'inquinante oggetto della criticità e dei suoi precursori. Nel corso della procedura autorizzatoria, si ricorda pertanto l'applicazione dei valori limite indicati nel documento tecnico – Allegato 2 – del PRQA ovvero, qualora presenti, quelli delle specifiche BAT settoriali con particolare riferimento agli inquinanti emessi oggetti di criticità ambientale nella zona di riferimento.

Si ricorda che considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 2000/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dall'impianto in progetto, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Si ricorda, infine, al Proponente, che l'utilizzo della nuova tettoia, di cui al Permesso di Costruire n. 19/001 del 11/03/2019, sarà possibile solo dopo il rilascio dell'agibilità della stessa vincolata alla messa in sicurezza dell'area ed al collaudo delle opere idrauliche.

DURATA DELLA PRONUNCIA DI VIA

In considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato dal proponente, che prevede per la realizzazione dei lavori un periodo pari a anni **5 (=cinque)**, la durata della pronuncia di VIA è individuata in anni **5 (=cinque)**, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente da inviare prima della scadenza della validità.

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

Valutata la necessità di:

- attendere il parere tecnico della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e nello specifico del Comitato Tecnico Regionale (CTR) in merito all'applicabilità del Dlgs. 105/2015 all'impianto in oggetto alla luce di quanto espresso nella sentenza del Tar Marche e confermato in appello dalla recentissima sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 490 del 25 gennaio 2022 e di quanto asserito nella risposta al quesito n.16 del tavolo di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale del Dlgs. 105/2015;
- stante la posizione unica regionale favorevole con prescrizioni ai fini della compatibilità ambientale formatasi nella riunione odierna, proseguire i lavori della Conferenza dei Servizi per l'acquisizione delle determinazioni conclusive ai fini del rilascio delle autorizzazioni da ricomprendere nel PAUR dai soggetti competenti ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti concludono pertanto di **sospendere i lavori della Conferenza, aggiornandoli ad una nuova seduta**, già programmata per il giorno **mercoledì 3 agosto 2022**, a seguito dell'acquisizione del parere del CTR.

Non essendovi null'altro da discutere, la Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 12:45 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale relativamente alle sole parti in cui sono stati presenti.

Firenze, 12/07/2022

I partecipanti alla Conferenza	Firma
RUR Arch. Carla Chiodini	Firmato digitalmente

Marco Paoli	Firmato digitalmente
Francesca Ringressi	Firmato digitalmente
Paolo Di Carlo	Firmato digitalmente

Regione Toscana**Direzione Ambiente ed Energia
Settore VIA - VAS****CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)****Riunione del 03/08/2022-05/08/2022**

Oggetto: PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, progetto di “*Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti*”, nel Comune di Santa Maria a Monte (PI).
Proponente: Ecovip Srl.

Il giorno 03 Agosto 2022 alle ore 10.10 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA VAS Arch. Carla Chiodini apre la quinta riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 21/07/2022 prot. n.0292796 ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:

Provincia di Pisa, Comune di Santa Maria a Monte, Comune di Castelfranco di Sotto, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Bacino dell'Arno, IRPET, ARPAT – Dipartimento di Pisa Azienda USL Toscana Nord Ovest, Acque SpA, Autorità Idrica Toscana, Consorzio 1 Toscana Nord ed i seguenti Settori regionali: Autorizzazioni Rifiuti, Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, Sismica, Tutela della Natura e del Mare, Genio Civile Valdarno Inferiore, Tutela Acqua, Territorio e Costa, Idrologico e Geologico Regionale e Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;

è stato altresì convocato il proponente Ecovip Srl, ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT	Marco Paoli	Responsabile
Settore Autorizzazione Rifiuti	Sandro Garro	Responsabile
Comune di Santa Maria a Monte	Francesca Ringressi	Responsabile

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Ecovip Srl: Edo e Ulisse Carli;
in rappresentanza dei consulenti del proponente sono presenti: Simone Bonari, Emiliano Paoletti ed Alessandro Nucci;

sono infine presenti i funzionari regionali: Alessio Nenti e Daniela Quirino del Settore VIA;

per il Comune di Santa Maria a Monte il Segretario Comunale Paolo di Carlo;

per Arpat è presente Andrea Villani;

La Presidente ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

<i>Titolo abilitativo</i>	<i>Soggetto che rilascia il titolo abilitativo</i>
Parere ai fini della variante allo strumento urbanistico comunale	Comune di Santa Maria a Monte (PI)
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che ai sensi dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprendente le seguenti autorizzazioni: - autorizzazione alle emissioni in atmosfera; - autorizzazione agli scarichi; - autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento rifiuti.	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Rifiuti

SINTESI DEI LAVORI DELLA CONFERENZA IN CORSO

Si richiama integralmente il verbale della precedente seduta di Conferenza dei Servizi del 12/07/2022 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso richiamati.

Si ricorda che la riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di attendere il parere tecnico della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e nello specifico del Comitato Tecnico Regionale (CTR) in merito all'applicabilità del Dlgs. 105/2015 all'impianto in oggetto alla luce di quanto espresso nella sentenza del Tar Marche e confermato in appello dalla recentissima sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 490 del 25 gennaio 2022 e di quanto asserito nella risposta al quesito n.16 del tavolo di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale del Dlgs. 105/2015;

L'Arch. Carla Chiodini, in qualità di RUR di cui all'art. 14-ter, comma 5 della L. 241/1990, comunica che nella seduta del 12/07/2022, è stata formata la posizione unica regionale favorevole con prescrizioni ai fini della compatibilità ambientale dell'opera, di cui la Conferenza dei Servizi ha potuto prendere atto con la trasmissione del relativo verbale avvenuta con nota prot. n. 0292796 del 21/07/2022;

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

in data 21/07/2022 (Prot. 0292796) il Settore VIA ha convocato la quinta riunione della Conferenza dei Servizi per il giorno 03/08/2022, ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e ai sensi della L.R. 40/2009 e congiuntamente ha trasmesso il verbale della quarta riunione di Conferenza di Servizi;

a seguito della nota del 21/07/2022 di convocazione della quinta riunione di Conferenza di Servizi, sono stati acquisiti il contributo tecnico istruttorio del Settore regionale Programmazione Viabilità (Prot. 0298885 del 27/07/2022);

in data 03/08/2022 (Prot. n. 0307038 del 03/08/2022), il proponente ha depositato integrazioni volontarie, contenenti precisazioni sulla richiesta di chiarimenti emersa nella Conferenza dei Servizi del 12/7/2022, in merito alla "Variante Urbanistica all'art. 44 delle Nonne Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico Comunale";

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi

dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

ULTERIORI PARERE E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

Settore regionale Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale: con parere prot. n. 0298885 del 27/07/2022, conferma quanto già evidenziato con il parere 20/12/2020 non rilevando elementi di particolare per quanto di competenza.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

I presenti danno atto che il progetto esaminato è rappresentato dalla documentazione complessivamente di seguito riepilogata:

I. Documentazione iniziale presentata a corredo dell'istanza in data 29/09/2020 e 01/10/2020 (protocollo regionale nn. 0330526 e 0335288);

Studio di Impatto Ambientale:

SIA.RT.01-Quadro progr. e vinc;

SIA.RT.02-Quadro progettuale;

SIA.RT.03-Quadro ambientale;

SIA.RT.01.All.I-Elaborato socio-eco;

SIA.RT.04-SNT;

SIA.EG.01_VINCOLI PIT-PPR;

SIA.EG.01_CARTOGRAFIA PGRA-PAI.

Documentazione Tecnica (ex D.G.R. n.1227/2015-Allegato C):

E.0 Domanda di AIA;

E.1 RELAZIONE TECNICA (*);

E.2 MODULISTICA (SCHEDE AIA RIFIUTI);

SCHEDE A Identificazione dell'installazione;

SCHEDE B Precedenti autorizzazioni dell'installazione e norme di riferimento;

SCHEDE C Capacità produttiva;

SCHEDE D Materie prime e prodotti intermedi;

SCHEDE E Emissioni;

SCHEDE F Sistemi di contenimento;

SCHEDE G Produzione rifiuti;

SCHEDE H Energia;

E.2.1 Estratto topografico in scala adeguata;

E.2.2 Stralcio dello Strumento Urbanistico Comunale vigente;

E.2.3 Layout dell'installazione in scala adeguata;

E.2.4 Produzione Rifiuti;

E.3.1 Planimetria dell'installazione (emissioni in atmosfera);

E.3.2 Planimetria dell'installazione (rete idrica);

E.3.3 Valutazione previsionale di impatto acustico;

E.3.4 Planimetria aree di deposito temporaneo/stoccag./trattam. Rifiuti;

E.4 Sintesi non tecnica;

E.5 Piano di gestione della AMD (art.43, D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i.);

E.6 Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria;

E.7 Dichiarazione di asseverazione del versamento;

E.8 Piano di monitoraggio e controllo;

E.9 Piano per il ripristino dell'area (dopo cessazione attività);

E.10.ALLEGATI:

10_All_01 Tabella di sintesi delle BAT applicate;

10_All_02 Relazione geologica a cura del Geol. Eraldo Santarneckchi;

10_All_03 Titolo di disponibilità dell'area che ospita lo stabilimento;

10_All_04 Certificato ISO 9001:2015 – Certificato ISO 14001:2015;

10_All_05 Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento;

10_All_06 Schede tecniche produttori materie prime.

Progetto definitivo costituito da:

PROG01_1 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA IMPIANTO ECOVIP;

PROG01 2 PIANO ACQUE METEORICHE DILAVANTI;
PROG01 3 PIANO MONITORAGGIO E CONTROLLO;
PROG01 4 STUDIO METEO DIFFUSIONALE;
PROG01 T01 STATO ATTUALE;
PROG01_T02 STATO PROGETTO;
PROG01_T03 AREE IMPIANTO;
PROG01_T03_1 DETTAGLIO TETTOIA;
PROG01_T03_2 DETTAGLIO TRITURATORE MOBILE;
PROG01_T03_3 DETTAGLIO SERBATOI;
PROG01_T03_4 DETTAGLIO TRITURATORE SOSTITUTIVO;
PROG01_T04 VIABILITA';
PROG01_T05 IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE DILAVANTI;
PROG01_T06 SORGENTI RUMORE.

2. Documentazione presentata rispettivamente in data 12/11/2020 e 17/11/2020 a completamento formale dell'istanza (protocollo regionale nn. 0392920 e 0398862);
PROG02 1 RELAZIONE INTEGRAZIONI IMPIANTO ECOVIP;
PROG02_ALL_01 RELAZIONE INTEGRATIVA LOTTA ANTINCENDIO;
PROG02_T01 PLANIMETRIA INTEGRATIVA LOTTA ANTINCENDIO.

3. Documentazione integrativa depositata in data 27/08/2021 (prot. regionali nn. 0338541, 0338538, 0338536, 0338535, 0338531, 0338530, 0338529, 0338528):

RTI.01 Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni;

- Allegati:

A-1 Relazione Idrogeologica;

A-2 Relazione Tecnica Terreni;

A-3 Rapporti di prova acque profonde e terreni;

A-4 Aggiornamento Piano di Monitoraggio e Controllo;

B-1 Schema gestione rifiuti;

B-2 Parere ComandoVVFF 15.03.2019;

B-3 Schema flussi impianto;

B-4 Procedura accettazione test rifiuti liquidi;

B-5 Procedura Radio sorveglianza;

B-6 Procedura Gestione Rifiuti e Accettazione Materiali;

B-7 Piano di Emergenza e relativa trasmissione;

B-8 Relazione di verifica ai disposti del D-Lgs. 105/2015;

B-9 Procedura Gestionale frantumatori metallici;

D-1 Dichiarazione conformità urbanistica;

E-1 Relazione DirezioneLavori_Osservazioni.

- Elaborati grafici:

T01 SIA.EG.03 Distanza dell'Installazione da insediamenti residenziali;

T02 Aggiornamento impianto AMD;

T03 Aggiornamento Dettaglio Serbatoi rifiuti liquidi;

T04 Planimetria layout stabilimento/stoccaggio.

4. Documentazione integrativa volontaria ricevuta in data 27/09/2021 (prot. regionali nn. 0372848, 0372843, 0372811 e 0372817) ed in data 28/09/2021 (prot. regionale n.0374178):

C-1 Istanza n.1358 rinnovo concessione acque pubbliche;

C-2 Istanza concessione area demanio idrico;

C-3 PlanivolumetricoInsediamento_distanze_rete_fosse.

5. Documentazione integrativa volontaria di chiarimento presentata in data 23/11/2021 e 24/11/2021 (prot. Regionali nn. 0454428, 0456437 e 0456439):

Elaborati tecnici:

1 RTI.03 Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni CDS 28.09.2021;

2 PROG03 1 Relazione tecnico illustrativa modalità gestione rifiuti;

3 Protocollo miscelazione rifiuti;

4 Procedura operativa gestione EoW;

- 5 Procedura sorveglianza radiometrica;
 6 Relazione aggiornamento Valutazione SEVESO.
 - Allegati:
 1 Planimetria con distanze della nuova tettoia dalle fosse tergalì e laterali di scolo acque piovane (Arg. Nucci);
 2_ Relazione di variante al RU (Ing. Pagni);
 3 Istanza Pratica Demanio;
 4 Pratica derivazione Acque.
 - Elaborati grafici:
 PROG01_T04_Planimetria_layout_stabilimento_stoccaggio_R1.
6. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. 0019055 del 19/01/2022:
 - Elaborati tecnici:
 1 RTIV.04 Relazione con Integrazioni Volontarie per CDS 26.01.2022;
 2_PMC_ImpiantoEcovip_rev_Integrazioni_2.
 - Elaborati grafici:
 3_PROG04_T01_AggiornamentoPuntiMontoraggio.
7. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. nn. 0110544 e 0110545 del 17/03/2022:
 - Elaborati tecnici:
 1 RTI.05 Relazione di Risposta alle richieste di Integrazioni CDS 26.01.2022;
 2 PMC ImpiantoEcovip rev Integrazioni 3;
 3_Parere_controdeduzioni_DCC_SantaMariaMonte_n.9_13.01.2022_legaleEcovip;
 4 Procedura sorveglianza radiometrica_R1;
 5 Procedura miscelazione rifiuti_R1;
 6_Tabella_EER_int.26.01.2022.
 - Elaborati grafici:
 7 Planimetria con distanze della nuova tettoia dalle fosse tergalì e laterali di scolo acque piovane (Arch. Nucci);
 8 PROG01 T02 Aggiornamento 2 impianto AMD;
 9 PROG01 T04 Planimetria layout stabilimento stoccaggio_R2;
 10_PROG01_T07_Planimetria_recuperoAMD_tettoie.
8. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot n 0142948 del 05/04/2022:
 PMC ImpiantoEcovip rev Integrazioni 4;
 PROG04_T03_Recupero_AMD_tettoie_R01.
9. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. n. 0246096 del 16/06/2022;
 Scritti difensivi ed allegati del 27/05/2022;
10. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. n. 0272539 del 07/07/2022;
 Parere controdeduzioni DCC SantaMariaMonte_legaleEcovip_11.03.22;
 Controdeduzioni osservazioni dalla n. 4 alla 7;
11. Documentazione integrativa volontaria depositata con nota Prot. n. 0307038 del 03/08/2022;
 Relazione e documento di verifica di assoggettabilità a VAS.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

il Settore VIA, in merito all'applicabilità all'impianto in oggetto del Dlgs. 105/2015, riferisce che in data 29/07/2022 si è tenuta la seduta del **CTR**, nell'ambito della quale è stato trattato anche la questione Ecovip e a tal riguardo lo stesso CTR, ha trasmesso il verbale di tale seduta con ordine del giorno al **punto 4) ECOVIP Srl (PI) Quesito da RT (DT 2227 del 07/06/2022)**. A tale punto il CTR riporta che:

“Per il punto 4) Viene analizzata la nota ricevuta dalla Regione Toscana con prot. DT 22270 del 07.06.2022 con cui è richiesto parere tecnico al CTR RIR in merito alla ditta ECOVIP srl, non soggetta al D.Lgs. 105/2015.

Si tratta di impianto esistente di raccolta, trasporto, stoccaggio, messa in riserva e recupero/smaltimento rifiuti, pericolosi e non, localizzata nel comune di Santa Maria a Monte (PI).

Il CTR RIR esprime le seguenti osservazioni, che non si collocano in alcuna delle procedure affidate dal

D.Lgs. 105/2015.

1. In merito all'assoggettabilità di un impianto alle procedure di valutazione e controllo previste dal citato D.Lgs. 105/2015, la norma rimette al Gestore il compito e la responsabilità di dichiarare la propria posizione, con riferimento alle sostanze ed alle rispettive soglie elencate nella stessa.
2. Per impianti soggetti alla molteplicità ed alla variabilità delle sostanze detenute, il raggiungimento delle condizioni di assoggettabilità deriva dall'applicazione di formule che prendono in considerazione le rispettive frazioni di sostanze con pari classificazione di pericolosità, sempre riferite alle soglie di ciascuna.
3. Per siffatti impianti diviene indispensabile, quale che sia il regime amministrativo cui esse appartengano, prevedere un sistema continuo di monitoraggio delle giacenze generate dai flussi di sostanze in ingresso e in uscita, affinché sia garantito il rispetto dei limiti di legge.
4. Il ricorso a sistemi di monitoraggio in continuo, supportati da applicativi informatici, a servizio del Gestore, ma anche a disposizione per eventuali controlli dell'Autorità, non contrasta con alcuna disposizione normativa e con la pratica della tecnica."

Con riferimento agli aspetti urbanistici, il Settore VIA informa che il Proponente ha depositato la seguente nota Prot. n. 0307038 del 03/08/2022, recante quanto segue: "Precisazioni sulla richiesta di chiarimenti emersa nella Conferenza dei Servizi del 12/7/2022, in merito alla "Variante Urbanistica a11'art. 44 delle Nonne Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico Comunale".

Il progetto di potenziamento dell'impianto esistente, per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti, oggetto di esame in Conferenza dei Servizi, ai fini del rilascio del PAUR ex Dlgs 152/2006, indica chiaramente e senza lasciare il minimo dubbio interpretativo, cosa propone il richiedente;

cioè potenziare e razionalizzare le attività di deposito, stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi che l'azienda già esegue nell'impianto da venti anni, previa autorizzazione e controllo dagli organi competenti.

Per questi motivi deve essere variato il disposto dell'art. 44 delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico Comunale, prendendo peraltro atto della situazione già esistente;

La variante è esclusivamente "normativa", non aumenta superfici, volumetrie e di conseguenza non aumenta consumo di suolo, ecc..., quindi come è stato chiarito in C.d.S. dal Genio Civile, non necessita di indagini preliminari.

Nel corso della Conferenza dei Servizi ai fini del rilascio del PAUR, in spirito di aperta collaborazione il proponente ha depositato agli atti la "relazione e documento di verifica di assoggettabilità a VAS" della Variante al predetto art. 44 delle N.T.A., rispetto alla quale sono stati chiesti chiarimenti;

Facendo seguito alla richiesta emersa nella riunione della C.d.S. del 12 luglio 2022, viene nuovamente depositata la "relazione e documento di verifica di assoggettabilità a VAS", in sostituzione di quella a suo tempo presentata, a firma del medesimo professionista, Ing. Simone Pagni, nella quale a pag. 7 viene formulato il definitivo testo MODIFICATO — in variante dell'art.44 delle N.T.A. del Regolamento Urbanistico di Santa Maria a Monte, qui di seguito trascritto:

art. 44 - Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali 1- All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio e trattamento di rifiuti nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dall'Amministrazione Provinciale di Pisa.

L'area risulta peraltro ben dotata sotto il profilo infrastrutturale e adatta alla destinazione d'uso indicata con la richiesta di PAUR, ciò anche in forza del "Piano Attuativo di iniziativa privata con contestuale variante di perimetrazione a1 R.U., finalizzato all'ampliamento delle attività produttive in loc. Pozzolungo "approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Santa Maria a Monte n° 19 del 18/04/2013, convenzionato in data 08.08. 2014, tuttora pienamente vigente.

Il Settore Autorizzazioni Rifiuti, preso atto che il parere del CTR conferma la posizione tenuta dal Settore nelle precedenti sedute per quanto riguarda il monitoraggio dei quantitativi di rifiuti in ingresso con riferimento alle specifiche categorie di rischio ed esprime quindi parere favorevole per il rilascio dell'AIA come da allegati di autorizzazione AIA già inviati al Settore VIA con nota prot. 0208612 del 20/05/2022.

Il Comune evidenzia che non avendo potuto prendere visione del documento presentato tardivamente, non è in grado di valutarlo e ritiene che il testo della variante sia cambiato rispetto a quello presentato precedentemente e discusso nell'ambito della seduta di CdS del 12/07/2022. Inoltre precisa che non è una variante normativa, perché avrà dei riflessi urbanistici. In merito al parere rilasciato dal CTR, il Comune

conferma la propria posizione già espressa nella precedente seduta di Conferenza.

Il Proponente ritiene che questo nuovo testo della Variante sia conforme alla proposta di PAUR precisando che il nuovo testo dell'art.44 è riferito a tutta l'area ma comunque disciplinato dall'atto autorizzativo. Conferma altresì che sull'area di ampliamento di questo progetto non è prevista alcuna attività di trattamento ma solo stoccaggio di rifiuti.

La Conferenza prende atto della nuova formulazione dell'art. 44 delle NITA e l'**Arch. Chiodini** suggerisce al Comune di valutare se ritiene più aderente alle proprie esigenze l'articolazione dell'art. 44 così come proposto dal proponente in un ulteriore comma che limiti sull'area di ampliamento la sola attività di stoccaggio e non di trattamento rifiuti. Ricorda altresì che comunque in forza dell'art. 208 del Dlgs. 152/06 il progetto nella sua conformazione autorizzata comporta variante automatica allo strumento urbanistico comunale e che la procedura è esclusa dal campo di applicazione della VAS.

Il Comune esprime dubbi in merito alla possibilità giuridica di esaminare da parte della Conferenza la documentazione richiesta e depositata dal Proponente in data 02/08/2022 che comunque modifica la richiesta di Variante discussa fino ad oggi. Ritenendo comunque come espresso dalla Conferenza di dover valutare quanto richiesto dalla stessa ritiene di aver necessità di valutare il documento presentato, richiedendo l'aggiornamento dei lavori della Conferenza.

L'Arch. Chiodini ricorda che la Variante urbanistica in argomento non è richiesta dal proponente ma è effetto automatico del rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 nella conformazione progettuale autorizzata. Osserva, inoltre, con riferimento a quanto dichiarato dal Comune, che la documentazione progettuale non è stata modificata nel tempo né, tanto meno, con le ultime integrazioni depositate. Non si tratta quindi di esaminare una variante urbanistica da approvare ma semplicemente di capire gli effetti in termini di variante che l'approvazione del progetto comporta sullo strumento urbanistico comunale.

Vista la richiesta del Comune in merito all'aggiornamento dei lavori, **la Conferenza**, si aggiorna al giorno venerdì 05/08/2022 a partire dalle ore 10:00 con le solite modalità di collegamento al fine di dare al Comune il tempo necessario per l'esame dei documenti depositati dal Proponente in data 03/08/2022.

Alle ore 10:05 del 05/08/2022 i lavori riprendono come programmato.

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT	Marco Paoli	Responsabile
Comune di Santa Maria a Monte	Francesca Ringressi	Responsabile

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Ecovip Srl: Edo e Ulisse Carli;
in rappresentanza dei consulenti del proponente sono presenti: Simone Bonari, Emiliano Paoletti ed Alessandro Nucci;

sono infine presenti i funzionari regionali: Alessio Nenti e Daniela Quirino del Settore VIA;

per il Comune di Santa Maria a Monte il Segretario Comunale Paolo di Carlo, Avv. Francesco Barchielli;

I presenti danno atto che il Dott. Garro, Responsabile del Settore Autorizzazione Rifiuti ha anticipato in data 3/08 us che oggi non sarà presente in seduta e che il medesimo ha già espresso le proprie determinazioni per il rilascio dell'AIA. Il Dott. Garro sottoscriverà il presente verbale con riferimento a quanto dichiarato il giorno 03/08/2022 e per la parte presenziata.

Il Comune di Santa Maria a Monte, conferma i pareri precedenti e chiede di allegare il nuovo contributo trasmesso in data odierna (prot. 0310719 del 05/08/2022 - ALLEGATO B) e ribadisce il proprio parere contrario. Ritiene altresì che non sia stato dato tempo sufficiente all'organo competente nella fattispecie il Consiglio Comunale di Santa Maria a Monte per potersi esprimere in merito alla ulteriore richiesta di modifica della variante urbanistica e conseguentemente della disciplina all'interno dell'intero territorio comunale in quanto la proposta di modifica risulta essere stata presentata solo nel corso della seduta del 3 agosto. Ritiene per tutto quanto sopra detto che da parte degli organi competenti del Comune dovranno essere valutati, nell'ipotesi del rilascio dell'autorizzazione richiesta, eventuali profili di illegittimità che dovranno conseguentemente essere valutati azioni a tutela dell'Ente e della collettività dallo stesso rappresentata. Come detto anche nel proprio contributo l'eventuale variante non può avere carattere generale ma limitarsi al solo territorio interessato dall'autorizzazione.

L'Arch. Chiodini ricorda al Comune che la Variante urbanistica di cui trattasi è riferita e riferibile unicamente e puntualmente all'area di progetto e non a tutto il territorio comunale poiché è il rilascio dell'AIA che costituisce variante allo strumento urbanistico esclusivamente sull'area su cui quell'impianto agisce.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Si richiamano integralmente i verbali conservati agli atti delle precedenti riunioni della Conferenza di Servizi del 28/09/2021, 26/01/2022, 24/05/2022 e del 12/07/2022 ed, in particolare, il verbale della quarta riunione del 12/07/2022 in cui sul progetto in esame si è formata, per le considerazioni e le motivazioni ivi riportate, la posizione unica regionale ai fini della proposta alla Giunta Regionale di pronuncia di compatibilità ambientale favorevole con prescrizioni e raccomandazioni e per la durata della VIA pari a cinque anni.

RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI, TITOLI, NULLA-OSTA, ATTI DI ASSENSO RICOMPRESI NEL PAUR

La Responsabile del Settore VIA informa i presenti che la posizione unica regionale prevede la proposta alla Giunta di esprimere una pronuncia favorevole di compatibilità ambientale sul progetto in esame subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni come formulate nel verbale del 12/07/2022 per una durata pari ad anni 5 (=cinque).

Stante la proposta di provvedimento di VIA favorevole, la Conferenza procede all'acquisizione degli esiti delle valutazioni circa le condizioni per il rilascio della seguente autorizzazione:

1. Autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs 152/2006 e che, ai sensi dell'allegato IX alla parte II del Dlgs. 152/06, sostituisce le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art.208 Dlgs. 152/06);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- Autorizzazione agli scarichi ai sensi della parte III del D.Lgs 152/2006;

e che costituisce altresì, ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 Dlgs. 152/06, Variante al Regolamento Urbanistico comunale di Santa Maria a Monte.

Ciò premesso, i lavori proseguono con la presa d'atto della posizione favorevole del Settore Autorizzazioni Rifiuti, espressa sia con nota prot. n. 0208612 del 20/05/2022 e confermata nella discussione del giorno 03/08/2022, sopra riportata, per il rilascio dell'**autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs 152/2006 la quale, ai sensi dell'allegato IX alla parte II del Dlgs. 152/06 sostituisce le seguenti autorizzazioni:**

- Autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art.208 Dlgs. 152/06);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- Autorizzazione agli scarichi ai sensi della parte III del D.Lgs 152/2006;

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate in autorizzazione (ALLEGATO A al presente verbale);

– il Comune di Santa Maria a Monte ribadisce il proprio parere contrario per tutte le motivazioni espresse in data odierna e quelle espresse nelle precedenti sedute di conferenza e quelle trasmesse quali contributo istruttorio e parere;

CONCLUSIONE DELLAVORI

Vista la posizione circa la compatibilità ambientale del progetto formata nel corso dell'istruttoria, in questa sede;

Vista la posizione espressa dal Soggetto competente al rilascio della Autorizzazione;

Preso atto che:

- il Comune di Santa Maria a Monte ha espresso parere contrario per la formazione della Variante al Regolamento Urbanistico comunale per le motivazioni riportate nei pareri prot. nn. 0197880 del 13/05/2022 e rispettivamente 0030064 del 26/01/2022 e nelle sedute del 12/07/2022 e nella seduta odierna;
- nei suddetti pareri il Comune di Santa Maria a Monte non ha indicato condizioni per il superamento del parere sfavorevole;

Considerato, in esito ai lavori istruttori, che:

- l'area su cui insiste l'impianto e l'ampliamento proposto è attualmente già destinata nel RU del Comune di Santa Maria a Monte a "*Sistema funzionale degli insediamenti, nel Subsistema funzionale insediativo a prevalente funzione produttiva, precisamente all'interno dell'area identificata come "Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali"*";
- la non conformità urbanistica dell'impianto è determinata da un contrasto con la previsione normativa art. 44 NTA del Comune di Santa Maria a Monte la quale ammette sull'area in questione lo stoccaggio dei soli rifiuti "non pericolosi" entrando nel dettaglio di un aspetto che afferisce alla sfera ambientale delle valutazioni e autorizzazioni più che alla sfera urbanistica;
- in esito al procedimento di VIA e dall'analisi degli aspetti di dettaglio per il rilascio dell'AIA, non è emersa alcuna problematica nell'introdurre nell'area anche la lavorazione dei rifiuti "pericolosi", nei limiti ed alle condizioni definite negli atti di VIA e di AIA;
- in virtù dell'art. 208 comma 6 del Dlgs. 152/06, il rilascio dell'AIA comporta variante allo strumento urbanistico comunale di Santa Maria a Monte (PI).

Considerato altresì che:

- l'ampliamento dell'impianto in oggetto risulta conforme al Piano Regionale rifiuti e bonifiche siti inquinati (PRB) della Regione Toscana;
- il progetto è finalizzato a migliorare l'efficienza delle attività di stoccaggio e del processo di trattamento dei rifiuti e appare in grado di attivare nuova occupazione, che in termini assoluti risulta significativa in rapporto al numero attuale degli addetti presenti;
- l'istruttoria regionale condotta ai fini della compatibilità ambientale dell'opera ha preso in esame gli aspetti programmatici e l'insieme di tutte le componenti ambientali, compresa, tra le altre, la componente paesaggio, ritenendo che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto di alcune prescrizioni finalizzate alla mitigazione degli impatti e con l'indicazione di alcune raccomandazioni, che sono state riportate nel quadro prescrittivo finale;
- alla luce del parere negativo espresso dal Comune circa la variante normativa al RU, occorre evidenziare che l'impianto Ecovip è un impianto esistente, già integrato nella realtà territoriale e che l'ampliamento non prevede un cambiamento di ciclo produttivo. La necessità di introdurre modifiche allo strumento urbanistico è conseguente alla riorganizzazione gestionale dell'impianto, conformemente agli elaborati depositati per il

rilascio dell'AIA e quindi occorre rilevare che le previsioni progettuali che comportano variante allo strumento urbanistico non introducono specifici ed ulteriori impatti tali da motivare una valutazione negativa sul progetto;

Richiamate le considerazioni istruttorie riportate nel verbale delle precedenti riunioni di CdS e le ulteriori considerazioni riportate nel presente verbale, unitamente alle prescrizioni di VIA introdotte per quanto in argomento;

Richiamati, in particolare, gli elementi riportati a supporto della decisione di VIA per quanto agli aspetti legati (vedi paragrafo impatti positivi del progetto a pagina 17 del verbale della seduta del 12/07/2022) per quanto agli aspetti legati alla transizione verso un'economia circolare, nell'ottica di una crescita sostenibile, oltre che alle ricadute socio-economiche sul territorio di interesse;

Ricordato che, ai sensi dell'art. 14-quater comma 1 della L. 241/1990, "la determinazione motivata di conclusione della conferenza, adottata dall'amministrazione procedente all'esito della stessa, sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni o servizi pubblici interessati";

Per quanto sopra premesso ed esposto, esauriti gli adempimenti di rito, dopo approfondita disamina degli esiti della riunione odierna e delle precedenti riunioni della Conferenza, sulla base delle posizioni espresse dalle Amministrazioni partecipanti e preso atto del parere sfavorevole in materia di Variante Urbanistica espresso dal Comune di Santa Maria a Monte;

LA CONFERENZA DI SERVIZI

DECIDE

di proporre alla Giunta Regionale:

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** relativamente al progetto di "*Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti*", nel Comune di Santa Maria a Monte (PI) del proponente Ecovip Srl. - con sede legale e operativa in Via Francesca n.180 — 56020 Santa Maria a Monte (PISA), P.Iva 02215300506 – per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, **subordinatamente al rispetto delle condizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni riportate dalla pagina 20 alla pagina 21 del verbale della riunione della Conferenza dei Servizi del 12/07/2022**, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli indicati nelle singole prescrizioni, ricordando ai suddetti Soggetti di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire, per le motivazioni espresse nel verbale di Conferenza di Servizi del 12/07/2022, la validità della pronuncia di compatibilità ambientale in **anni 5 (cinque)** a far data dalla pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente. Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali di cui al precedente punto 1);

4) di adottare la presente determinazione positiva di conclusione della Conferenza dei Servizi, nell'ambito della quale, per le motivazioni espresse nel presente verbale in relazione alla realizzazione del progetto e al suo esercizio, sono rilasciati i seguenti titoli abilitativi/autorizzazioni dai soggetti competenti:

Autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29-quater e segg. del Dlgs. 152/06 (ALLEGATO A) e che ai sensi dell'allegato IX alla parte II del Dlgs. 152/06 sostituisce le seguenti autorizzazioni :

- Autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti (art.208 Dlgs. 152/06);

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
 - Autorizzazione agli scarichi ai sensi della parte III del D.Lgs. 152/2006;
- subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate in autorizzazione all. A) al presente verbale;

5) di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in virtù dell'art.208 comma 6 del D.Lgs. 152/06, costituisce variante al RU del Comune di Santa Maria a Monte.

6) di dare atto che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 9 del D.Lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative all'Autorizzazione di cui al precedente punto, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle Amministrazioni competenti per materia;

Non essendovi null'altro da discutere, la Responsabile del Settore VIA, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 11:15 e dispone la trasmissione in via telematica a tutti i Soggetti che hanno presenziato ai lavori della Conferenza per la sottoscrizione del presente verbale in forma digitale.

Firenze, 05/08/2022

I partecipanti alla Conferenza	Firma
RUR Arch. Carla Chiodini	Firmato digitalmente
Marco Paoli	Firmato digitalmente
Sandro Garro (per la parte presenziata)	Firmato digitalmente
Francesca Ringressi	Firmato digitalmente

ALLEGATO A: Autorizzazione Integrata Ambientale – AIA

ALLEGATO B: Contributo del Comune di Santa Maria a Monte prot. n. 0310719 del 05/08/2022

ALLEGATO A

Autorizzazione Integrata Ambientale – AIA

Allegato A**IL DIRIGENTE**

VISTO il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante “Norme in materia ambientale” e, in particolare, la parte Seconda Titolo III-bis.

VISTO il D.M. 05/02/1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22” e s.m.i.;

VISTO il D.M. 24.04.2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59” e vista la D.G.R.T. n. 885 del 18.10.2010 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art. 9 del Decreto Ministeriale 24 aprile 2008”.

VISTO il D.M. 58/2017 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III -bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8 -bis”.

Visto il D.Lgs. 06/09/2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136).

VISTA la L.R. 10/2010 e s.m.i. “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazione di incidenza” e s.m.i. che individua, all’art. 72 bis, quale Autorità competente al rilascio, all’aggiornamento ed al riesame dell’Autorizzazione integrata ambientale, la Regione.

VISTA la L.R. 20/2006 “Norme per la tutela delle acque dall’inquinamento” e s.m.i..

VISTO il D.P.G.R.T. 46/R/2008 e s.m.i. “Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20”.

VISTA la Delibera C.R. 25/01/2005 n. 6 “Approvazione del Piano di Tutela delle Acque”.

VISTA la L.R. 9/2010 “Norme per la tutela della qualità dell’aria ambiente” e s.m.i..

VISTA la Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72 “Piano regionale per la qualità dell’aria ambiente (PRQA). Approvazione ai sensi della l.r. 65/2014.

VISTA la Legge 447 del 26/10/95 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e s.m.i..

VISTA la L.R. 89/1998 “Norme in materia di inquinamento acustico” e s.m.i..

VISTA la D.G.R.T. 857 del 21/10/2013 “Definizione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico e della relazione previsionale di clima acustico ai sensi dell’art. 12, comma 2 e 3 della Legge Regionale n. 89/98”.

VISTA la D.G.R.T. 490 del 16/06/2014 “Comitato regionale di coordinamento ex art. 15 bis, L.R. 89/98: linee guida regionali in materia di gestione degli esposti, di verifica di efficacia delle pavimentazioni stradali fonoassorbenti e/o a bassa emissività negli interventi di risanamento acustico e di gestione dei procedimenti di Valutazione di Impatto Acustico”.

VISTO il D.P.G.R.T. 13/R 29 marzo 2017 “Regolamento recante disposizioni per l’esercizio delle funzioni autorizzatorie regionali in materia ambientale in attuazione dell’art.5 della LR 18 maggio 1998, n.25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati); dell’art. 76 bis della legge

regionale 12 febbraio 2010, n.10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica “VAS”, di valutazione di impatto ambientale “VIA”, di autorizzazione integrata ambientale “AIA” e di autorizzazione unica ambientale “AUA”); dell’art. 13, comma 1, lettera a) della legge regionale 31 maggio 2006, n.20 (NORME per la tutela delle acque dall’inquinamento); dell’art.16 della regionale 11 febbraio 2010, n.9 (Norme per la tutela della qualità dell’aria ambiente).

VISTO il D.P.G.R.T. 19/R 11 aprile 2017 “Regolamento regionale recante disposizioni per il coordinamento delle procedure VIA e AIA e per il raccordo tecnico istruttorio di valutazione delle modifiche di installazioni e di impianti in ambito di VIA, AIA, autorizzazione unica rifiuti ed AUA, in attuazione dell’art. 65 della L.R. 10/2010.

VISTA la L.R. n. 25 del 18/05/1998, e s.m.i. “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”.

VISTA la Legge 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”.

VISTA la L.R. 40 del 23 luglio 2009 e s.m.i. “Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell’attività amministrativa”.

VISTA il D.P.R. 160 del 7 settembre 2010 “Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell’art. 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”.

VISTA la L.R. 22/2015 e s.m.i. “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014”.

VISTA la D.G.R.T. 1227 del 15/12/2015 “Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di autorizzazione unica ambientale, autorizzazione integrata ambientale, rifiuti ed autorizzazioni energetiche”.

VISTA la D.G.R.T. n. 121 del 23/02/2016 “Subentro nei procedimenti ai sensi dell’art. 11 bis, comma 2 della LR 22/2015 in materia di autorizzazioni ambientali”.

VISTA la D.G.R.T n. 743 del 08/08/2012 e s.m.i. “Art. 19, comma 2bis della L.R. 25/1998 e successive modifiche e integrazioni: approvazione deliberazione per la definizione delle forme e modalità relative alle garanzie finanziarie da prestare per le autorizzazioni alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti”.

VISTA la D.G.R.T. 1361 del 27/12/2016 “ Delibera n. 885 del 18/10/2010: Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) - Adeguamento ed integrazione tariffe da applicare ai sensi del comma 4, art.9 del DM 24/04/2008”.

VISTO quanto disposto dal DM 58/2017, nelle more dell’adeguamento regionale delle tariffe istruttorie e facendo salvi eventuali successivi conguagli, si dà atto dell’attestazione di versamento dei diritti amministrativi regionali, secondo le modalità di cui alla DGRT 885 del 18/10/2010 come da ultimo modificata dalla DGRT 1361 del 27/12/2016;

PRESO ATTO che la Società ECOVIP srl, P.IVA 02215300506, con sede legale in Via Francesca n. 180 S. Maria a Monte (PI), è titolare di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicato nel medesimo indirizzo, autorizzato dalla Provincia di Pisa con Determinazione Dirigenziale n. 3050 del 20/06/2013 aggiornata con Determinazione dirigenziale n. 603 del 19/02/2015;

VISTA la domanda presentata dalla Società ECOVIP srl in data 29/09/2020 di approvazione del progetto di potenziamento del suddetto impianto con rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale nell'ambito del procedimento di PAUR ai sensi dell'art 27 bis del D.Lgs 152/2006 e art. 73 bis della L.R. 10/2010, acquisito dalla Regione Toscana con prot. n. 330526 del 29/09/2020 e successive integrazioni, a seguito del quale l'installazione ricade tra le attività identificata, ai sensi dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. come attività IPPC (Codice pratica n. 46311).

RITENUTO, sulla base dell'istruttoria svolta, dei pareri pervenuti e della decisione della conferenza di servizi, di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del titolo III bis alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 alla Società ECOVIP srl per l'installazione ubicata in Via Francesca n. 180 nel comune di S. Maria a Monte (PI), per i codici IPPC 5.1 b) c) d), 5.3 b), e 5.5, come identificati nell'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i..

DATO ATTO che l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce l'art. 208 del D.Lgs 152/2006 che al comma 6 prevede che ai fini della realizzazione e gestione dell'impianto, l'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

PRESO ATTO che l'installazione in oggetto risulta certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015, come da copia della certificazioni in corso di validità allegata alla documentazione agli atti.

VISTA la polizza fidejussoria n. 2027015906796 stipulata dalla Società con l'Assicuratrice Milanese S.p.A. in data 4/2/2021 e con scadenza al 04/02/2033.

RILASCIA

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs 152/2006 alla Società ECOVIP srl, P.IVA 02215300506, con sede legale in Via Francesca n. 180 S. Maria a Monte (PI), relativamente all'installazione ubicata nel medesimo indirizzo, per le attività IPPC Codice 5.1 b) c) d), 5.3 b) e 5.5, come identificati nell'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., visto l'esito positivo del procedimento di PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e art. 73 bis della L.R. 10/2010,
2. L'autorizzazione all'operazione di recupero rifiuti (pericolosi/non pericolosi), ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006 consistente nella triturazione e lavaggio di imballaggi in plastica e metallo ai fini della produzione di end of waste (R3, R4), come specificato nella tabella riassuntiva end of waste riportata nell'allegato tecnico.
3. L'autorizzazione all'attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo proposto dal Gestore, così come aggiornato e integrato dalle prescrizioni riportate nell'allegato tecnico.

CONDIZIONA

4. L'incremento dei quantitativi di rifiuti stoccati e trattati nella sezione di stoccaggio e trattamento:
 - alla conclusione dei lavori delle opere progetto e alla relativa comunicazione di fine lavori corredata dai certificati di collaudo e dalla certificazione di realizzazione delle opere conformemente al progetto approvato a firma dei tecnici competenti a cui seguirà il nulla osta della Regione Toscana ai sensi dell'art. 6 comma 8 del DPGR 13/R/2017.
 - alla presentazione della polizza fidejussoria, adeguata ai nuovi quantitativi di rifiuti trattati e stoccati alla nuova durata dell'autorizzazione, stipulata con le modalità e con l'importo

calcolato nel rispetto della DGRT 743/2012 e smi..

PRESCRIVE

5. La comunicazione alla Regione Toscana, all'Arpat di Pisa e al Comune di competenza la data di inizio e di fine dei lavori di realizzazione delle opere di progetto.
6. L'inizio dei lavori entro 1 anno dal ricevimento dell'atto autorizzativo e la fine entro 3 anni dalla comunicazione dell'inizio lavori.
7. L'inoltro a tutti gli enti intervenuti nel procedimento, contestualmente alla comunicazione di fine lavori, dei certificati di collaudo e della certificazione di realizzazione delle opere di progetto conformemente al progetto approvato a firma del tecnico competente.
8. Il rispetto delle prescrizioni riportate nel paragrafo 6 dell'allegato tecnico.
9. La trasmissione, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6 e dell'art. 29-decies comma 2 del D.Lgs 152/2006, alla Regione Toscana, all'ARPAT-Dipartimento di Pisa, al Comune di S. Maria a Monte e all'Azienda USL Toscana nord-ovest i risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo depositato e riassunto nell'Allegato tecnico al presente decreto.

PRECISA

10. Che fino all'attuazione delle modifiche di progetto e al conseguente nulla osta della Regione Toscana, di cui al precedente punto 4, i quantitativi di rifiuti stoccati e trattati nello stabilimento restano quelli indicati nell'autorizzazione attualmente in vigore di cui alla determinazione dirigenziale della provincia di Pisa n. 3050 del 20/06/2013 aggiornata con Determinazione dirigenziale n. 603 del 19/02/2015.
11. Che la presente autorizzazione sostituisce, ai sensi dell'art. 29 quater comma 11 del D.Lgs 152/2006 e sms, l'autorizzazione unica di cui all'art. 208 dello stesso decreto, alla realizzazione delle opere di progetto e all'esercizio dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e sostituisce le seguenti autorizzazioni:
 - Permesso a costruire di cui al D.Lgs 127/2016, per tutte le opere edilizie di progetto
 - Emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006
 - Scarichi idrici ai sensi della parte III del D.Lgs 152/2006
9. Che l'autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ha durata 12 (dodici) anni a decorrere dalla data di emanazione, ovvero dalla data di pubblicazione sul BURT del provvedimento unico regionale PAUR e potrà essere rinnovato previa richiesta da inoltrare almeno 180 giorni prima della scadenza.
10. Sono fatte salve tutte le disposizioni legislative, normative e regolamentari con particolare riferimento alle disposizioni in materia igienico-sanitaria, prevenzione incendi ed infortuni e di sicurezza nei luoghi di lavoro.
11. Che, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., l'autorità competente ha la facoltà di eseguire un riesame dell'autorizzazione integrata ambientale nel periodo di validità dell'autorizzazione stessa secondo le disposizioni del citato decreto. Si precisa altresì che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
12. Che ARPAT effettuerà i controlli e gli accertamenti, con onere a carico del Gestore,

secondo quanto previsto dall'art. 29-decies commi 3, 5 e 6 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., come stabilito nell'Allegato tecnico al presente decreto.

13. Che eventuali modifiche dell'impianto successive al presente decreto saranno gestite da Regione Toscana Settore Autorizzazioni rifiuti a norma dell'art 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
14. Che al momento della eventuale cessazione, anche parziale, dell'attività sono richiamati gli obblighi di cui all'art. 29-sexies, comma 7, comma 9-quinquies e all'art. 6 comma 16 lettera f del D.lgs 152/06 e s.m.i..
15. Che il Gestore è tenuto a comunicare tempestivamente a Regione Toscana – Settore Autorizzazioni Rifiuti qualsiasi variazione intervenga nell'ambito delle certificazioni ISO 14001:2015.
16. Che il provvedimento dovrà essere conservato presso l'installazione a disposizione delle autorità di controllo.
17. Che al provvedimento di AIA afferisce esclusivamente a quanto disciplinato dalla Parte Seconda, Titolo III-bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e viene rilasciato fatti salvi i diritti di terzi.
18. Che la mancata osservanza delle disposizioni di cui alla presente autorizzazione comporterà l'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 29-decies, comma 9 del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Il Dirigente

Ditta: Ecovip srl

Sede Legale e Sede impianto: Via Francesca n. 180 Loc. Pozzologno S. Maria a Monte (PI)

0. ATTIVITA' PRODUTTIVA

- 5.1 “Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività .. omissis”
- 5.3 “Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte Terza”
- 5.5 “Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti”.

1. LOCALIZZAZIONE IMPIANTO

L'installazione è ubicata nel comune di S. Maria a Monte (PI) Via Francesca n. 180 Loc. Pozzologno, fra l'Antifosso e l'Usciana e prossima alla via Francesca Bis.

Lo stabilimento, di proprietà della Società. Il sito rientra nel Subsistema funzionale insediativo a prevalente funzione produttiva, precisamente all'interno dell'area identificata come “Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali” all'interno delle quali, ai sensi dell'Art.44 delle NTA, “sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti non pericolosi nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa”.

Il sito ricade in terreni identificati nel foglio di mappa n° 26 mappali particelle n° 834, 443, 516 parte, 4 parte, 5 parte.

L'area nella sua globalità è stata trattata con piano Attuativo con contestuale variante di perimetrazione al R.U., approvato dal Comune di Sanata Maria a Monte, convenzionato in data 8 agosto 2014 rep. 4096, trascritto a Pisa in data 13 agosto 2014 serie 1 vol. 76/1. Le opere di urbanizzazione primaria comprese nel piano (connessione viaria con la Variante Francesca Bis e realizzazione di un ponte su fosso e antifosso dell'Usciana) sono state realizzate, collaudate e cedute al Comune di Sanata Maria a Monte. La nuova viabilità sarà utilizzata come accesso diretto all'impianto, permettendo di specializzare i flussi di traffico evitando interferenze con la viabilità locale od il transito attraverso strade originariamente di tipo podereale. La conformazione morfologica della zona sulla quale è insediata l'attività è totalmente pianeggiante con quote di circa 16 m s.l.m. L'area non è urbanizzata ed è prevalentemente agricola.

La Società ha chiesto la variante allo strumento urbanistico a modifica dell'art. 44 delle NTA ai fini dell'eliminazione della limitazione all'utilizzo dell'area di ampliamento alla sola gestione di rifiuti non pericolosi consentendo così la gestione anche di rifiuti pericolosi come nel resto dell'impianto.

2. CARATTERISTICHE IMPIANTO

L'installazione attualmente occupa una superficie di 16.800 mq. Il progetto prevede l'ampliamento del perimetro dell'impianto di ulteriori 3.000 mq. La superficie complessiva dell'installazione è pertanto pari a 19.800 mq. La superficie coperta complessiva è di circa 6.600 mq ed è costituita da 4 edifici.

Edificio (ED1): occupa una superficie di circa 3000 mq, di cui 1500 mq tamponati di cui 500 mq sono occupati uffici e servizi disposti su due piani ed i restanti 1000 mq sono destinati a magazzino e stoccaggio; gli altri 1500 mq dell'edificio sono strutturati a tettoia e destinati alle operazioni di bonifica dei veicoli fuori uso e stoccaggio dei relativi rifiuti pericolosi.

Nel suddetto edificio sono installate tre serie di scaffalature costituite da 2 moduli ciascuna dalle dimensioni di 6,00x1,5 m e altezza di 6 m. Una serie è destinato allo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi in contenitori a tenuta. Tale serie è provvista di bacino di contenimento in polipropilene dalla capacità di 10.000 l. Pertanto la capacità massima di stoccaggio non potrà superare i 10.000 l. Tali tipologie di rifiuti sono destinate allo smaltimento (codice attività D15).

La seconda sezione è destinata allo stoccaggio dei rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi in imballi destinati al recupero (codice attività R13) e la terza serie allo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi destinati allo smaltimento (codice attività D15).

Tettoie (T1, T2 e T3) Complessivamente si sviluppano su una superficie di circa 3.500 mq e sono destinate alla gestione dei rifiuti solidi. Le tettoie 1 e 2 sono già in utilizzo e quindi completamente funzionali, mentre la tettoia 3, di nuova realizzazione, è in fase di ultimazione lavori.

La tettoia 1 (T1) è organizzata per la gestione dei rifiuti solidi pericolosi in cassoni e due baie (1 e 2). In particolare

nella suddetta tettoia è installato un impianto di triturazione e lavaggio imballaggi e un sistema spacca bombolette spray.

La tettoia 2 (T2), realizzata in continuità alla tettoia 1, è organizzata per la gestione dei rifiuti solidi pericolosi in cassoni e in due baie (3, 4)

La tettoia 3 (T3) è destinata alla gestione dei rifiuti solidi non pericolosi. Lo spazio è organizzato in 8 baie (5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12). Nella suddetta tettoia è utilizzato un tritratore mobile che viene spostato a seconda delle esigenze in prossimità delle singole baie per la riduzione volumetrica dei rifiuti prima dell'avvio allo smaltimento o recupero.

Parco serbatoi (S)

Ai fini dello stoccaggio e miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi il progetto prevede l'installazione di n. 5 serbatoi verticali statici a doppia camera, da 75 mc ciascuno, inseriti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato. Tali serbatoi saranno posti sull'area impermeabile di circa 800 mq, in prossimità del cancello di servizio dello stabilimento. Il carico e scarico avviene in apposita piazzola, delimitata con cordolo semicircolare di 5 cm e provvista di pozzetto grigliato con pompa di rilancio negli stessi serbatoi per la raccolta degli sversamenti e gocciolamenti. Gli sfiati dei serbatoi vengono convogliati al sistema di abbattimento dell'impianto di trattamento e recupero oli vegetali esausti.

Impianto di recupero oli vegetali (OE)

L'impianto di trattamento e recupero oli vegetali esausti sarà ubicato in corrispondenza del cancello di servizio dello stabilimento.

L'impianto sarà costituito da:

- una vasca in acciaio di grigliatura grossolana, da 3 mc
- due cisterne di stoccaggio e trattamento (TK1 e TK2) a fondo conico riscaldate a 40-50 °C e coibentate, da 50 mc ciascuna.

Le due cisterne di stoccaggio sono posizionate all'interno di un bacino di contenimento in c.a. con capacità di contenimento di 100 mc.

La vasca di scarico e grigliatura sarà dotata di tre pareti in lamiera finalizzate a contenere gli spruzzi durante lo svuotamento dell'olio.

In corrispondenza della griglia di scarico verrà posizionata una parete aspirante con convogliamento ad un filtro a carboni attivi da cui deriva l'emissione E3. Al suddetto sistema di trattamento vengono fatti confluire anche gli sfiati delle due cisterne di stoccaggio e trattamento.

Impianto fisso di triturazione

L'impianto di triturazione attualmente installato sotto la tettoia T1 verrà sostituito con un nuovo tritratore con potenzialità di 25 t/g.

E' costituito da una camera di macinazione con tre alberi rotanti muniti di lame circolari alimentati elettricamente, montato su una struttura portante di metallo.

Ai fini della captazione delle emissioni sui lati corti della camera di triturazione sono installate due asole di aspirazione con superficie pari a 0,2 mq ciascuna. Un ventilatore centrifugo permette l'aspirazione di 14.500 mc/h.

L'impianto di abbattimento è costituito da un prefiltro a tasche rigide in microfibra di vetro e successivo filtro a carboni attivi. Il prefiltro è composto da 6 setti a tasche per una superficie totale di 108 mq.

La velocità di attraversamento è di 0,17 m/s ed il tempo di contatto di 1,17 s.

La emissione che ne deriva è denominata E1

Impianto di lavaggio

L'impianto di lavaggio è destinato al lavaggio del materiale triturato (dimensioni 10 m x 4,00m x 4,00 m) è costituito da:

- una tramoggia di ingresso
- due vasche di lavaggio
- due disoleatori
- due dragafanghi

E' posizionato in successione al tritratore a cui è collegato con un nastro trasportatore nell'edificio ED1.

Le fasi di lavaggio, che avvengono ad una temperatura variabile tra 65 e 80 °C, sono due e vengono eseguite in sequenza. Segue un'asciugatura con aria calda.

La soluzione di lavaggio è costituita da una miscela di acqua e prodotto alcalino in percentuali che vanno dal 10% per il primo lavaggio al 3 % per il secondo lavaggio.

La macchina è dotata di due aspiratori con una portata complessiva di circa 7.000 mc/h per l'espulsione degli effluenti prodotti durante il lavaggio costituiti da vapore e tracce di soluzione alcalina. La emissione che ne deriva è denominata E2.

Il processo di lavaggio non origina scarichi in quanto avviene a ciclo chiuso.

Il materiale lavato viene trasportato in un cassone attraverso un nastro trasportatore.

Macchina spacca bombolette

E' installata in adiacenza all'impianto di lavaggio nell'edificio ED1.

La macchina è costituita da una tramoggia di carico posta a 2,6 m da terra provvista di due rulli pressori dentati che forano e schiacciano le bombolette.

La tramoggia di carico viene alimentata con un nastro trasportatore.

Durante la rottura le bombolette vengono costantemente bagnate con soluzione acquosa al 3 % di prodotto alcalinizzante al fine di inertizzare l'eventuale residuo di gas in esse contenuto.

La suddetta soluzione nebulizzata nonché i residui liquidi contenuti dalle bombolette vengono raccolte in una vasca sottostante.

L'impianto è dotato di un sistema di aspirazione e un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche.

Piazzali stoccaggio (PS1, PS2, PS3, PS4, PS5). Le superfici scoperte dello stabilimento, sono pavimentate e impermeabilizzate ed utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in attesa dell'avvio a smaltimento o a recupero, ad eccezione di una porzione di 1.230 mq pavimentata con autobloccanti destinata a parcheggio auto. In particolare i piazzali sono individuati ed utilizzati come segue:

- Piazzale PS1 adiacente alla pesa, con una superficie di circa 200 mq, verrà utilizzato per lo stoccaggio di Veicoli fuori uso in attesa di essere bonificati
- Piazzale PS2 Adiacente a PS1, con una superficie di circa 300 mq, adibita allo stoccaggio in cassoni di rifiuti non pericolosi e plastica riciclata
- Piazzale PS3 posto lungo il lato sud dello stabilimento, con superficie di circa 300 mq, adibito allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cassoni o in cumuli in apposite baie (es. rottami ferrosi e non ferrosi da lavorare, lavorati, etc.) nonché metalli riciclati.
- Piazzale PS4 con superficie di circa 1.200 mq, destinato alla gestione dei rottami metallici e non metallici, auto bonificate in attesa di essere pressate, pacchi auto ed metalli ferrosi e non ferrosi riciclati. Nella suddetta area è installata la cesoia
- Piazzale PS5 con superficie di circa 250 mq, ubicata lungo il lato nord dello stabilimento, sulla platea di nuova realizzazione, adibito allo stoccaggio di rifiuti pericolosi in casse e/o contenitori chiusi, cassoni coperti.

2.1 MODIFICHE PROPOSTE

Le modifiche proposte sono in sintesi di seguito riportate

- ampliamento del perimetro dell'impianto per una superficie di 3.000 mq sulla quale insiste una tettoia in corso di realizzazione con titolo edilizio rilasciato dal Comune di S. Maria a Monte
- riorganizzazione delle aree di stoccaggio e trattamento
- introduzione di un nuovo impianto di triturazione mobile per rifiuti non pericolosi
- sostituzione dell'attuale trituratore per rifiuti con uno nuovo con capacità superiore pari a 25 t/g da dedicare al trattamento di soli rifiuti pericolosi
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti movimentati annualmente
- l'incremento dei quantitativi di rifiuti stoccati dagli attuali 670 t a 3.100 t complessive (pericolosi+non pericolosi)
- l'introduzione dello stoccaggio di nuove tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi
- miscelazione di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi
- miscelazione di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi
- installazione di un impianto di trattamento chimico fisico per rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi composto da 5 serbatoi a fondo piatto in vetroresina da 75 mc ciascuno.

3. MODALITÀ DI GESTIONE

Nell'impianto vengono gestiti sia rifiuti solidi che liquidi pericolosi e non pericolosi.

Le attività svolte sono identificate con i seguenti codici attività:

- R3 recupero oli vegetali esausti con produzione di oli rigenerati (1.000 t annue)
- R3 recupero plastica da imballaggi mediante triturazione e lavaggio (25 t/g)
- R4 attività di autorottamazione e recupero rottami metallici
- R4 recupero imballaggi in metallo mediante triturazione e lavaggio
- R12, R13, D13, D14 e D15 relative alle attività di stoccaggio, ricondizionamento, selezione, accorpamento e miscelazione per tutte le altre tipologie di rifiuti

Le attività IPPC sono riconducibili a:

- 5.5 stoccaggio rifiuti pericolosi (1.000 t)
- 5.1 b) triturazione e lavaggio imballaggi pericolosi
- 5.1 c) e d) Triturazione e Miscelazione di rifiuti pericolosi solidi per il successivo avvio ad incenerimento (6.000 t/a 10 t/g)

- 5.3 b). 2) triturazione e miscelazione rifiuti non pericolosi (30.000 t/anno 5.3)

Le attività non IPPC sono riconducibili a:

- stoccaggio di rifiuti non pericolosi
- trattamento e recupero oli vegetali vegetali esausti <10 t/g
- autorottamazione e recupero rottamo metallici

Di seguito le tabelle riassuntive dei quantitativi di rifiuti stoccati e trattati per tipologia.

Quantitativi rifiuti gestiti

Tipologia rifiuto	Q.tà stoccate	Q.tà movimentate
Rifiuti non pericolosi	2.100 t	30.000 t/a di cui: <ul style="list-style-type: none"> • 9.000 t/a (D13, D14, D15) • 21.000 t/a (R3, R4, R12, R13)
Rifiuti pericolosi	1.000 t	20.000 t/a di cui <ul style="list-style-type: none"> • 6.000 t/a (D13, D14, D15) • 14.000 t/a (R4, R3, R12, R13)
Totale	3.100	50.000 t/a

Quantità rifiuti stoccati per tipologia

Tipologie rifiuti non pericolosi	Q.tà stoccate	Tipologie rifiuti pericolosi	Q.tà stoccate
Rottami ferrosi comprensivi dei veicoli bonificati e smontati	400t	Veicoli da bonificare	50 t (77 unità)
Pneumatici fuori uso	50 t	Batterie esauste	150 t
Solidi in Scaffalatura	50 t	Solidi in Scaffalature	50 t
Solidi in cassoni e/o sfusi	1.318 t	Solidi in cassoni e/o sfusi	540 t
Oli vegetali	40 t	Oli minerali	15 t
Liquidi in Scaffalature	2 t	Liquidi in Scaffalature	15 t
Liquidi parco serbatoi	240 t	Liquidi impianto trattamento (pacco serbatoi)	60 t
		Imballaggi	120 t
Totale	2.100 t		1.000 t

Rifiuti Liquidi

Rifiuti liquidi pericolosi (R13-D15)

I rifiuti liquidi pericolosi da microraccolta vengono conferiti in colli e collocati per categorie omogenee sulle scaffalature dedicate nell'edificio ED1.

Rifiuti liquidi pericolosi conferiti in imballi di grosse dimensioni o in cisterne vengono invece gestiti nel parco di 5 serbatoi da realizzare. I rifiuti vengono scaricati nell'apposita stazione di scarico e gestiti in miscela in deroga ai sensi dell'art. 187 c. 2 del D.Lgs 152/2006, come rappresentato nel paragrafo successivo.

Rifiuti liquidi non pericolosi (R13-D15-D13-R12)

I rifiuti liquidi non pericolosi vengono conferiti in appositi imballi o in cisterne. Se gli imballi sono pieni vengono riposti direttamente nella scaffalatura nel capannone ED1. Per alcuni tipologie se conferite in imballi piccoli o non completamente pieni potranno essere effettuate operazioni di travaso nei serbatoi di stoccaggio e miscelazione (D13 o R12) appositamente installati. Gli imballaggi di conferimento vengono avviati al trattamento interno di lavaggio e/o triturazione.

Rifiuti solidi

Rifiuti fangosi, solidi polverulenti pericolosi e non pericolosi (R12, R13, D13, D14)

Queste tipologie di rifiuti arrivano in impianto già confezionati in appositi imballi e sottoposti esclusivamente a stoccaggio nelle scaffalature nell'edificio ED1 o in cassoni sotto la tettoia T3 o nelle apposite aree sul piazzale. Può essere necessario il riconfezionamento in imballaggi secondari in caso di rottura. I codici R12 e D13 sono pertanto da riferirsi esclusivamente a tali operazioni.

Rifiuti solidi non polverulenti non pericolosi (R12, R13, D13, D15).

Sono costituiti principalmente da carta e cartone, plastica, legno, vetro, metalli, scarti e sovralli, imballaggi, ecc.

I rifiuti vengono conferiti sotto la tettoia T3 e scaricati in baia dove a seconda delle caratteristiche vengono sottoposte a selezione manuale mediante l'utilizzo di mezzi quali ragno, pala meccanica ecc. per la separazione dei

rifiuti recuperabili dalle frazioni non recuperabili. I rifiuti selezionati e lo scarto e sovrappeso a seconda dell'esigenza possono essere sottoposti a triturazione con il trituratore mobile che si sposta in corrispondenza delle varie baie di stoccaggio. I rifiuti triturati vengono stoccati in cumuli nelle apposite baie o in cassoni coperti posti sia sotto la tettoia che sui piazzali esterni nelle aree appositamente individuate e segnalate. Può essere effettuata anche un'attività di ripristino o eliminazione degli imballaggi, accorpamento di categorie omogenee di rifiuti, pressatura miscelazione e tutte quelle operazioni funzionali alla corretta preparazione del rifiuto all'operazione di destino in impianto terzo. I rifiuti resi omogenei e di pezzatura tale da ottimizzare i carichi sui mezzi, ai fini del successivo avvio a recupero o a smaltimento in impianto terzo, vengono gestiti in maniera distinta per tipologia.

Rifiuti solidi pericolosi non polverulenti (R12, D13, D14, D15)

I rifiuti solidi pericolosi non polverulenti verranno gestiti nelle baie delle tettoie T1 e T2 e parte della edificio ED1.

Le operazioni di gestione sono riconducibili allo stoccaggio, selezione, riduzione volumetrica, accorpamento e miscelazione.

I rifiuti pericolosi identificati con stesso codice EER e stesse classi di pericolo vengono accorpati e stoccati nelle baie delle tettoie T1 -T2 o in cassoni coperti posti nelle apposite aree del piazzale. La miscela ottenuta verrà classificata con il medesimo CER dei rifiuti in ingresso. La riduzione volumetrica viene effettuata nel trituratore fisso posto sotto la tettoia T1.

MISCELAZIONE RIFIUTI PERICOLOSI ai sensi dell'art. 187 c.2 del D.Lgs 152/2006

La miscelazione in deroga è limitata ai rifiuti appartenenti a sole categorie merceologiche omogenee e con caratteristiche chimico-fisiche similari, operando in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità dei rifiuti stessi. La miscelazione è finalizzata a produrre miscele di rifiuti omogenee, non peggiorative rispetto alle pericolosità e alle caratteristiche chimico-fisiche dei singoli rifiuti costituenti la miscela stessa.

Preliminarmente alle operazioni di miscelazione è fatta una verifica, da parte di un operatore formato, della natura dei rifiuti, della loro compatibilità e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, attraverso l'attuazione di prove speditive che costituiscono (in aggiunta alle verifiche di monte come formulari, schede di sicurezza, analisi chimiche e di omologhe fornite dai conferitori) verifica preliminare della miscibilità in sicurezza dei rifiuti tra di loro con prove speditive effettuate preliminarmente e registrate in appositi registri.

Gli esiti della verifica cui al punto precedente sono annotati dal Tecnico Responsabile nell'apposito registro delle miscelazioni in deroga, indicando anche, in caso di esito sfavorevole, gli effetti prodotti (in scala di laboratorio) dalla miscelazione stessa (quali, ad es., sviluppo di gas tossici o molesti, reazioni esotermiche e di polimerizzazione, etc.). In caso di prova speditiva negativa, non si procede alla miscelazione.

Per tutte le miscele realizzate è prodotta, con cadenza annuale, un'approfondita caratterizzazione chimica delle miscele medesime.

La miscelazione è effettuata adottando procedure atte a garantire la tracciabilità delle operazioni eseguite. Il personale addetto allo scarico, dopo che la verifica speditiva di miscelabilità abbia dato esito positivo, provvede al completamento della scheda di lavorazione (indicando il n° di FIR, il peso verificato, il CER, le classi di pericolo e la zona di stoccaggio di destinazione), la quale è poi trasferita all'ufficio accettazione che provvede alla compilazione dei registri di carico e scarico su formato elettronico.

Miscelazione rifiuti solidi D13

L'operazione comporta variazione della codifica, con attribuzione del CER 190204* o 191211* se derivante da operazione di riduzione volumetrica. La triturazione dei rifiuti pericolosi viene effettuata nel trituratore fisso posto sotto la tettoia T1. L'area dedicata alla preparazione della miscela e allo stoccaggio è prevista nelle baie sotto le tettoie T1 -T2.

Non verranno effettuate miscelazioni tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

Sono previste due miscele, di seguito riportate, una destinata all'incenerimento con recupero energetico e una allo smaltimento in discarica.

Miscele rifiuti pericolosi solidi

Codici CER Miscela rifiuti solidi pericolosi non polverulenti		Miscela 1 Recupero energetico	Miscela 2 Smaltimento in discarica
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		x
02 01 08 *	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	x	
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	x	

04 02 14 *	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	x	x
06 05 02 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose		x
06 10 02 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
06 13 02*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)	x	
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi	x	
07 03 08 *	altri fondi e residui di reazione	x	x
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione		x
07 06 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
07 07 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	x	x
08 01 11 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 13 *	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	
08 01 17 *	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	x
08 01 21 *	Residui di pittura o di sverniciatori	x	x
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		x
08 03 14 *	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	x	x
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		x
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	x	
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	
12 01 12*	cere e grassi esauriti	x	
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	x	x
12 01 16 *	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose		x
12 01 18 *	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x	x
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose		x
14 06 05 *	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	x	x
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	x	x
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x	x
16 01 07 *	filtri dell'olio	x	
16 03 03 *	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	x	x
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x
16 05 06 *	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	x	x
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x

16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	x	x
16 07 08*	rifiuti contenenti oli	x	
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		x
16 11 05 *	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		x
17 01 06 *	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose		x
17 02 04 *	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	x	
17 03 01 *	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	x	
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	x	
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		x
17 06 03 *	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		x
17 08 01 *	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		x
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		x
19 01 10*	carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi	x	
19 02 05 *	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 02 11 *	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	x	x
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	x	x
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	x	x
19 11 01*	filtri di argilla esauriti		x
19 12 06*	legno, contenente sostanze pericolose	x	
19 12 11 *	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	x	x
19 13 01 *	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose		x

Miscelazione rifiuti liquidi pericolosi (D13)

I rifiuti liquidi pericolosi in miscela vengono gestiti nel parco di 5 serbatoi da realizzare. E' prevista la formazione di un'unica miscela denominata 3 destinata ad impianti di trattamento biologico e chimico fisico D9 e/o D8. Il conferimento nel pertinente serbatoio, mediante più operazioni di carico, di rifiuti pericolosi classificati con medesimo o diverso CER ma con diverse caratteristiche di pericolosità. L'operazione comporta variazione della codifica, con attribuzione del CER 190204*.

La miscelazione avverrà tra rifiuti con le seguenti classi di pericolosità: HP4, HP5, HP6, HP7, HP13, HP14
La miscela potrà essere composta da due o più rifiuti di seguito riportati.

Codici CER MISCELA 3	
06 10 02 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 02 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 05 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 06 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
09 01 01 *	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa
09 01 02 *	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 05 *	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore
11 01 11 *	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose
11 01 15 *	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
12 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio
12 03 02 *	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
16 01 14 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 03 03 *	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 10 01 *	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
16 10 03 *	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
19 01 06 *	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi
19 02 04*	Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
19 08 07 *	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni
19 11 03 *	rifiuti liquidi acquosi
19 13 07 *	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

Verifiche analitiche dei rifiuti prima della miscelazione e della miscela prodotta

- Ogni conferitore fornisce una caratterizzazione chimica del rifiuto stesso, secondo le specifiche previste dalle procedure di omologa Ecovip, in modo da avere preventiva descrizione ed approfondimento della

composizione e delle pericolosità del rifiuto stesso. Tale caratterizzazione, di norma annuale secondo le specifiche di omologa preventive al conferimento, verrà ripetuta ogni volta che il processo produttivo subisca una variazione, nel qual caso il produttore dovrà fornire comunicazione e nuova caratterizzazione chimica che permetta di verificare il mantenimento (o meno) delle caratteristiche del rifiuto conferito.

- Il rifiuto è sottoposto alle prove speditive preliminari alla miscelazione, a conferma dell'assenza di rischio rispetto alla miscela già presente nel serbatoio.
- Le prove speditive, eseguite da un operatore debitamente istruito, sono annotate su apposito registro relativo alla miscelazione nel serbatoio specifico dove si indicano: data di esecuzione, modalità di esecuzione delle prove, parametri fisici misurati (pH, temperatura, etc), eventuali effetti indesiderati (variazione di colore, di temperatura, sviluppo di vapori, etc.).
- Ogni conferimento deve seguire la procedura di tracciabilità definita dalle procedure interne operative Ecovip.
- La miscela prodotta, con cadenza annuale, è sottoposta a verifica delle caratteristiche e della pericolosità mediante la produzione di una caratterizzazione chimica esaustiva, a cura di Ecovip Srl.

MISCELAZIONE RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI

L'attività di miscelazione viene effettuata nei serbatoi dedicati. E' prevista la produzione di due miscele, la Miscela 1 costituita da rifiuti liquidi con inquinanti prevalentemente organici trattabili in un impianto biologico e la miscela 2 costituita da rifiuti liquidi con inquinanti inorganici e organici trattabili in impianti chimico fisico e biologico.

Si tratta di rifiuti ammessi alla miscelazione sono di seguito riportati:

Codici CER MISCELA 1	
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti NP
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda,

Codici CER MISCELA 2			
04 01 04	liquido di concia contenente cromo	10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo	10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 07
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	11 01 12	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 02	11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03	16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti NP
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda,
10 03 28	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27		

Recupero imballaggi in plastica e metallo (R3, R4) END of WASTE

L'attività svolta dalla ditta consiste nella messa in riserva, selezione e cernita, triturazione e lavaggio.

Gli imballaggi vengono prima di tutto selezionati per la separazione di quelli in plastica da quelli in metallo e per l'eliminazione degli imballaggi con eccessiva quantità di soluzione. Gli imballaggi in plastica vengono ulteriormente selezionati per tipologia prima dell'avvio alla triturazione. Le operazioni R3 vengono effettuate sugli imballaggi in plastica con ottenimento di HP, polipropilene, polietilene (materiale plastico). Le operazioni R4 vengono effettuate sugli imballaggi in metallo. I rifiuti trattati sono identificati dai seguenti codici EER:

15.01.02 imballaggi in plastica

15.01.04 imballaggi metallici

150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

I rifiuti conferiti da terzi vengono stoccati in cumuli in apposite baie di contenimento realizzate con pareti in c.a. prefabbricate sotto la tettoia T1. Il caricamento della tramoggia del trituratore avviene con caricatore con benna a polipo. Il materiale triturato viene avviato in maniera automatica attraverso nastro trasportatore al successivo lavaggio.

Il materiale sottoposto a lavaggio viene stoccato in cassoni o in cumuli sotto la stessa tettoia.

La soluzione di lavaggio viene conferita in cisternette già pronta per l'uso e caricata direttamente nella macchina mediante apposite pompe. La soluzione viene ricircolata fino ad esaurimento della funzionalità. La frazione fangosa che si forma durante il lavaggio viene separata e convogliata in maniera del tutto automatica in un contenitore provvisto di bacino di contenimento per il successivo avvio allo smaltimento.

Recupero bombolette spray

La potenzialità è stimata in 2.000 t/a con stoccaggio massimo di 24 t.

Le bombolette spray vengono caricate a mano sul nastro trasportatore che alimenta l'apposita macchina previa verifica che siano vuote. Le bombolette così trattate cadono direttamente in un cassone di piccole dimensioni e vengono successivamente inviate alla triturazione e lavaggio.

I fanghi prodotti dalla macchina spacca bombolette verranno estratti direttamente da ditte specializzate per l'avvio allo smaltimento.

Il materiale ottenuto dal trattamento viene sottoposto a test di cessione di cui all'allegato 3 del DM 5/02/1998. Inoltre la plastica viene sottoposta alle verifiche di conformità alla UNIPLAST-UNI-10667 ed il metallo alle verifiche di conformità ai Regolamenti UE 333/2011 e UE 715/2013 almeno una volta l'anno. Ogni lotto corrispondente ad ogni partita venduta sarà accompagnata dalla Dichiarazione di Conformità.

Gli eventuali prodotti fuori specifica vengono classificati come rifiuto con codice CER 19.12.04.

E' stata effettuata la verifica del rispetto delle Linee guida SNPA 67/2020 dalla quale emerge che il trattamento effettuato è conforme al D.M. 5 febbraio 1998 ad eccezione del codice EER 150110* non ricompreso nel D.M 5 per il quale è necessaria l'autorizzazione end of waste ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/2006.

Tabella riassuntiva End of Waste

Tipologia rifiuti	codice EER 150110*
Provenienza	Attività industriali, artigianali, commerciali e agricole
Caratteristiche dei rifiuti	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da tali sostanze
Attività di recupero	Triturazione e due cicli di lavaggio con miscela di acqua e prodotto alcalino in percentuali che vanno dal 10% per il primo lavaggio al 3 % per il secondo lavaggio. Asciugatura ad aria calda. Codici attività R3 e R4
Caratteristiche EoW	Plastica conforme alla UNIPLAST-UNI-10667 Metallo conforme al Regolamento UE 333/2011 e UE 715/2013
Quantità	Fino a 25 t/g (circa 6.500 t/a)
Controlli	Test di cessione, conformità Regolamento UE 333/2011 e UE 715/2013 e conformità alla UNIPLAST-UNI-10667

Recupero oli vegetali esausti (R3)

L'impianto di trattamento e recupero oli verrà realizzato entro il 2024.

L'olio vegetale viene conferito all'impianto tramite autobotti o cisternette e scaricato nella vasca di grigliatura. Tramite pompa viene trasferito nel primo serbatoio di stoccaggio riscaldato con serpentina ad acqua, dove avviene la separazione fisica dell'olio dai residui di acque che si stratifica sulla superficie e dalla componente pesante che precipita sul fondo. L'olio così depurato viene trasferito nella seconda vasca che funge da polmone di stoccaggio in attesa dell'avvio a riutilizzo come materia prima (Codice di attività R3) ed in particolare vengono prodotti lubrificanti nelle forme usualmente commercializzate e prodotti dell'industria saponiera e dei tensioattivi nelle forme usualmente commercializzate.

Gli oli vegetali recuperati con ottenimento di olio rigenerato, sono identificati dai seguenti codici EER:

- 02.03.04 scarti inutilizzabili per il consumo o per la trasformazione
- 20.01.25 oli e grassi commestibili, secondo

Per la verifica della qualità dell'olio rigenerato vengono controllate le seguenti specifiche tecniche

Parametro	U.m.
Aspetto	-
Acidità	% in acido oleico
Contenuto di acqua	% in peso
Solidi sedimentati	% in volume 24 h
Viscosità	Cst a 20°C
Insaponificabili (Numero di Iodio Wijs)	gI2/100g
M.I.U.	g/l

Anche in questo caso è stata fatta la verifica del rispetto della Linee Guida 67/2020 che conferma che il recupero avviene nel pieno rispetto del D.M. 5 febbraio 1998 punto 11.11 lettere e) f).

La potenzialità di trattamento autorizzata è pari a 1.000 t/a

Autorottamazione e Recupero rottami metallici (R4)

Autorottamazione

L'attività di autorottamazione viene effettuata ai sensi del D.Lgs 209/2003. La potenzialità di stoccaggio dei veicoli fuori uso è fissata in un massimo di 50 t (circa 77 unità). Si stima un quantitativo di veicoli fuori uso in ingresso di circa 600 t/anno, l'equivalente a circa 460 unità.

L'area dedicata alla rottamazione è costituita da:

- settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento- circa 150 mq-area piazzale

- settore di trattamento del veicolo fuori uso – 100 mq (al coperto) – sotto tettoia edificio ED1
- settore di deposito delle parti di ricambio – 100 mq (al coperto) – in cassoni cassoni coperti area PS4
- settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica – 100 mq – area piazzale zona presso -cesoia
- settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi – 50 mq (al coperto) – cassoni coperti sotto la tettoia T1 e/o scaffalature edificio ED1
- settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili – circa 100 - 150 mq nell'area piazzale in cassoni
- settore di deposito dei veicoli messi in sicurezza – 150 mq nell'area piazzale PS1 in cumuli.

I veicoli fuori uso conferiti vengono stoccati in un'apposita area (area di primo parcheggio), in attesa della bonifica.

La bonifica avviene all'interno dell'edificio ED1 e consiste nella:

- Rimozione manuale di batterie
- Rimozione meccanica di catalizzatori e marmitte tramite cesoia idraulica
- Rimozione meccanica del gas del condizionatore tramite l'utilizzo di una pompa a vuoto
- Rimozione dell'olio per caduta e tramite aspirazione relativamente agli altri liquidi
- Rimozione filtri olio e filtri aria
- Rimozione del motore, dei vetri e altri accessori

I rifiuti liquidi pericolosi derivanti dalla bonifica (olio esausto, liquido lavavetri, liquido freni, liquido refrigerante, carburanti) vengono stoccati, suddivisi per tipologie, in cisternette o fusti in acciaio o polietilene, con sistema antiriboccamento, collocati all'interno di vasche di contenimento poste sotto la tettoia.

Le batterie esauste, derivanti dai veicoli o raccolte da altre attività ai fini del conferimento ad impianti di recupero, vengono stocate, per poi essere avviate a recupero, all'interno di cassonetti in plastica sovrapponibili posti sotto la tettoia.

Il motore asportato viene smontato sul banco di lavoro posto nel capannone al fine di recuperare metalli e parti di ricambio che vengono depositate in apposite scaffalature per la commercializzazione, nella parte contigua del capannone.

I rimanenti materiali, quali pneumatici, vetri, paraurti e cruscotti, vengono stoccati sui piazzali in cumuli o in cassoni in attesa di essere avviati a recupero.

Le carcasse di metallo vengono pressate e cesoiate nella pressocesoia di tipo fisso, modello Idromec tipo T650, dotata di motore elettrico con una potenza massima installata di 120 KW, posta sul piazzale e posata su cordoli di supporto, ed avviate al recupero con i rottami metallici.

Rottami metallici

I rottami metallici in ingresso all'impianto vengono sottoposti a selezione nella porzione di piazzale dedicata per la separazione di componenti estranee e di elementi pericolosi quali bombole di gas, oggetti contaminati ecc.. Successivamente possono essere sottoposti a cesoiatura e stoccaggio in cumuli o cassoni sul piazzale. Il trattamento consente l'ottenimento di materia prima seconda nel rispetto del D.M. 5/02/1998 e del Regolamento UE 333/2011 e UE715/2013.

L'impianto è dotato di un sistema di sorveglianza radiometrica cui i rifiuti metallici in ingresso vengono sottoposti all'arrivo prima dell'accettazione.

4. IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI E SISTEMI DI LIMITAZIONE DELL'INQUINAMENTO

4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nello stabilimento sono presenti le seguenti emissioni convogliate:

- Emissione E1: derivante dal sistema di abbattimento asservito all'impianto di triturazione di rifiuti solidi pericolosi e alla macchina spacca bombolette spay. Il flusso emissivo del trituratore viene trattato in un filtro a tasche rigide in microfibra di vetro e successivo filtro a carboni attivi. Il prefiltro è composto da 6 setti a tasche per una superficie totale di 108 mq. La velocità di attraversamento è di 0,17 m/s ed il tempo di contatto di 1,17 s. Il flusso derivante dalla macchina spacca bombolette spay viene pretrattato in un filtro a maniche prima dell'immissione nel filtro a tasche del trituratore. L'utilizzo del trituratore è alternato all'utilizzo della spacca bombolette e pertanto i due impianti non vengono mai attivati contemporaneamente.
- Emissione E2: derivante macchina di lavaggio del triturato. La macchina è dotata di due aspiratori con una portata complessiva di circa 7.000 mc/h per l'espulsione degli effluenti prodotti durante il lavaggio costituiti

da vapore e tracce di soluzione alcalina. La emissione non è provvista di sistema di abbattimento.

- Emissione E3: derivante dall'impianto di trattamento e recupero oli vegetali esausti. L'area di carico e scarico degli oli è provvista di una parete aspirante di dimensioni pari a 1,5x1,0x0,3 m posta in corrispondenza della griglia di scarico. La portata di aspirazione è pari a 5.000 Nmc/h con velocità di aspirazione pari a 5m/s. Il sistema di trattamento è costituito da un filtro a carboni attivi a letto fisso con sezione di 5 mq e con un quantitativo di carboni pari a 1.000 Kg. Al suddetto sistema di trattamento vengono fatti confluire anche gli sfiati delle due cisterne di stoccaggio e trattamento nonché gli sfiati dei 5 serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi. Il sistema verrà attivato solo al momento del carico/scarico dei serbatoi. Viene stimato che il cambio del carbone attivo debba avvenire ogni 500 ore circa di funzionamento.
- Emissione EC1 derivante dall'impianto di cogenerazione alimentato a biomassa liquida con potenzialità inferiore a 1 MW termico.

Quadro emissivo

Sigla	Origine	Portata Nmc/h	Sez. mq	Veloc. m/sec	Temp. °C	Altezza camino	Durata emiss. h/g g/a	Imp. Abbattim.	Parametri	Limiti mg/Nmc
E1	Trituratore + Spacca bombolette	13.510	0,33	12	Amb.	15	8 220	Filtro a tasche e carboni attivi Filtro a maniche	Polveri totali	5
		2.000		0,019			SOV Tot		50	
									SOV I+II ^a classe	5
									TVOC	30
E2	Lavaggio	7000	0,16	13	40	13	8 220	-	-	-
E3	Sez. scarico oli vegetali e sfiati serbatoi trattamento oli e serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	5.000 Nmc/h	0,096	5	Amb	6	Saltuaria in fase di scarico e scarico	Filtri a carboni attivi	TVOC H2S NH3	20 5 20
EC1	Imp. cogenerazione	4.968 Nmc/h	0,096	14	145	8,30			Polveri	130
									CO	350
								NOx	400	
								Polveri	20*	
								CO	240*	
								NOx	190*	
								COT	20*	
								SOx	120*	
								NH3	5*	

*: parametri e limiti da rispettare a partire dal 01/01/2025.

E' stata effettuata la valutazione delle polveri diffuse da cui emerge un rateo emissivo pari a 139 g/h di polveri. Considerato che il potenziale recettore è posta ad una distanza di circa 120 m si conclude che il valore rientra nei limiti del valore soglia individuato dal PRQA della Regione Toscana.

4.2 SCARICHI IDRICI

Dall'impianto si originano due tipi di scarichi:

- acque assimilabili a domestiche provenienti dagli uffici e dai servizi igienici dislocati nell'impianto;
- acque meteoriche dei piazzali.

I reflui assimilabili ai domestici

I reflui civili derivanti dai servizi igienici vengono sottoposti a trattamento biologico in un impianto dimensionato per un carico inquinante pari a 20 abitanti equivalenti, il cui scarico viene convogliato a valle del pozzetto di ispezione dei due disoleatori con recapito finale nel Canale Collettore. La portata del suddetto scarico è di circa 264 mc/anno.

Le acque meteoriche contaminate provenienti dai piazzali impermeabilizzati per una superficie di 10.330 mq e dal piazzale semipermeabile di 1.230 mq. Il sistema di raccolta è costituito da pozzetti grigliati che recapita nell'impianto di trattamento in continuo costituito da 4 vasche di sedimentazione in c.a., da 50 mc ciascuna poste in successione per volume totale di 250 mc oltre all'ulteriore volume di 50 mc della vasca di accumulo e

omogenizzazione. Il sistema è stato dimensionato per il trattamento di 120,74 l/s calcolato su un tempo di ritorno di 5 anni. Il refluo in uscita viene convogliato in un filtro a coalescenza con portata di circa 80 l/sec. Lo scarico recapita nel Canale Collettore che corre parallelamente all'Antifosso dell'Usciana nel punto di scarico denominato S1 (coordinate gauss Boaga N43°42'07.8"; E10°42'31.0").

Percolati

Il Capannone e le tettoie sono provvisti di pozzetti ciechi svuotabili periodicamente.

4.3 CONSUMI IDRICI

Il consumo idrico di acqua è dovuto al fabbisogno per i servizi igienici, gli uffici e gli spogliatoi e al fabbisogno per il lavaggio degli imballaggi triturati. Per l'uso industriale è utilizzata l'acqua di pozzo, per un quantitativo annuo pari a 500 mc.

Il progetto prevede l'intercettazione delle acque meteoriche provenienti dalle tettoie T1, T2, e T3 alla base delle caditoie ed il convogliamento verso un accumulo di 5000 lt dotato di filtro in uscita per eliminazione dei grossolani e rilancio mediante pompa all'interno del circuito di acqua industriale, da realizzare entro un anno.

Ciò consentirà la riduzione del consumo di acqua di pozzo.

4.4 RUMORE

Le fonti di emissioni dell'impianto sono rappresentate dai mezzi di conferimento e movimentazione dei rifiuti, dai due trituratori posti sotto le tettoie, dall'impianto di lavaggio degli imballaggi triturati e dalla presso cesoia posta sul piazzale. E' stata effettuata una verifica previsionale di impatto in previsione delle modifiche previste che dimostra il rispetto dei limiti di legge.

4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il piazzali dell'impianto dedicati al transito dei mezzi, allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono impermeabilizzati e provvisti di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Ai fini del monitoraggio delle acque sotterranee il sito è dotato di tre piezometri (PZ1, PZ2 e PZ3) perforati ad una profondità di 15 m con fenestrazione a partire da -3 m. Dalle indagini effettuate risulta che l'area è caratterizzata dalla presenza di un acquifero superficiale artesianico ubicato a partire dalla profondità di c.a -7,00 m dal p.c. fino a -25 m, confinato verso l'alto da uno strato di argille limose e limi argillosi. Nell'area è presente anche un pozzo ad uso industriale profondo c.a 60,5 m che intercetta la falda in ghiaia posta tra -43 m e 53,0 m. La direzione di deflusso della falda superficiale è da Nord/Est verso Sud/Ovest pertanto il PZ1 è posizionato a monte e PZ2 e PZ3 a valle della direzione della falda.

In fase di realizzazione del piezometro PZ3 sono state effettuate anche le verifiche sul terreno che hanno escluso la presenza di uno stato di contaminazione derivante dall'attività.

4.6 IMPIANTO ANTINCENDIO

Lo stabilimento è provvisto di impianto antincendio e del relativo certificato antincendio rilasciato dal Comando Provinciale dei VVFF. L'impianto è costituito da un sistema ad idranti con riserva idrica di 30 mc

Ai fini della riduzione del pericolo incendi sono proposte le seguenti modifiche:

- installazione di nuovi estintori portatili
- implementazione dell'impianto ad idranti
- installazione nuovo serbatoio di accumulo acqua di 70 mc
- Installazione gruppi mobili a schiuma

Il trituratore fisso è provvisto di un sistema antincendio costituito da nebulizzatori con portata di 30 l/min installati lungo il bordo della camera di triturazione e lungo il nastro trasportatore di uscita. Sul bordo del trituratore è installato un rilevatore di temperatura regolato a 70 °C che oltre ad attivare il sistema antincendio determina il blocco del nastro di alimentazione del trituratore ed il motore del trituratore.

5 .ALLINEAMENTO ALLE BAT

La Valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 (Conclusioni BAT per il trattamento rifiuti 1147/2018)
- Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage (July 2006)
- Reference Document on Best Available Techniques for the waste treatments industries (2018)

Presso lo stabilimento è adottato un SGA (BAT 1) conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015 e UNI EN ISO 9001 rilasciata dall'ente certificatore Certqualifity srl.

6.0 PRESCRIZIONI TECNICHE E GESTIONALI

6.1 OPERE DI PROGETTO

1. Le opere di progetto (impianto di recupero oli vegetali, stoccaggio rifiuti liquidi, baie di contenimento dei rifiuti) dovranno essere realizzate conformemente al progetto depositato.
2. L'inizio dei lavori deve avvenire entro un anno dall'approvazione e concludersi entro tre anni dalla comunicazione di inizio lavori.
3. La data di inizio e di fine lavori dovrà essere comunicata al Comune di S.Maria a Monte, al Settore Autorizzazioni rifiuti della Regione Toscana e all'Arpat dipartimento di Pisa. La comunicazione di conclusione dei lavori dovrà essere corredata dal certificato di collaudo e dalla certificazione di conformità delle opere al progetto approvato a firma del tecnico competente.
4. La messa in esercizio della nuova area di ampliamento, dello stoccaggio e miscelazione dei rifiuti liquidi e dell'impianto di trattamento e recupero olii potrà avvenire solo a seguito della comunicazione di fine lavori di cui al precedente punto 3 e corredata da documentazione fotografica, nonché dell'adeguamento della polizza fideiussoria ai nuovi quantitativi, a cui dovrà seguire il nulla osta della Regione Toscana.
5. Entro 3 mesi dovrà essere inoltrata una tavola aggiornata che rappresenti in maniera esaustiva le linee di raccolta delle acque meteoriche dei tetti di tutti gli edifici del sito, con l'evidenza che lo scarico non confluisce nel sistema di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali.
6. Il sistema di raccolta e accumulo delle acque meteoriche dei tetti ai fini del riutilizzo interno dovrà essere realizzato entro un anno.

6.2 MODALITA' DI GESTIONE

7. Dovranno essere rispettate:
 - le modalità di gestione comunicate e riassunte nel precedente paragrafo (istruttoria), secondo il lay out riportato nella documentazione progettuale e allegato al presente elaborato.
 - le modalità di gestione della miscelazione ed riportate nella documentazione progettuale e riassunte nel precedente paragrafo 3 rispettando i relativi codici EER.
 - le tipologie di rifiuti con i relativi codici EER e i quantitativi di rifiuti trattati e stoccati indicati nella documentazione progettuale agli atti e riportati nel precedente paragrafo 3. A tal proposito la società si dovrà dotare di un sistema informatico che garantisca il rispetto dei quantitativi di rifiuti stoccati e trattati.
8. I rifiuti pericolosi in deposito (D15, R13) dovranno essere stoccati suddivisi per tipologia nelle apposite aree dotate di adeguata cartellonistica.
9. Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15) e distinte tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.
10. Le singole aree di stoccaggio dovranno essere individuate con idonea cartellonistica che indichi le tipologie di rifiuti stoccate.
11. Dovranno essere rispettate le prescrizioni generali previste dalla Circolare MATMM n.1121/2019 come da verifica di allineamento depositata agli atti.
12. Dovrà essere adottato un sistema informatico al fine di garantire sempre il non superamento delle soglie di cui all'Allegato 1 del D.Lgs 105/2015, come dichiarato dalla stessa Società.
13. Il parcheggio di cassoni pieni sul piazzale esterno impermeabilizzato potrà essere effettuato solo in cassoni a tenuta e coperti con teli. Lo stoccaggio dovrà essere limitato ai rifiuti non maleodoranti.
14. I rifiuti pericolosi avviati alla triturazione nel capannone, devono essere sottoposti ad un accurato controllo al fine di escludere dalla triturazione rifiuti che possano innescare esplosioni e incendi nonché gli imballaggi contenenti eccessivi residui di sostanze o vernici liquide.
15. I rifiuti polverulenti, compresi gli inerti da demolizione e costruzione, potranno essere conferiti e stoccati nell'impianto in appositi contenitori chiusi quali big-bag e scarrabili e non potranno essere movimentati a terra sfusi.
16. I rifiuti putrescibili e maleodoranti potranno essere stoccati esclusivamente in cassoni chiusi e avviati allo smaltimento entro 48 ore dal conferimento.
17. E' consentito il conferimento di rifiuti di origine urbana differenziati esclusivamente solo ai fini del recupero, a condizione che venga stipulata un'apposita convenzione con il gestore affidatario del servizio di raccolta. Pertanto anche i rifiuti identificati dai codici EER 200123* e 200125, se di provenienza urbana, devono essere conferiti solo se ai fini del recupero R.
18. Dovrà essere garantito l'avvio al recupero di tutte le tipologie di rifiuti recuperabili.
19. Entro il 30 Aprile di ciascun anno dovrà essere inviato alla Regione Toscana Settore autorizzazioni Rifiuti

una relazione di rendicontazione dell'attività svolta distinta per singola sezione di impianto, i quantitativi di rifiuti movimentati e trattati per tipologia e relativa provenienza, il quantitativo di rifiuti avviati allo smaltimento e al recupero distinti tra quelli avviati in impianti regionali e fuori regione.

Miscelazione di rifiuti non pericolosi

20. Ai fini del successivo smaltimento in discarica, si può definire un processo omogeneo di miscelazione dei rifiuti quando: il processo è definito in maniera chiara, sono trattati e miscelati solo rifiuti omogenei, ben caratterizzati e non miscele, qualora i rifiuti abbiano lo stesso codice EER ma provengano da produttori diversi i certificati analitici devono dimostrare la "somiglianza" del rifiuto, l'eluato ha caratteristiche costanti e le proporzioni delle varie tipologie di rifiuti miscelati per macrofamiglia sono mantenute costanti. Sulla base di tali considerazioni la miscelazione deve avvenire secondo schede di miscelazione standardizzate.
21. Alla miscela di rifiuti ottenuta dovranno essere attribuiti esclusivamente i seguenti codici EER: 19.02.03 e 19.12.12 a seconda se derivano dalla semplice miscelazione o da un processo di triturazione.
22. La miscelazione di rifiuti deve essere effettuata tra rifiuti in condizioni di sicurezza, esclusivamente tra rifiuti non pericolosi.
23. In caso di successivo smaltimento in discarica, la miscelazione di rifiuti non deve mai comportare una diluizione e pertanto le singole tipologie di rifiuti ammesse alla miscelazione devono presentare già le caratteristiche di ammissibilità definite dalla discarica di destinazione.
24. La miscela di rifiuti ottenuta deve essere destinata direttamente ad un impianto di trattamento/smaltimento/recupero finali senza passaggi attraverso impianti di stoccaggio intermedi.
25. Dovranno essere esclusi dalla miscelazione le tipologie di rifiuti con i relativi codici CER per i quali l'impianto di destinazione non risulta autorizzato.

Miscelazione di rifiuti pericolosi

26. Ai fini dello smaltimento in discarica, si può definire un processo omogeneo di miscelazione dei rifiuti quando si verifica le seguenti condizioni: il processo è definito in maniera chiara, sono trattati e miscelati solo rifiuti omogenei, sono ben caratterizzati e non miscele, sono rifiuti che hanno lo stesso codice EER ma provengano da produttori diversi con certificati analitici che ne dimostrano la "somiglianza", l'eluato ha caratteristiche costanti, le proporzioni delle varie tipologie di rifiuti miscelati per macrofamiglia sono mantenute costanti. Sulla base di tali considerazioni la miscelazione deve avvenire secondo schede di miscelazione standardizzate.
27. Alla miscela di rifiuti ottenuta dovranno essere attribuiti esclusivamente i seguenti codici CER 19.02.04* per i rifiuti liquidi e 19.12.11* per i rifiuti solidi da processo di triturazione.
28. La miscelazione di rifiuti deve essere effettuata tra rifiuti in condizioni di sicurezza, esclusivamente tra rifiuti pericolosi.
29. La miscelazione di rifiuti destinata allo smaltimento in discarica non deve mai comportare una diluizione e pertanto le singole tipologie di rifiuti ammesse alla miscelazione devono presentare già le caratteristiche di ammissibilità definite dall'impianto di destinazione.
30. L'attribuzione delle caratteristiche di pericolo (HP) deve essere effettuata attraverso il reale contenuto (concentrazione) delle sostanze pericolose presenti nella miscela. Allo scopo le analisi chimiche (RdP) dei rifiuti sottoposti a miscelazione forniti dal produttore con la caratterizzazione di base devono contenere esplicito riferimento alle sostanze pericolose che determinano l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo (HP).
31. La miscela di rifiuti ottenuta deve essere destinata direttamente ad un impianto di trattamento/smaltimento/recupero finali senza passaggi attraverso impianti di stoccaggio intermedi.
32. Ai fini della rintracciabilità delle operazioni di miscelazione dovrà essere adottato un registro con pagine numerate e vidimate dalla Regione sul quale annotare le tipologie di rifiuti con relativo codice EER che compongono ciascuna miscela, la classe di pericolo, le quantità dei rifiuti e le sostanze o materiali miscelati, l'impianto di destinazione, il codice EER attribuito alla miscela, la codifica dell'area di stoccaggio.
33. Dovranno essere esclusi dalla miscelazione le tipologie di rifiuti con i relativi codici EER per i quali l'impianto di destinazione non risulta autorizzato.
34. E' fatto divieto di miscelare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.
35. Al formulario dovrà sempre essere allegata la scheda di miscelazione e sul formulario, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata".
36. Dovranno essere rispettate le indicazioni del paragrafo 4 del documento della conferenza delle Regioni e delle Province autonome 12/165/CR8C5 ed in particolare, in caso di miscelazione in deroga, il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Il responsabile

dell'impianto deve provvedere ad evidenziare l'esito positivo delle verifiche riportandolo sulle apposite schede di registrazione; dette registrazioni dovranno essere datate, numerate in maniera univoca e progressiva e riferite alla specifica verifica di compatibilità effettuata sui rifiuti destinati ad essere miscelati; nello spazio annotazioni del registro di cui all'art. 190 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. dovrà essere riportato il riferimento alla specifica verifica di compatibilità.

End of waste plastica e metalli da triturazione e lavaggio imballaggi

37. Gli imballaggi pericolosi scartati in quanto non recuperabili perché contenenti residui eccessivi o solidificati, non dovranno essere avviati al sistema di lavaggio bensì allo smaltimento quali rifiuti pericolosi, previa eventuale triturazione.
38. Il materiale plastico e metallico ottenuto dal trattamento di triturazione e lavaggio può essere considerato materia prima seconda a condizione che venga garantita l'efficienza del trattamento, che dovrà quindi essere monitorata con l'esecuzione di specifici controlli analitici prendendo a riferimento i valori limite di cui all'Al. 3 del D.M. 05/02/1998 per tutti i parametri previsti e dovrà essere conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667. Gli esiti delle verifiche effettuate sul lotto ben identificato dovranno essere conservate presso lo stabilimento e messe a disposizione degli organi di controllo.
39. Qualora dai suddetti controlli analitici si evidenzia la non corretta efficienza del sistema di lavaggio il materiale trattato dovrà essere sottoposto ad ulteriore ciclo di lavaggio.
40. Ai fini della classificazione quale materia prima del materiale in metallo ottenuto dovranno essere rispettate le condizioni di cui al Regolamento UE n. 333/2011, mentre per le plastiche dovranno essere conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.
41. I contenitori della plastica e dei metalli macinati e lavati dovranno essere individuati con etichettatura che indichi il contenuto, il numero progressivo del lotto.

End of Waste e Recupero oli vegetali esausti

42. Dovranno essere rispettate le modalità di gestione prodotte per la produzione di end of waste come da relazione specifica depositata agli atti con i relativi controlli previsti per la dichiarazione di end of waste.
43. Gli imballaggi scartati in quanto non recuperabili perché contenenti residui eccessivi o solidificati, non dovranno essere avviati al sistema di triturazione e lavaggio.
44. Le aree di stoccaggio degli end of waste prodotti dovranno essere sempre tenute separate dalle aree di stoccaggio rifiuti ed opportunamente individuate e segnalate con apposita cartellonistica. Si tenga conto che i materiali in attesa di verifica sono da considerare rifiuti e devono essere opportunamente segnalate e ben identificabili in maniera da consentire sempre i controlli da parte degli organi di controlli.
45. Considerato che l'adesione al CONOE ed il mantenimento delle certificazioni ambientali rappresentano un requisito fondamentale per garantire che il processo di recupero degli oli e grassi ai fini della produzione di un materia prima seconda, vada a buon fine, ai fini dell'attivazione dell'attività la Società dovrà aderire al consorzio CONOE. Tale adesione dovrà essere comunicata alla Regione Toscana ed all'ARPAT di Pisa contestualmente alla comunicazione di fine lavori. Dovrà inoltre essere comunicata ogni modifica relativa all'adesione al CONOE ed alle certificazioni ISO 9001, ISO 14001.

6.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

46. Le emissioni in atmosfera derivanti dallo stabilimento in oggetto, ubicato in Loc. Pozzolungo nel comune di S. Maria a Monte (PI), sono autorizzate ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come risultano descritte in TABELLA (Quadro riassuntivo delle emissioni), con le seguenti prescrizioni:
 - Dovranno essere rispettati i valori limite alle emissioni di cui alla seguente TABELLA (Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni):

TABELLA - Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni

Sigla	Origine	Portata Nmc/h	Sez. m ²	Veloc. m/sec	T °C	Altezza m	Durata h/g g/a		Imp. Abbatt.	Inquinanti emessi	mg/Nmc	Frequenza monitoraggio
E1	Trituratore + Spacca bombolette	13.510	0,33	12	Amb.	15	8	220	Filtro a tasche e carboni attivi	Polveri totali	5	Semestrale
		2.000		0,019					Filtro a maniche	COT	15	
E2	Lavaggio	7000	0,16	13	40	13	8	220	-	-	-	-
E3	Sez. scarico oli vegetali e sfiati	5.000 Nmc/h		5	Amb	6	Saltuaria in fase di scarico e scarico		Filtri a carboni attivi	COT H2S NH3	20 5 20	-

	serbatoi										
EC1*	Imp. cogenerazione	4,968 Nmc/h	0,096	14	145	8,30		Scrubber monostadio ad ammoniacca	Polveri CO NOx	130 350 400	Annuale
								Polveri** CO** NOx** COT** SOx ** NH3**	20 240 190 20 120 5		

*:valori riferiti ad un tenore di O2 nell'effluente gassoso del 15%.

** : parametri e limiti da rispettare a partire dal 01/01/2025 nel rispetto del PRQA della Regione Toscana.

- Dovrà essere osservata la frequenza delle manutenzioni degli impianti di abbattimento delle emissioni così come indicato nella seguente TABELLA (*Manutenzione impianti di abbattimento*):

TABELLA - Manutenzione impianti di abbattimento

Sigla	Origine	Impianto di abbattimento	Frequenza e/o condizioni per la manutenzione ordinaria
E1	Trituratore + Spacca bombolette	Filtro a tasche e carboni attivi	Semestrale
		Filtro a maniche	
E3	Sez. scarico oli vegetali + sfiati serbatoi	Filtri a carboni attivi	Semestrale
EC1	Impianto di cogenerazione	Scrubber monostadio ad ammoniacca	Semestrale

47. Dovranno essere adottati i seguenti REGISTRI, aventi pagine numerate e firmate dal gestore dello stabilimento:

- In conformità al punto 2.7 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il **registro delle analisi**. Al fine di semplificare la registrazione potrà essere fatto riferimento ai dati indicativi del certificato analitico il quale dovrà essere conservato presso lo stabilimento.
- In conformità al punto 2.8 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 dovrà essere adottato il **registro degli interventi sugli impianti di abbattimento**. Unitamente a quest'ultimo registro dovrà essere conservata copia delle prescrizioni del costruttore in merito alla frequenza di manutenzione degli impianti di abbattimento. Sul "Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento", devono essere riportati anche gli interventi che non causano un'interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento.

48. Nel caso che gli interventi di manutenzione siano stati effettuati da ditte esterne, la Ditta dovrà conservare la relativa documentazione che attesti la tipologia di intervento effettuato.

Autocontrolli:

49. I prelievi dei campioni al camino dovranno essere effettuati in conformità al punto 2.3 dell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e cioè la durata dei campionamenti dovrà prevedere tre letture consecutive riferite ad un'ora di funzionamento **nelle condizioni di funzionamento più gravose degli impianti produttivi ad essi collegati**.

50. La ditta dovrà segnalare via PEC almeno 15 gg prima del giorno fissato ad ARPAT Dipartimento di Pisa quanto segue:

- la data e l'ora in cui intende effettuare i prelievi per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento.

- il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi.

51. Per i metodi di campionamento, si applicano i metodi riportati sul sito web dell'ARPAT.

52. Per i metodi di analisi, si applicano i metodi riportati nel Piano di monitoraggio e controllo

53. I risultati dei monitoraggi di cui al punto precedente, dovranno essere inviati alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Rifiuti ed all'ARPAT Dipartimento di Pisa **entro 60 giorni** dalla data di effettuazione delle analisi.

Camini:

54. I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa

impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. L'altezza dovrà essere superiore all'altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono.

55. I camini delle emissioni, per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto previsto dalle metodiche in vigore. Le postazioni e i percorsi dovranno essere correttamente dimensionati sulla base delle esigenze inerenti il campionamento e le misure eseguiti secondo le metodiche ufficiali (norme di legge, UNI/UNICHIM, NIOSH, ISTISAN, etc.).
56. Le sorgenti emissive sottoposte ad autorizzazione dovranno essere contraddistinte con etichetta o contrassegno ben visibile, in prossimità del foro di prelievo, che indichi l'esatta sigla dell'emissione come contraddistinta in autorizzazione e nella planimetria dello stabilimento depositata agli atti della Regione Toscana.

Generali

57. Ai sensi del comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, la Direzione dello stabilimento dovrà informare la Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Autorizzazioni Rifiuti e ARPAT di Pisa, entro le otto ore successive, fornendo unitamente dettagliate informazioni sulle azioni che si intende intraprendere per rientrare nei limiti emissivi autorizzati, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Nel caso di anomalie o guasti in orario notturno e/o in periodi festivi e prefestivi, potrà essere trasmessa comunicazione informale ad Arpat di Pisa nel più breve tempo possibile. La comunicazione formale dovrà essere trasmessa il primo giorno feriale successivo all'evento alla Regione Toscana Direzione Ambiente Energia Settore Rifiuti e Arpat di Pisa. Il gestore dovrà dare evidenza della risoluzione dell'anomalia mediante idonea documentazione prevedendo, se necessario, di effettuare un controllo analitico dando preavviso di almeno 7 gg lavorativi alla Regione Toscana e ad ARPAT di Pisa.
58. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
59. Le velocità di cattura ai punti di convogliamento dovranno essere tali da non permettere emissioni diffuse nell'ambiente, tenuto anche conto dei flussi dovuti ai ricambi d'aria; Tutti i sistemi di captazione devono essere mantenuti in modo da permettere un corretto convogliamento delle emissioni al fine di evitare emissioni diffuse, in particolare attraverso porte e finestre.
60. dovrà essere installato, se non già presente, un sistema di allarme (acustico e/o visivo) per gli impianti di abbattimento del tipo filtro a tessuto. Tale sistema di allarme dovrà attivarsi nel momento in cui il parametro di processo (differenziale di pressione), che garantisce il corretto funzionamento dell'impianto, esce dai limiti previsti dal costruttore.
61. Per quanto riguarda l'emissione EC1 si ricorda alla Società Ecovip srl l'obbligo di adeguarsi ai limiti specifici fissati in allegato tecnico 2 ("Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizioni per le attività produttive") al Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72, a partire dal 01/01/2025.

6.4 SCARICHI IDRICI

62. Lo scarico delle **acque reflue meteoriche di dilavamento contaminate** nel punto di scarico denominato S1 nel Canale Collettore:
 - deve avvenire nel rispetto dei valori limite determinati in conformità alla Tab. 3 Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
 - deve essere rispettato quanto previsto dal Piano Prevenzione e Gestione delle AMD;
 - lo scarico dovrà essere munito di apposito pozzetto di ispezione e prelevamento con stramazzone idoneo alla realizzazione di campionamenti che, a carico del titolare dello scarico, dovrà essere mantenuto sgombro, facilmente accessibile ed in linea con le norme previste per la sicurezza degli operatori addetti al controllo e ai prelevamenti;
 - dovrà essere effettuato, con cadenza semestrale, un autocontrollo analitico rappresentativo per le AMDC per i parametri pH, COD, Solidi sospesi, Metalli pesanti, grassi e oli, Idrocarburi tot, atto a verificare la conformità dello scarico ai valori limite di emissione fissati. Le determinazioni analitiche devono essere riferite a un prelievo del campione rappresentativo dello scarico, in accordo a quanto descritto relativamente alla tipologia di scarico agli atti e comunque tali da rappresentare l'andamento nel tempo della reale concentrazione delle sostanze da misurare e verificare;
 - La documentazione che attesti l'effettuazione degli autocontrolli, ovvero gli originali in formato elettronico (formato.p7m) dei rapporti di prova, dovranno essere inviati alla Regione Toscana Settore Autorizzazioni

Rifiuti e all'Arpat Dipartimento di Pisa e dovrà riportare i metodi di campionamento e di analisi dei parametri controllati, il limite di rilevabilità del metodo e l'incertezza delle misure associata al metodo utilizzato;

- La Ditta dovrà mantenere efficienti gli impianti di depurazione a servizio dei reflui prodotti, verificandone il funzionamento e garantendo una adeguata manutenzione, conformemente a quanto indicato nei Piani di gestione presentati dalla ditta, provvedendo periodicamente a smaltire i depositi di fanghi, di idrocarburi e di olii accumulati tramite ditte specializzate;
 - In relazione al precedente punto 6, deve essere adottato un Registro d'impianto in cui devono essere registrati tutti gli interventi effettuati sull'impianto (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti o interruzioni di funzionamento). La documentazione che attesti l'effettuazione delle operazioni di periodica manutenzione ed autocontrollo e di estrazione fanghi che consenta l'identificazione della ditta esecutrice, dovranno essere conservati presso lo stabilimento. Il Registro e la documentazione di cui sopra devono essere resi disponibili ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo;
63. Per lo scarico delle **acque reflue assimilabili a domestiche**:
- devono essere adottate tutte le misure necessarie a garantire la tutela della falda idrica, il rispetto delle disposizioni per la tutela igienico-sanitaria, ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento e non compromettere il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità;
 - gli impianti devono essere mantenuti costantemente efficienti e devono essere sottoposti a periodiche opere di pulizia e manutenzione secondo quanto previsto PMG (programma di manutenzione e gestione) di cui al Capo 2 Tab. 4 all. 3 D.P.G.R. n.46/R del 2008;
 - la documentazione che attesta l'effettuazione delle operazioni previste dal PMG deve essere conservata per la durata dell'autorizzazione e resta disponibile a richiesta agli organismi di controllo previsti dalla normativa vigente.
64. La Ditta dovrà comunicare eventuali variazioni delle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi come previsto dall'art. 12 del DPGR 46/R/08. Qualora si verificassero le condizioni del comma 12 dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06, dovrà essere richiesta nuova autorizzazione e dovrà comunque essere comunicato ogni cambiamento (anagrafico, societario etc.) relativo al titolare della presente disposizione.
65. Qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite allo scarico, la Direzione dello stabilimento dovrà informare la Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia Settore Autorizzazioni Rifiuti e l'ARPAT, entro le otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere lo scarico se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana o per l'ambiente.
66. Entro un anno dall'emissione dell'AIA dovrà essere realizzato un sistema di recupero delle acque meteoriche dai tetti degli edifici, finalizzato alla riduzione del quantitativo di acqua prelevata dal pozzo.

6.5 ACUSTICA

67. Una volta che le modifiche di progetto saranno ultimate dovrà essere effettuata una verifica strumentale alle condizioni di esercizio più gravosa, ai fini della verifica del rispetto di tutti i limiti di legge, i cui esiti dovranno essere inviati all'Arpat di Pisa e alla Regione Toscana.
68. suddetta relazione dovrà contenere, al fine anche di convalidare la rappresentatività del punto/i di monitoraggio scelto/i, una planimetria che riporti in maniera chiara e dettagliata la posizione di tutte le "sorgenti sonore" presenti all'interno delle pertinenze della ditta e citate nelle documentazioni finora trasmesse.

6.6 CONTROLLO RADIOMETRICO

69. dovrà essere rispettata la procedura di controllo radiometrico depositata.
70. Dovrà essere effettuata la comunicazione preventiva al Prefetto e agli organi di vigilanza competenti, nei casi previsti dall'art. 24, comma 5 del D.Lgs 101/2020, dell'allontanamento dei materiali radioattivi rinvenuti.
71. I falsi allarmi e i falsi positivi devono essere registrati separatamente, data la diversa natura del tipo di allarme e la finalità della loro registrazione.

6.7 ACQUE SOTTERRANEE

72. Dovrà essere effettuato il monitoraggio semestrale della falda nei piezometri Pz1, Pz2 e Pz3, per i parametri: COD, Cloruri, Fluoruri, Nitrati, Solfati, metalli pesanti ed idrocarburi totali.
73. Dovranno inoltre essere effettuate misure mensili delle soggiacenze della falda e contestuali misure del livello idrometrico nel canale dopo battitura topografica della stazione da utilizzare per definire le eventuali connessioni idrauliche della falda con il canale collettore.
74. Al termine di due anni di monitoraggio dovrà essere trasmessa all'Arpat di Pisa e alla Regione Toscana una relazione della superficie piezometrica con le sue variazioni stagionali e una valutazione delle condizioni idrogeochimiche. In assenza di evidenze di contaminazione la frequenza di monitoraggio potrà essere ridotta ad

annuale.

75. Ogni attività connessa con il monitoraggio dovrà essere preventivamente comunicata all'Arpat di Pisa con 15 giorni lavorativi di preavviso.

7.0 PIANO DI CONTROLLO EFFETTUATO DALL'ARPAT

76. Le attività di controllo programmato effettuate da ARPAT sono a carico del Gestore a norma dell'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs 152/2006 e smi secondo le tariffe che sono previste dal D.M. del 24/04/2008 e dalla D.G.R.T n.885 del 18/10/2010.

7.1. MONITORAGGIO

77. L'ARPAT effettuerà con frequenza biennale il seguente monitoraggio:

- N° 1 controllo tecnico-amministrativo su tutte le matrici tipo "sopralluogo"
- N° 1 campione allo scarico delle AMDC, se presente
- N° 1 campione di rifiuto in uscita per la verifica della classificazione Non pericolosità o verifica criteri ammissibilità in discarica
- N° 1 controllo relazione autocontrollo impatto acustico

8. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

L'impianto dovrà essere monitorato con le procedure di carattere gestionale e le frequenze che sono successivamente riportate. Le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate con metodiche ufficiali o metodi accreditati. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali emissioni non controllate, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste occorrerà avvertire la Regione, l'ARPAT ed il Comune nell'immediato. Nella comunicazione dovranno essere indicati:

- descrizione dell'inconveniente con data ed ora in cui è stato riscontrato;
- tempi di ripristino;
- provvedimenti adottati per minimizzare l'impatto sull'ambiente

Alla ripresa del normale funzionamento del sistema dovrà essere trasmessa una relazione conclusiva sull'incidente.

8.1. Gestione e comunicazione dei risultati del monitoraggio

Tutte le registrazioni dovranno essere conservate in formato informatizzato presso la sede dell'impianto per l'intera durata dell'autorizzazione.

Entro il 30 Aprile di ogni anno il gestore deve trasmettere alla Regione Toscana, al Comune, ad ARPAT una sintesi, tramite pec, dei risultati del Piano di Monitoraggio e Controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'autorizzazione integrata ambientale.

8.2. Monitoraggio e controlli gestionali

Di seguito si riportano le tabelle con i monitoraggi ambientali che il Gestore dovrà rispettare.

Georeferenziazione dei punti di monitoraggio

Sigla Punto	Origine	Coordinate (WGS 84)	Quota dal P.C.	Metodo di rilevazione delle coordinate
Pz1 (a valle)	Piezometro	N43°42'06.9" E10°42'34.6"	0	Google Earth
Pz2 (a monte)	Piezometro	N43°42'11.0" E10°42'33.6"	0	Google Earth
Pz3 (a valle)	Piezometro	N43°42'08.6" E10°42'29.5"	0	Google Earth
S1	Scarico Acque superficiali	N43°42'07.8" E10°42'31.0"	0	Google Earth
E1	Emissioni convogliate in atmosfera (Trituratore + Spacca bombolette)	N43°42'09.0" E10°42'33.0"	15	Google Earth

E2	Emissioni convogliate in atmosfera impianto di lavaggio imballaggi misti	N43°42'09.0" E10°42'33.0"	13	Google Earth
E3	Emissioni convogliate in atmosfera sezione scarico oli vegetali e sfiati serbatoi rifiuti liquidi	N43°42'07.0" E10°42'36.4"	6	Google Earth
EC1	Emissione convogliata in atmosfera impianto di cogenerazione	N 43°42'09.5" E10°42'38.3"	0	Google Earth
ATM1	Monitoraggio aria esterna	N 43°42'11,0" E 10°42'32,1	0	Google Earth
ATM2	Monitoraggio aria esterna	N 43°42'04,0" E 10°42'37,2"	0	Google Earth
ATM3	Monitoraggio aria interna	N 43°42'07,6" E 10°42'34,3"	0	Google Earth

8.2.1 Emissioni in atmosfera

Al fine di verificare il rispetto della prescrizione relativa ai limiti alle emissioni il gestore effettuerà i controlli previsti in accordo con le metodologie di riferimento per il controllo analitico, previsti nella seguente tabella. I campionamenti delle emissioni in atmosfera saranno effettuati da ECOVIP durante le più gravose condizioni di esercizio degli impianti.

Inoltre, sarà condotta la caratterizzazione fisica del punto di emissione (portata) in modo da poter qualificare le emissioni dell'impianto in termini di flussi di massa degli inquinanti emessi.

Emissioni convogliate

Sigla	Origine	Parametro	UM	Metodo	Frequenza monitoraggio	Registrazione
E1	Trituratore + Spacca bombolette	Polveri totali	mg/Nmc	UNI EN 13284-1:2003 (PTS)	Semestrale	Registro autocontrollo
		COT		UNI EN 12619		
E3	Stoccaggi rifiuti liquidi e recupero olii	COT	mg/Nmc	UNI EN 12619	-	-
		H2S		UNI 11574		
		NH3		UNI EN ISO 21877		
EC1	Cogeneratore	Polveri	mg/Nmc	UNI EN 13284-1:2003 (PTS)	Annuale	Registro autocontrollo
		CO		UNI EN 15058		
		NOx		UNI EN 14792		
		COT		UNI EN 12619		
		SOx		UNI EN 14791		
		NH3		UNI EN ISO 21877		

8.2.2 Scarichi idrici

Punto di campionamento S1 interno allo stabilimento

Parametro	U.M.	Metodo di misura	Frequenza campionamento	Limiti scarico in acque superficiali – Tabella 3 D. Lgs. 152/06 parte IV, Titolo V, All5
			Annuale	

pH	-	APAT CNR IRSA 2060 MAN 29 2003	X	5,5 - 9,5
BOD5 (come O2)	mg/l	APHA 5210D	X	40
COD (come O2)	mg/l	APAT CNR IRSA 5130 MAN 29 2003	X	160
Solidi sospesi totali	mg/l	APAT CNR IRSA 2090B MAN 29 2003	X	80
Cadmio	mg/l	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	X	0,02
Ferro	mg/l	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	X	2
Piombo	mg/l	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	X	0,2
Rame	mg/l	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	X	0,1
Zinco	mg/l	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29 2003	X	0,5
Idrocarburi totali	mg/l	APAT CNR IRSA 5160B2 MAN 29 2003	X	5

8.2.3 Rifiuti

EER	Descrizione codice EER	Operazione autorizzata R/D	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità registr. controlli effettuati	Anno di deiriferimento
					Pesa ingresso uscita	In continuo	Registro di carico e scarico	

ADOGRT / AD Prot. 02/08612 Data 20/05/2022 ore 09:56 Classifica P.070.040.

8.2.4 Manutenzione

Il gestore dello stabilimento deve attenersi al programma di manutenzione preventivo, compilando l'apposito registro, contenente le informazioni della seguente tabella:

Punto dell'impianto (sigla)	Sistema di abbattimento	Componenti soggetti alla manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (inclusa la frequenza)

E1	Filtro a tasche e carboni attivi (tritratore)	Elementi filtranti Carboni attivi	Semestrale	emissioni	Semestrale
E2	Filtro a maniche	Elementi filtranti	Semestrale		-
E3	Filtro a carboni attivi	Carboni attivi	Semestrale	emissioni	-
EC1	Scrubber		Semestrale	emissione	Annuale

Impianto	Componente oggetto manutenzione	Tipo di manutenzione	Frequenza di manutenzione	Modalità di registrazione
E1	ventilatore estrattore	verifica funzionamento e ingrassaggio cuscinetti	mensile	registro cartaceo
	filtro a tasche e carboni attivi	Verifica differenza di pressione monte/valle del filtro < 0,5 bar - quotidiana	trimestrale	registro cartaceo
		Controllo visivo continuo durante l'attività produttiva	continuo	
		Quadro elettrico con segnali di allarme luminosi	giornaliero	
	filtro a maniche	verifica stato maniche	trimestrale	registro cartaceo
E2	ventilatore estrattore	verifica funzionamento e ingrassaggio cuscinetti	mensile	registro cartaceo
		Controllo visivo continuo durante l'attività produttiva		
		Quadro elettrico con segnali di allarme luminosi	giornaliero	
E3	ventilatore estrattore	verifica funzionamento e ingrassaggio cuscinetti	mensile	registro cartaceo
		Controllo visivo continuo durante l'attività produttiva	settimanale	
	filtro a tasche e carboni attivi	Verifica differenza di pressione monte/valle del filtro < 0,5 bar - quotidiana	trimestrale	registro cartaceo
		Quadro elettrico con segnali di allarme luminosi	giornaliero	
	pompe	Quadro elettrico con segnali di allarme luminosi	giornaliero	

Impianto trattamento acque meteoriche dilavanti	vasche	controllo livelli liquidi		
---	--------	---------------------------	--	--

8.2.5 Consumi**Combustibile**

Tipologia	Fase di utilizzo del ciclo lavorativo	Frequenza dell'autocontrollo	Tipo di registro (cartaceo/informativo)	Metodo di rilevazione
Gasolio autotrazione	Macchine operatrici e impianto triturazione rifiuti	mensile	Informatizzata e/o cartacea	DDT Fornitore
Olio lubrificante	Macchine operatrici e impianto triturazione rifiuti	mensile	Informatizzata e/o cartacea	DDT Fornitore
ADBLUE	Macchine operatrici e impianto triturazione rifiuti	mensile	Informatizzata e/o cartacea	DDT Fornitore

Energia

Tipologia	Oggetto della misura	UDM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione	Metodo di rilevazione
Energia elettrica	Consumo specifico	MWh/anno	mensile	Informatizzata e/o cartacea	Contatore Enel
Energia termica prodotta (cogeneratore)	Energia prodotta	MWh/anno	mensile	Informatizzata e/o cartacea	Contacalorie
Energia elettrica prodotta	Energia prodotta	MWh/anno	mensile	Informatizzata e/o cartacea	Contatore

Acqua

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo del ciclo lavorativo	Frequenza dell'autocontrollo	Tipo di registro (cartaceo/informativo)	Metodo di rilevazione
Acqua industriale da pozzo	Processo di lavaggio imballaggi	Continua	Informatizzata e/o cartacea	Misuratore di portata

Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo del ciclo lavorativo	Frequenza dell'autocontrollo	Tipo di registro (cartaceo/informativo)	Metodo di rilevazione

Soluzione di Soda caustica	Processo di lavaggio imballaggi	Trimestrale	Informatizzata e/o cartacea	DDT fornitore
Bomassa	Alimentazione motore cogenerazione	Trimestrale	Informatizzata e/o cartacea	DDT fornitore

8.2.6 Qualità dell'aria

Le campagne di monitoraggio verranno eseguite controllando il regime anemometrico ed i dati meteo evitando di effettuare le misurazioni in periodi caratterizzati da criticità meteorologiche.

Parametro	Punto di campionamento	Modalità di campionamento	Frequenza campionamento
COT SOV Polveri Tot	ATM1 monte (nord ovest stabil.) ATM2 valle (sud est stabil.) ATM3 interno stabilimento	Prelievo con postazioni fisse in continuo per 5 gg consecutivi su 24 ore	annuale

8.2.7 Rumore

Punto di rilevazione	Ubicazione	Area di origine	Parametro	Frequenza	Metodo di riferimento	U.M.
R01	Nel Comune di Castelfranco di sotto	Area impianto Ecovip	Rumore (Leq Tr Leq Tm)	Ad un anno dal rilascio dell'autorizzazione e successivamente cadenza triennale e comunque ogni qualvolta vi sono modifiche sostanziali sulla gestione dello stabilimento tali da determinare una modifica dei livelli di emissione sonora.	Indagini in campo e verifica del rispetto dei limiti normativi	dB
R02	Nel Comune di Castelfranco di sotto					
R03	Nel Comune di S. Maria a Monte					
R04	Nel Comune di S. Maria a Monte					
R05	Nel Comune di S. Maria a Monte					

8.2.8 Acque sotterranee

Sigla	Localizzazione	Profondità	Anno di realizzazione
Pz1	monte	15,00 m	Settembre 2011
Pz2	valle	15,00 m	Settembre 2011
Pz3	valle	15,00 m	Marzo 2021

Parametro ed U.M	Frequenza campionamento	METODI DI CAMPIONAMENTO	Livelli di guardia Tabella 2 D. Lgs. 152/06 parte IV, Titolo V, All5
	SEMESTRALE per i primi 2 anni e poi ANNUALE		
Calcio (Ca) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003	
Magnesio (Mg) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003	
Potassio (K) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003	

Parametro ed U.M	Frequenza campionamento	METODI DI CAMPIONAMENTO	Livelli di guardia Tabella 2 D. Lgs. 152/06 parte IV, Titolo V, All5
	SEMESTRALE per i primi 2 anni e poi ANNUALE		
Sodio (Na) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 3030 Man 29 2003	
Bicarbonato (HCO ₃) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 2010 B Man 29 2003	
Richiesta chimica di ossigeno (COD) (mg/l (O ₂))	X	ISO 15705:2022	
Ammonio (NH ₄ ⁺) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003	
Cloruri (Cl ⁻) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	
Fluoruri (F ⁻) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	
Nitrati (NO ₃) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	
Solfati (SO ₄) (mg/l)	X	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	
Alluminio (Al) (µg/l)	X	UNI EN ISO17294- 2:2016	
Antimonio (Sb) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- :2016	
Arsenico (As) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Bario (Ba) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Berillio (Be) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Boro (B) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Cadmio (Cd) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Cobalto (Co) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Cromo totale (Cr) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Ferro (Fe) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Manganese (Mn) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- :2016	
Mercurio (Hg) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Nichel (Ni) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Piombo (Pb) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	
Rame (Cu) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294- 2:2016	

Parametro ed U.M	Frequenza campionamento	METODI DI CAMPIONAMENTO	Livelli di guardia Tabella 2 D. Lgs. 152/06 parte IV, Titolo V, All5
	SEMESTRALE per i primi 2 anni e poi ANNUALE		
Zinco (Zn) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Tallio (Tl) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Vanadio (V) (µg/l)	X	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Idrocarburi totali espressi come n-esano (da calcolo) (µg/l)	X	UNI EN ISO 9377-2:2002 + EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 D 2018	

Relativamente alle misure dei livelli piezometrici, esse verranno effettuate periodicamente, con frequenza mensile ed annotate in apposito registro interno.

Tutti i dati analitici delle singole campagne di monitoraggio vengono forniti in formato cartaceo ed inseriti su database digitale, in modo da poter valutare le variazioni di concentrazione nel tempo, dei diversi parametri chimici analizzati.

I livelli di guardia per le acque sotterranee, come indicato nell'all.2, paragrafo 5.1 del D.Lgs.36/03, devono essere stabiliti in funzione della soggiacenza della falda, delle formazioni idrogeologiche specifiche del sito e della qualità delle acque sotterranee; l'orientamento normativo, come del resto sta accadendo anche in altri ambiti (disciplina bonifiche, ecc.), è indirizzato verso una definizione dei livelli di guardia di tipo sito-specifica, in considerazione della molteplicità di fattori che possono influenzare le caratteristiche dello specifico comparto (particolari situazioni idrogeochimiche, pratiche colturali diffuse, caratteristiche endogene delle acque, etc.).

Pertanto, si propone un intervallo di applicazione continuativa di quattro (4) campagne di monitoraggio consecutive del presente protocollo per poter definire i livelli di guardia. A seguito delle campagne che saranno effettuate dovrà essere redatto uno studio delle serie storiche significative dei risultati analitici delle acque sotterranee nel quale siano evidenziate le variazioni locali delle acque campionate, tenendo conto delle fluttuazioni stagionali. Tale documento dovrà essere approvato dall'Ente di controllo e una volta condivise le conclusioni sarà parte integrante del presente PSC.

In caso di superamento del livello di guardia (LG) una volta definiti, la procedura da attuare prevede quanto segue:

- Ripetizione dell'analisi sull'aliquota dello stesso campione, prelevata in doppio durante il campionamento e conservata a cura del laboratorio incaricato per almeno tre mesi successivi al campionamento.
- In caso di conferma del superamento, si procede all'ispezione del piezometro, verificando il completamento del manufatto in modo da escludere possibili apporti di acque superficiali. Verrà eseguito inoltre, anche un controllo sulla rete di raccolta delle acque di precipitazione meteorica.
- Si procede all'esecuzione di un nuovo campionamento ed alla ripetizione della relativa analisi.
- Se viene ulteriormente confermato il superamento, si procederà tempestivamente alla comunicazione alla Regione Toscana ed all'Arpat – Dipartimento di Pisa.

8.2.9 End of waste e miscelazione rifiuti

Il controllo qualitativo del materiale in uscita - EoW e delle materie prime avviene su un campione rappresentativo corrispondente ad una partita di prodotto e/o almeno una volta al mese.

I risultati dei suddetti controlli verranno riportati in appositi moduli e sottoposti alla convalida del controllo di trattamento e qualità da parte del Responsabile Stabilimento, come meglio dettagliato nella seguente tabella.

EoW/MPS	Tipo di controllo effettuato	Motivazione del controllo	Parametri ricercati	Metodica analitica	Esecutore	Frequenza
Metalli ferrosi	Come da all. 1 del regolamento	Rispondenza a regolamento UE333/2011	--	Portale radiometrico	Personale interno	Ad ogni invio al cliente

Metalli non ferrosi – Alluminio	Come da all. 2 del regolamento	Rispondenza a regolamento UE333/2011	--	Portale radiometrico	Personale interno	Ad ogni invio al cliente
Metalli non ferrosi	Come da all. 1 del regolamento	Rispondenza a Regolamento UE715/2013	--	Portale radiometrico	Personale interno	Ad ogni invio al cliente
Oli vegetali	Qualità MPS	Verifiche specifiche	Aspetto	visivo	Laboratorio esterno	Almeno una volta all'anno (laboratorio esterno)
			acidità	Metodo NGD C10-76		
			Contenuto di acqua	EN ISO 12937:2001		
			Solidi sedimentati	MI-CC-074		
			viscosità	ASTM D 445		
			Insaponificabili (numero di iodio Wijs)	NGD C32 1976		
M.I.U.	Calcolo impurità+ insaponificabili+ umidità					
Polipropilene, polietilene	Come da Suball. 1 all'allegato 1 del DM 05.02.98	Rispondenza a DM 05.02.98	--	UNIPLAST UNI 10667	Laboratorio esterno	Almeno una volta all'anno (laboratorio esterno)

A seguito dei controlli viene redatta una dichiarazione di conformità per tipo di materiale e per ogni carico in uscita.

8.2.10 Miscele

Nel rispetto di quanto prescritto nelle linee guida specifiche per la miscelazione, i rifiuti miscelabili in ingresso allo stabilimento Ecovip sono oggetto di analisi dei processi produttivi che li hanno generati, di valutazione delle caratteristiche chimico fisiche con registrazione in tabelle come di seguito riportate, che tengono conto e riportano tutte le classi di pericolo potenzialmente attribuibili.

Modello di registrazione del test di miscelazione

Rifiuti in ingresso				Miscela in deroga				
Produttore	Codice CER	Q.tà (t)	Caratt. pericolo	Gruppo di miscelaz. (Solidi/liquidi)	Codice Cer Miscela	Caratt. Di pericolo	Q.tà Finale	Destinazione e operazione di destinazione

I campionamenti dei rifiuti in ingresso ed in uscita devono essere effettuati in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alle seguenti norme:

- UNI EN 14899: 2006 "Caratterizzazione dei rifiuti - Campionamento dei rifiuti - Schema quadro di riferimento per la preparazione e l'applicazione di un piano di campionamento";

- UNI EN 15002: 2006. "Caratterizzazione dei rifiuti - Preparazione di porzioni di prova dal campione di laboratorio".

Le miscele sono precedute da prove speditive tese a garantire l'assenza di reazioni nella miscelazione dei rifiuti alle miscele già presenti. Tali prove verranno eseguite da operatori debitamente formati. Per la tracciabilità dei test eseguiti e per poter costituire un data base delle operazioni fatte, verranno tenuti appositi registri per ognuna delle miscele proposte e contemplanti verifiche specifiche in funzione della tipologia di rifiuto miscelata.

8.2.11 Gestione malfunzionamenti ed eventi accidentali, procedure di emergenza

Le procedure di intervento in condizioni di emergenza, che comprendono le misure organizzative e i comportamenti da seguire nei casi di cui sopra, nel rispetto della normativa di legge vigente, sono previste nei piani di emergenza. Il piano di emergenza è disponibile in impianto per tutti i lavoratori ai quali è stato anche distribuito. È inoltre distribuito ai conferitori e ad ogni soggetto terzo che dovesse accedere all'impianto per svolgere attività lavorative.

Il piano di emergenza potrà essere soggetto ad aggiornamenti periodici dettati dalle variate condizioni tecniche degli impianti dall'adeguamento delle procedure a nuove normative ecc..

Il gestore dell'impianto deve tenere apposito registro in cui annotare gli eventi accidentali e compilare la seguente tabella per la rilevazione dati.

Data	Descrizione Evento	Matrici interessate	Interventi effettuati	Conseguenze dell'evento

8.2.12 Informazioni E-PRTR

A commento finale del report annuale il Gestore deve trasmettere anche una sintetica relazione inerente all'adempimento alle disposizioni relative alla dichiarazione E-PRTR da rendere in applicazione del DPR 157/2011, secondo uno dei seguenti schemi elencati di seguito:

Nel caso in cui il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione E-PRTR dovrà indicare in allegato al report:

- codice E-PRTR attività principale (cfr. tab.1, Appendice 1 del DPR 157/2011)
- motivo di esclusione dalla dichiarazione.

Nel caso in cui abbia effettuato la dichiarazione E-PRTR

- codice E-PRTR attività principale (cfr. tab.1, Appendice 1 del DPR 157/2011)
- esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati contenuti nella dichiarazione e
- inviati telematicamente alla AC ed ISPRA tramite il portale internet www.eprtr.it

9.0 ELENCO CODICI EER

Di seguito riportato

10.0 LAY-OUT STABILIMENTO

Di seguito riportato

EER	Descrizione	Attività
01 03 08	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	R13/D15
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	R13/R12-D15/D13
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13/R12 -D15/D14/ D13
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13/R12 -D15/D14/ D13
02 01 07	rifiuti derivanti dalla silvicoltura	R13/R12-D15/D13
02 01 08 *	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13/R12-D15/D13
02 01 10	rifiuti metallici	R13/D15
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti	R13/R12 -D15/D14/ D13
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	R13/R12 -D15/D14/ D13
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13/R12/R3 - D15/D14/ D13
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R13/R12 - D15/D14/ D13
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R13/R12 - D15/D14/ D13
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R13/R12 - D15/D14/ D13
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13/R12 -D15/D14/ D13
03 03 01	scarti di corteccia e legno	R13/R12 - D15/D14/ D13
04 01 04	liquido di concia contenente cromo	R13/D15
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo	R13/D15
04 01 08	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	R13/D15
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13/R12 - D15/D14/ D13
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13/D15
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R13/R12 - D15/D14/ D13
04 02 14 *	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	R13/R12 - D15/D14/D13
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	R13/R12 - D15/D14/ D13
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	R13/D15
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13/R12 -D15/D14/ D13
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	R13/D15
05 01 17	bitume	R13/D15
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	R13/R12 - D15/D14/ D13
06 01 01*	acido solforico e acido solforoso	R13/D15
06 01 02*	acido cloridrico	R13/D15
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso	R13/D15
06 01 06*	altri acidi	R13/D15
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	R13/D15
06 03 13 *	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	R13/D15
06 04 03 *	rifiuti contenenti arsenico	R13/D15
06 04 04 *	rifiuti contenenti mercurio	R13/D15
06 04 05 *	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	R13/D15
06 05 02 *	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R13/R12 - D15/D14/D13
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	R13/D15
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03	R13/D15
06 10 02 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose	R13/R12-

		D15/D13
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	R13/D15
06 13 02*	carbone attivo esaurito (tranne 06 0702)	R13/R12-D15
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/D15
07 01 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	R13/D15
07 02 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/D15
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	R13/D15
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/R12- D15/D13
07 02 13	rifiuti plastici	R13/R12 – D15/D14/ D13
07 02 16*	rifiuti contenenti siliceni pericolosi	R13/R12- D15/D13
07 02 17	rifiuti contenenti siliceni, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	R13/R12 – D15/D14/ D13
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/R12- D15/D13
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	R13/D15
07 03 08 *	altri fondi e residui di reazione	R13/R12 – D15/D14/D13
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/D15
07 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13/D15
07 05 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/R12-D15/D13
07 06 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/R12-D15/D13
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	R13/R12-D15/D13
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	R13/R12-D15/D13
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	R13/R12- D15/D13
07 06 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/R12 – D15/D14/D13
07 07 01 *	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	R13/R12-D15/D13
07 07 08 *	altri fondi e residui di reazione	R13/D15
07 07 10 *	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 11 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 13 *	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 15 *	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 17 *	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	R13/R12 – D15/D14/D13
08 01 19 *	sospensioni acquose contenenti pitture o vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	R13/R12- D15/D13
08 01 21 *	Residui di pittura o di sverniciatori	R13/R12- D15/D13
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	R13/D15
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	R13/R12- D15/D13
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	R13/R12- D15/D13
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	R13/R12 – D15/D14/D13
08 03 14 *	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	R13/R12 – D15/D14/D13
08 03 16 *	residui di soluzioni chimiche per incisione	R13/R12 – D15/D14/D13
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R13/D15
08 03 19 *	oli dispersi	R13/D15
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13

AOGRT / AD Prot. 02/08612 Data 20/05/2022 ore 09:56 Classifica P.070.040.

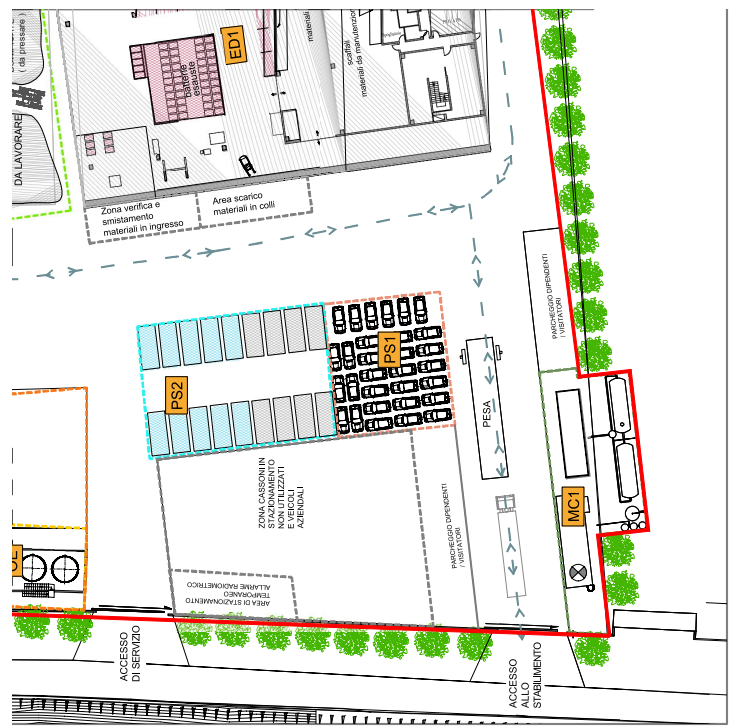
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	R13/R12- D15/D13
08 04 11 *	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	R13/R12 – D15/D14/D13
08 04 13 *	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	R13/R12 – D15/D14/D13
08 04 15 *	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13/D15
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	R13/R12- D15/D13
09 01 01 *	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa	R13/R12-D15/D13
09 01 02 *	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	R13/R12-D15/D13
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	R13/D15
09 01 04*	soluzioni di fissaggio	R13/D15
09 01 05 *	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore	R13/R12-D15/D13
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	R13/R12 – D15/D14/ D13
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13/R12 – D15/D14/ D13
10 01 04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	R13/D15
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	R13/D15
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	R13/R12- D15/D13
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	R13/R12-D15/D13
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	R13/R12-D15/D13
10 02 02	scorie non trattate	R13/R12-D15/D13
10 02 10	scaglie di laminazione	R13/R12-D15/D13
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	R13/R12- D15/D13
10 03 05	rifiuti di allumina	R13/D15
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	R13/R12- D15/D13
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09	R13/R12- D15/D13
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 07	R13/R12- D15/D13
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19	R13/R12- D15/D13
10 11 05	particolato e polveri	R13/D15
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	R13/R12- D15/D13
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	R13/R12 – D15/D14/ D13
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13/R12- D15/D13
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13/R12- D15/D13
11 01 05*	acidi di decappaggio	R13/D15
11 01 11 *	soluzioni acquose di risciacquo, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
11 01 12	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	R13/R12- D15/D13
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	R13/R12-D15
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	R13/R12- D15/D13
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	R13/R12- D15/D13
11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	R13/R12- D15/D13
11 05 01	zinco solido	R13/D15
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13/R12- D15/D13
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13/D15
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non	R13/R12-

	ferrosi	D15/D13
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13/D15
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13/R12 – D15/D14/ D13
12 01 07 *	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	R13/R12
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R13/R12
12 01 12*	cere e grassi esauriti	R13/R12-D15
12 01 13	rifiuti di saldatura	R13/R12 – D15/D14/ D13
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
12 01 16 *	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	R13/R12 – D15/D14/ D13
12 01 18 *	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	R13/R12 – D15/D14/D13
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	R13/R12 – D15/D14/D13
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13/D15
12 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio	R13/R12-D15/D13
12 03 02 *	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	R13/R12-D15/D13
13 01 05*	emulsioni non clorurate	R13/R12
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13/R12
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13/R12
13 01 13 *	altri oli per circuiti idraulici	R13/R12
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13/R12
13 02 06 *	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
13 02 08 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13/R12
13 03 10 *	altri oli isolanti e termoconduttori	R13/R12
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	R13/R12
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13/R12
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13/D15
13 08 02 *	altre emulsioni	R13/R12
14 06 01 *	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13/D15
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	R13/D15
14 06 03 *	altri solventi e miscele di solventi	R13/D15
14 06 04 *	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	R13/D15
14 06 05 *	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	R13/R12- D15/D13
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13/R12
15 01 02	imballaggi in plastica	R13/R12
15 01 03	imballaggi in legno	R13/R12
15 01 04	imballaggi metallici	R13/R12
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13/R12/R4 – D15/D14/D13
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13/R12/R4/R3 – D15/D14/D13
15 01 07	imballaggi in vetro	R13/R12
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R13/R12– D15/D14/D13
15 01 10 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13/R12/R4/R3 – D15/D14/D13
15 01 11 *	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R13/R12/R4/R3 – D15/D14/D13
15 02 02 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D13/D14
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13/R12 – D15/D13/D14
16 01 03	pneumatici fuori uso	
16 01 04 *	veicoli fuori uso	R4
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13/R12
16 01 07 *	filtri dell'olio	R13/R12
16 01 10 *	componenti esplosivi (ad esempio "airbag")	R13/D15
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13/R12 – D15/D13
16 01 13 *	liquidi per freni	R13/D15

16 01 14 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R13/D15
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	R13/D15
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R13/D15
16 01 17	metalli ferrosi	R13/R12
16 01 18	metalli non ferrosi	R13/R12
16 01 19	plastica	R13/R12 – D15/D14/D13
16 01 20	vetro	R13/R12
16 01 21 *	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13/R3/R4- D15
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R13/R12 – D15/D14/D13
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13/D15
16 02 11 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13/R12
16 02 13 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R13/R12
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13/R12- D15/D13
16 02 15 *	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13/D15
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13/D15
16 03 03 *	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	R13/R12 – D15/D14/D13
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13/R12 – D15/D14/D13
16 05 04 *	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	R13
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	R13/D15
16 05 06 *	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	R13/R12 – D15/D14/D13
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	R13/D15
16 06 01 *	batterie al piombo	R13/R12
16 06 02 *	batterie al nichel-cadmio	R13/D15
16 06 03 *	batterie contenenti mercurio	R13/D15
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R13/D15
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	R13/D15
16 06 06 *	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13/D15
16 07 08*	rifiuti contenenti oli	R13/R12
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	R13/D15
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13/D15
16 08 02 *	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13/D15
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R13/D15
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R13/D15
16 10 01 *	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	R13/R12- D15/D13
16 10 03 *	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	R13/R12- D15/D13
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13/R12 – D15/D13
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	R13/D15/D13
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	R13/R12 – D15/D13
16 11 05 *	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	R13/D15/D13
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche,	R13/R12 –

	diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D15/D13
17 01 01	Cemento	R13/D15
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13/D15
17 01 06 *	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13/D15
17 02 01	legno	R13/R12
17 02 02	vetro	R13/R12
17 02 03	plastica	R3/R12 – D15/D14/D13
17 02 04 *	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	R13/R12- D15/D13
17 03 01 *	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	R13/R12- D15/D13
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13/D15
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	R13/R12- D15/D13
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R13
17 04 02	alluminio	R13/R12
17 04 03	piombo	R13
17 04 04	zinco	R13
17 04 05	ferro e acciaio	R13/R12
17 04 06	stagno	R13
17 04 07	metalli misti	R13/R12
17 04 09 *	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R13/R3/R4- D15
17 04 10 *	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13/R3/R4- D15
17 04 11	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410*	R13
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13/D15/D13
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13/R12 – D15/D13
17 06 03 *	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15/D13
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13/R12 – D15/D14/ D13
17 06 05 *	materiali da costruzione contenenti amianto	D15
17 08 01 *	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13/D15
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13/R12 – D15/D14/D13
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13/D15
19 01 06 *	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi	R13/R12- D15/D13
19 01 10*	carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi	R13/R12/D15
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti NP	R13/R12 – D15/D13
19 02 04*	Rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso	R13/D15
19 02 05 *	fanghi prodotti da trattamenti chimico- fisici, contenenti sostanze pericolose	R13/R12 – D15/D14/D13
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico- fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	R13/R12 – D15/D14/D13
19 02 07 *	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	R13/R12 – D15/D14/D13
19 02 11 *	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	R13/R12- D15/D13
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	R13/R12 – D15/D13
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	R13/R12- D15/D13
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13/R12- D15/D13
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni	R13/D15
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	R13/R12 – D15/D13
19 09 04	carbone attivo esaurito	R13/R12 – D15/D13
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	R13/R12 –

		D15/D13
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	R13/R12
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R13/R12
19 11 01*	filtri di argilla esauriti	R13/R12- D15/D13
19 11 03 *	rifiuti liquidi acquosi	R13/R12- D15/D13
19 12 01	carta e cartone	R13/R12
19 12 02	metalli ferrosi	R13/R12
19 12 03	metalli non ferrosi	R13/R12
19 12 04	plastica e gomma	R3/R12
19 12 05	vetro	R13/R12
19 12 06*	legno, contenente sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13/R12
19 12 08	Prodotti tessili	R13/R12- D15/D13
19 12 11 *	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13/R12
19 13 01 *	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	R13/D15/D13
19 13 02	rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	R13/R12- D15/D13
19 13 07 *	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	R13/R12- D15/D13
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	R13/R12- D15/D13
20 01 01	carta e cartone	R13/R12
20 01 02	vetro	R13/R12
20 01 10	abbigliamento	R13/R12
20 01 11	prodotti tessili	R13/R12
20 01 21 *	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13/R12
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13/D15
20 01 25	oli e grassi commestibili	R13/R12/R3 – D15/D14/ D13
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	R13
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	R13
20 01 29*	detergenti, contenenti sostanze pericolose	R13
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	R13
20 01 33 *	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13/R12
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	R13
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	R13/R12
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13/R12
20 01 39	Plastica	R13/R12
20 01 40	metallo	R13/R12
20 02 01	Rifiuti biodegradabili	R13/D15
20 03 03	residui della pulizia stradale	R13/R12
20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13/R12



ACCREDITATO AL PUNTO DI CONTROLLO DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE

ALLEGATO B

**Contributo del Comune di Santa Maria a Monte
prot. n. 0310719 del 05/08/2022**



Comune di Santa Maria a Monte
Provincia di Pisa

Spett.le
Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore VIA - VAS
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Alla c.a. del Responsabile
Arch. Carla Chiodini

PARERE E CONTRIBUTO TECNICO ISTRUTTORIO

OGGETTO: PAUR ex D.Lgs. 152/2006, art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, Progetto di “Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti, nel Comune di Santa Maria a Monte (PI)”. Proponente: ECOVIP Srl. **Contributo tecnico istruttorio sulle integrazioni depositate e con riferimento al procedimento in vista della Conferenza di Servizi del 5 agosto 2022.**

Con riferimento al procedimento in oggetto, il Comune di Santa Maria a Monte intende precisare quanto segue:

1) Questione relativa al D.Lgs. 105/2015

Il CTR Toscana con verbale del 29 luglio 2022 ha precisato che *“Per il punto 4) Viene analizzata la nota ricevuta dalla Regione Toscana con prot. DT 22270 del 07.06.2022 con cui è richiesto parere tecnico al CTR RIR in merito alla ditta ECOVIP srl, non soggetta al D.Lgs. 105/2015.*

Si tratta di impianto esistente di raccolta, trasporto, stoccaggio, messa in riserva e recupero/smaltimento rifiuti, pericolosi e non, localizzata nel comune di Santa Maria a Monte (PI).

Il CTR RIR esprime le seguenti osservazioni, che non si collocano in alcuna delle procedure affidate dal D.Lgs. 105/2015.

1. In merito all'assoggettabilità di un impianto alle procedure di valutazione e controllo previste dal citato D.Lgs. 105/2015, la norma rimette al Gestore il compito e la responsabilità di dichiarare la propria posizione, con riferimento alle sostanze ed alle rispettive soglie elencate nella stessa.

2. Per impianti soggetti alla molteplicità ed alla variabilità delle sostanze detenute, il raggiungimento delle condizioni di assoggettabilità deriva dall'applicazione di formule che prendono in considerazione le rispettive frazioni di sostanze con pari classificazione di pericolosità, sempre riferite alle soglie di ciascuna.

3. Per siffatti impianti diviene indispensabile, quale che sia il regime amministrativo cui esse appartengano, prevedere un sistema continuo di monitoraggio delle giacenze generate dai flussi di sostanze in ingresso e in uscita, affinché sia garantito il rispetto dei limiti di legge.

4. Il ricorso a sistemi di monitoraggio in continuo, supportati da applicativi informatici, a

servizio del Gestore, ma anche a disposizione per eventuali controlli dell'Autorità, non contrasta con alcuna disposizione normativa e con la pratica della tecnica".

Il CTR appare dunque concludere che la valutazione della presenza di sostanze pericolose oltre i limiti di soglia previsti dal D.Lgs. 105/2015, ai fini dell'assoggettamento dello stabilimento alla medesima normativa, sia devoluta all'autodeterminazione del Gestore attraverso una verifica svolta sulla base di procedure operative attraverso strumenti informatici.

Alla luce di tutto quanto argomentato nella sentenza del TAR Marche, Sez. I, n. 498 del 23 giugno 2021, confermato in appello dalla recente sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 490 del 25 gennaio 2022, riteniamo che sussistano dei seri dubbi circa la non applicabilità nel caso di specie del D.Lgs. 105/2015 allo stabilimento e soprattutto a seguito della realizzazione del progetto di "Potenziamento dell'impianto esistente di stoccaggio e trattamento rifiuti, nel Comune di Santa Maria a Monte".

A nostro parere, la valutazione della presenza di sostanze pericolose oltre i limiti di soglia previsti dal D.Lgs. 105/2015, ai fini dell'assoggettamento dello stabilimento alla medesima, non potrebbe infatti essere devoluta all'autodeterminazione di Ecovip S.r.l. attraverso una verifica svolta "momento per momento" sulla base di procedure operative, ma dovrebbe essere ricavata dalla capacità degli impianti, così come ufficialmente accertata dal provvedimento autorizzatorio di riferimento.

Non si comprende infatti l'utilità per il gestore di introdurre una procedura interna finalizzata a fare in modo che l'impianto non superi mai la soglia inferiore rilevanti ai fini della normativa Seveso, se la capacità "fisica" massima dell'impianto e i quantitativi massimi di sostanze pericolose che lo stabilimento è abilitato a ricevere e a trattare dovrebbero già essere quelle indicate nel provvedimento che abilita il gestore ad esercire l'impianto.

Se invece, come appare nel caso in questione, la capacità "fisica" massima dell'impianto supera già i limiti di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015, l'adozione di un sistema di gestione che consenta il monitoraggio ed il controllo delle quantità di sostanze pericolose effettivamente presenti nello stabilimento, non potrebbe che costituire un'elusione all'applicazione di quanto stabilito dal D.Lgs. 105/2015 "finendosi altrimenti per non prendere mai in considerazione quei quantitativi di sostanze pericolose che, solo in termini di previsione, potranno essere presenti nello stabilimento" (cfr. la sentenza già richiamata del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 490 del 25 gennaio 2022).

In considerazione di quanto sopra esposto, si ESPRIME parere contrario e atto di dissenso al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

2) Sull'art. 44 delle NTA del R.U.

L'impianto Ecovip S.r.l. è ubicato nel Comune di Santa Maria a Monte in area ricadente in Zona di "Attività di recupero, trattamento e riciclo materiali", normato dall'art. 44 delle N.T.A. del R.U. vigente e successive Varianti.

Ai sensi dell'art. 44 delle NTA del R.U. nell'attuale versione "All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, stoccaggio di rifiuti non pericolosi nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa".

Come indicato nel contributo istruttorio del Comune del 5 luglio 2022, l'eliminazione della parola "non pericolosi", così come indicato nella nota del legale della proponente dell'11 marzo 2022, porta alla seguente formulazione: "All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di

materiale inerte, **stoccaggio di rifiuti** nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa”.

Appare dunque evidente che con la nuova proposta formulazione del suddetto art. 44, sull'area possano essere consentite solo attività di stoccaggio di rifiuti e **non il trattamento**, consentito invece soltanto per il materiale inerte e non per i rifiuti in genere.

Quanto alla differenza tra la nozione di “stoccaggio” e quella di “trattamento”, si rinvia alle definizioni contenute nell'art. 183 del D.Lgs. 152/2006.

ECOVIP ha confermato espressamente nel verbale della conferenza di servizi del 12 luglio 2022 che “l'area oggetto di ampliamento sarà dedicata esclusivamente alle attività di “stoccaggio” e non “trattamento” dei rifiuti pericolosi”.

Anche durante la conferenza di servizi del 3 agosto 2022 (il cui verbale è stato trasmessoci in bozza per il momento) ECOVIP, a seguito di richiesta della Regione di fornire maggiore chiarezza sulla questione, ha ribadito che “sull'area di ampliamento di questo progetto **non è prevista alcuna attività di trattamento ma solo stoccaggio di rifiuti**”.

Non si comprende allora per quale motivo ECOVIP nella relazione del 3 agosto 2022 abbia proposto inaspettatamente la nuova e seguente formulazione dell'art. 44 delle NTA: “All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, **stoccaggio e trattamento di rifiuti** nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa” (vedasi anche la nota depositata dell'Arch. Nucci del 3 agosto 2022).

Il trattamento di rifiuti pericolosi, come affermato dalla stessa ECOVIP, non è previsto nell'impianto e, conseguentemente, **non deve essere inserito nella nuova formulazione dell'art. 44 delle NTA**.

Considerato che ECOVIP intende effettivamente solo svolgere **stoccaggio di rifiuti**, la modifica proposta alla norma dovrebbe rimanere necessariamente la seguente: “All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, **stoccaggio di rifiuti** nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa”, o in alternativa la seguente (forse più chiara): “All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite, nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa:

- attività di deposito materiali edili;
- deposito e trattamento di materiale inerte;
- **stoccaggio di rifiuti**”.

3) Sulla necessità di delibera del Consiglio comunale sull'art. 44 delle NTA del R.U.

Come anticipato, ECOVIP nella relazione del 3 agosto 2022 ha proposto la nuova, contraddittoria e seguente formulazione dell'art. 44 delle NTA: “All'interno delle aree individuate con la suddetta classificazione, sono consentite attività di deposito materiali edili, deposito e trattamento di materiale inerte, **stoccaggio e trattamento di rifiuti** nel rispetto ed in conformità degli atti deliberativi e delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione Toscana o dell'Amministrazione Provinciale di Pisa” (vedasi anche la nota depositata dell'Arch. Nucci del 3 agosto 2022).

Su tale nuova e inaspettata proposta di modifica dell'art. 44 delle NTA del R.U. formulata

soltanto in data 3 agosto 2022, sarebbe richiesto al Comune e, in particolare, al Consiglio comunale di esprimersi entro la data della conferenza di servizi del 5 agosto 2022 (due giorni dopo).

È evidente che non sussistono i tempi tecnici affinché il competente Consiglio comunale ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 267/2000 possa esprimersi in merito alla suddetta **nuova** modifica dell'art. 44 delle NTA del R.U.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 9 del 13 gennaio 2022 si era infatti espresso esclusivamente sulla precedente formulazione dell'art. 44 delle NTA del R.U., dove era previsto solo lo stoccaggio di rifiuti e non anche il trattamento degli stessi.

A parere del Comune, il procedimento dovrebbe dunque ripartire dall'espressione del parere di competenza del Consiglio comunale sulla nuova formulazione proposta da ECOVIP dell'art. 44 della NTA del R.U.

In considerazione di quanto sopra esposto, si ESPRIME parere contrario e atto di dissenso al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

4) Sull'ampia portata della modifica dell'art. 44 delle NTA del R.U.

Deve inoltre essere considerato che la modifica all'art. 44 delle NTA del R.U. proposta da ECOVIP ha una portata estremamente ampia, in quanto estenderebbe la possibilità di effettuare attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi a tutte le aree del territorio comunale disciplinate dalla stessa norma (e non al solo impianto di ECOVIP).

La suddetta modifica normativa non comporta dunque una variante puntuale allo strumento urbanistico ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006, ma comporta una variante normativa generale che interessa un'ampia porzione del territorio comunale. La suddetta modifica normativa comporterebbe infatti immotivatamente una trasformazione generale dell'assetto urbanistico/edilizio del territorio comunale, con ampi riflessi sul futuro sviluppo dello stesso; trasformazione che necessita di un'attenta valutazione da parte del Consiglio Comunale.

Anche per questa ragione è necessario che il Consiglio Comunale esprima il parere di sua competenza sulla nuova formulazione proposta da ECOVIP dell'art. 44 della NTA del R.U.

D'altra parte, ECOVIP avrebbe potuto (dovuto) proporre una modifica all'art. 44 delle NTA del R.U. con efficacia limitata a solo il proprio impianto.

In considerazione di quanto sopra esposto, si ESPRIME parere contrario e atto di dissenso al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Settore 3
Politiche del Territorio
Arch. Francesca Ringressi

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) devono obbligatoriamente contenere nell'oggetto ESCLUSIVAMENTE la dicitura "PUBBLICAZIONE BURT", hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

SPECIFICHE TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI AL B.U.R.T

I documenti che dovranno pervenire ai fini della pubblicazione sul B.U.R.T. devono seguire i seguenti parametri

FORMATO

A4

Verticale

Times new roman

Corpo **10**

Interlinea esatta **13 pt**

Margini **3 cm** per lato

Il CONTENUTO del documento deve essere poi così composto

NOME ENTE

TIPOLOGIA ATTO (DELIBERAZIONE-DECRETO-DETERMINAZIONE-ORDINANZA- AVVISO ...)

NUMERO ATTO e DATA (se presenti)

OGGETTO dell'atto

TESTO dell'atto

FIRMA dell'atto in fondo allo stesso

NON DEVONO essere inseriti numeri di pagina e nessun tipo di pièdipagina

Per il documento che contiene allegato/allegati, è preferibile che gli stessi siano inseriti nello stesso file del documento in ordine progressivo (allegato 1, allegato 2...). In alternativa potranno essere inseriti in singoli file nominati con riferimento all'atto (<nomefile_atto>_Allegato1.pdf, <nomefile_atto>_Allegato2.pdf, ", ecc.)

ALLEGATI: FORMATO PAGINA A4 girato in verticale - MARGINI 3cm PER LATO

IL FILE FINALE (testo+allegati) deve essere redatto in **formato PDF/A**